DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 294

il Quotidiano del NordEst

Domenica 11 Dicembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Giro sul Lussari Wwf minaccia di andare in Corte dei conti
Del Frate a pagina II e III

Il viaggio
In Boemia sulle tracce dell'ultima fuga di Casanova
Marzo Magno a pagina 16

Mondiali
Marocco nella storia: elimina anche Ronaldo e in semifinale sfiderà la Francia
Alle pagine 18 e 19

«Avviso di garanzia, si cambia»

▶Intervista al guardasigilli Carlo Nordio: «Giudici-manager a capo dei tribunali»

▶«Critiche? Le aspettavo, non cambio idea E a giugno si accelera sulla giustizia civile»

Le critiche se le aspettava, ma non cambia idea: quelle cose «le ho dette e scritte da 25 anni», spiega in un'intervista Carlo Nordio. Il guardasigilli delinea il suo programma di riforma della giustizia: un nuovo modello di avviso di garanzia (che nel tempo si «è trasformato il strumento di condanna mediatica anticipata»), magistrati-manager ai vertici degli uffici giudiziari, un utilizzo "flessibile" dei fondi europei per incidere sulle criticità e una data, giugno, per vedere i primi risultati sulla giustizia civile: «Incrementeremo l'efficienza. Aiuteremo gli uffici in sofferenza a trovare le soluzioni adatte anche individuando dirigenti di grande capacità manageriale». E per accelerare i processi il ministro promette anche una «rivoluzione informatica».

Sulle intercettazioni per Nordio il dado è tratto: «Ho ripetuto fino alla noia che sono utili e talvolta indispensabili per i reati di grave allarme sociale, ma che staticamente la gran parte riguarda reati che non hanno nulla a che vedere con mafia e terrorismo, sono costosissime e non servono a niente».

Martinelli a pagina 2

Bonus giovani rivisto: solo ai redditi bassi

Il bonus per gli studenti ci sarà, garantisce il governo, ma verrà riformato: riservato cioè ai redditi bassi. E per le pensioni, rimarrà "opzione donna".

Bechis e Cifoni a pagina 3

Scandalo Ue. La deputata con borse di contanti, Panzeri e i "regali"

E Visentini volò a Doha dal ministro

INCONTRO Il sindacalista Luca Visentini con il ministro del Qatar Ali bin Samikh Al Marri

Guasco, Pederiva e Rosana alle pagine 4 e 5

L'analisi

Il percorso che l'Europa non può più ignorare

Romano Prodi

Negli scorsi anni abbiamo progressivamente preso atto che il Covid e le crescenti tensioni politiche stavano cambiando il modello di concorrenza che aveva guidato il commercio mondiale per un'intera generazione. In effetti, anche se la globalizzazione non si è interrotta, come alcuni frettolosi analisti prevedevano, essa ha subito un forte rallentamento. Le tre grandi aree economiche mondiali (Stati Uniti, Europa e Cina) hanno cominciato a orientare la propria politica portando una parte crescente della produzione all'interno dei propri confini, con una particolare attenzione ai settori tecnologicamente raffinati e, ancora di più, ai prodotti che toccano il settore della difesa o che sono necessari per la sopravvivenza, come quelli del settore alimentare.

Questo processo di progressivo rimpatrio (battezzato con il nome di reshoring) è iniziato in modo abbastanza modesto e, soprattutto, è stato quasi interamente affidato alle forze di mercato.

Al Covid e alle tensioni politiche si è aggiunta poi la guerra di Ucraina, preceduta e accompagnata dal rincaro senza precedenti del prezzo dell'energia.

Questo terremoto sta producendo ulteriori grandi cambiamenti nella politica industriale dei diversi paesi. La Cina ha fortemente indirizzato la propria politica commerciale verso i paesi in via di sviluppo, in modo da rendersi progressivamente (...)

Continua a pagina 23

Treviso

Fondi americani interessati a rilevare le bici Pinarello

Il marchio Pinarello torna sul mercato. Il fondo L Catterton, emanazione del colosso del lusso Lvmh (Louis Vuitton), che otto anni fa ha acquistato il brand trevigiano leader nel settore delle bici da corsa, si sta muovendo per valutare eventuali offerte per l'azienda nata negli anni Cinquanta grazie all'intraprendenza di Giovanni Pinarello. E già spunta qualche segnale di interessamento da parte di fondi americani.

Ruggeri a pagina 15

Rovigo, sparatoria durante un controllo I banditi scappano

▶Puntano una pistola contro i carabinieri scatta l'inseguimento: 3 in fuga tra i campi

Inseguimento da film, spari e gente impaurita in strada. Un freddo sabato mattina di dicembre si trasforma in una giornata di ordinaria follia a Concadirame, frazione di Rovigo. Tutto è cominciato quando una Bmw X3 bianca sfugge a un controllo dei carabinieri: uno dei tre uomini a bordo mostra una pistola e i militari rispondono facendo fuoco. Ne nasce un inseguimento, ma i tre abbandonano l'auto (rubata) e si dileguano tra i campi.

Garbo a pagina 9

Trento

I video sulla neve poi la valanga: un ferito grave

Il più grave è un blogger di Cremona che aveva filmato la gita in val di Fassa della comitiva veneta: in 7 sono stati investiti dalla valanga.

Pederiva a pagina 10

Verona

Auto esce di strada al Rally del Veneto: muore navigatrice

Tragedia al rally del Veneto, che si disputava ieri sulle strade in provincia di Verona. Una navigatrice, Barbara Incerti, 53 anni, è deceduta nello schianto di una Peugeot 205 finita in una scarpata. Per la donna, esperta di queste competizioni, non c'è stato nulla da fare; il pilota della vettura, Nicola Cassinadri, 50 anni, è rimasto gravemente ferito.

A pagina 9

Telethon

«Giocavo a pallavolo ma i piedi cedevano: spero nella ricerca»

Emiliano Conte oggi ha 45 anni, ma ha cominciato a misurarsi con la malattia a 20 anni, mentre giocava a pallavolo: «I piedi mi cedevano, non avevano la forza di sorreggermi». Ora lancia un messaggio di speranza a tanti malati come lui. Lo farà dal vivo, partecipando alla maratona benefica Telethon che raccoglie fondi per la ricerca. «Sarò ospite di Rai2, sabato 17 dicembre alle 17,08. Racconterò la mia storia e dirò quanto è importante la ricerca per chi soffre di malattie genetiche, come me».

Lipparini a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La riforma della giustizia

L'intervista Carlo Nordio

«Cambia l'avviso di garanzia e chiedo giudici-manager Civile, a giugno si accelera»

▶Il Guardasigilli: «Le critiche? Me le aspettavo Ma sono 25 anni che sostengo le stesse cose»

▶«Le intercettazioni tornino ad essere lo strumento per cercare vere prove»

Massimo Martinelli

Un nuovo modello di avviso di garanzia, magistrati-manager ai vertici degli uffici giudiziari, utilizzo "flessibile" dei fondi europei per incidere sulle criticità e una data, giugno, per vedere i primi risultati della "rivoluzione Nordio" nella giustizia civile.

Eppure, ministro Nordio, la sua relazione al Parlamento sulla riforma della giustizia ha suscitato anche commenti critici. Qualcuno sostiene che lei si stia addirittura "rivalendo" sugli ex colleghi pm. È così?

«Di rivalsa non se ne parla proprio. Quando sono andato in pensione ho ricevuto dai miei colleghi, anche da quelli che la pensavano diversamente da me, manifestazioni di enorme affetto, e con tutti mantengo eccellenti rapporti. Del resto la mia carriera è andata come volevo. Mi piaceva stare a Venezia e fare indagini, non ho mai chiesto cariche apicali e avrei fatto il sostituto fino alla fine. Altra cosa sono le reazioni sui contenuti. Me le aspettavo, ma anche i colleghi dovevano aspettarsi le cose che ho detto, perché le scrivo da 25 anni».

Soffermiamoci ancora un attimo sulle reazioni di alcuni leader politici davanti alle prime iniziative del governo. Alcune sono state particolarmente violente e, in alcuni casi, sono state seguite da vere e proprie minacce esplicite dirette al premier e ad altri esponenti del governo. Secondo lei questo clima di odio quanto è legato alla esasperazione dei toni introdotta da alcuni leader politici?

«Anche questi sibili di rancore erano prevedibili, perché la riforma da me proposta tocca quei santuari ideologici ritenuti fino ad ora intangibili. Da magistrato ne sorridevo e da editorialista reagivo con una certa indulgente ironia, ma da ministro ne tengo conto e risponderò con il dialogo e proposte concrete. Se poi alcuni fanatici faranno del loro peggio, io cercherò di fare del mio meglio».

Il tema delle garanzie non è mai stato affrontato in maniera compiuta. Ci sono gli aspetti legati alle intercettazioni telefoniche ma anche quello dell'utilizzo mediatico dell'avviso di garanzia. Che farà?

«Delle intercettazioni ho ripetuto fino alla noia che sono utili e talvolta indispensabili per i reati di grave allarme sociale, ma che staticamente la gran parte riguarda reati che non hanno nulla a che vedere con mafia e terrorismo, sono costosissime e non servono a niente. È incivile che spendiamo per loro duecento milioni l'anno mentre stentiamo a trovare i soldi per pagare il sostegno psicologico ai detenuti a rischio di suicidio. Quello che comunque va evitato è che finiscano sui giornali. Sul punto ho già detto che la vigilanza sarà rigorosa».

E l'avviso di garanzia?

«Quanto all'informazione di garanzia, è un istituto che va rivisto: ha cambiato nome mille volte, ma da strumento di garanzia si è trasformato in condanna mediatica anticipata. Ma questo si potrà fare solo con una revisione organica del codice di procedura penale, a cominciare dal registro degli indagati che dovrebbe restare segretissimo e invece si è trasformato in una automatica fonte di delegittimazione di una persona che non è nemmeno imputata».

Spesso i cronisti giudiziari finiscono nel mirino per aver pubblicato intercettazioni e avvisi di garanzia. Quali sono le buone pratiche per un giornalista che si occupa di vicende giudiziarie?

«In linea di massima quando pubblica una notizia il giornalista fa solo il suo dovere; se c'è violazione del segreto istruttorio la colpa è di chi divulga o lascia divulgare la notizie, non del giornalista. I limiti sono due: la diffamazione, quando la notizia non è verificata, e la compromissione delle indagini: se ad esempio sta per scattare un'operazione per liberare un ostaggio, il giornalista che ne venga a conoscenza deve tacere. Ma su questo ho sempre trovato, anche da pm, molta responsabilità tra i cronisti giudiziari».

La sua strategia per riformare il processo penale è chiara. Parliamo della giustizia civile, una tartaruga che rallenta anche lo sviluppo economico del Paese.

«Questo è il problema prioritario, perché ora dobbiamo incidere sulla parte della giustizia che incide sull'economia: tra l'altro sono temi poco divisivi, su cui ci siamo trovati d'accordo anche con l'Anm. Ha occupato la prima metà del mio discorso programmatico, e ne è stato dato poco risalto perché le polemiche fanno più effetto dal punto di vista mediatico. Ma noi cominceremo proprio incrementando l'efficienza della giustizia civile. La riforma Cartabia andava nella giusta direzione, noi spingeremo l'acceleratore. Implementeremo gli uffici giudiziari con i fondi europei, anche provando a renderli più flessibili, nell'ambito dei vincoli che questi ci impongono. E soprattutto procederemo ad una rivoluzione informatica sulla quale stiamo già lavorando. Entro giugno dovremmo già vedere i primi risultati».

Ci sono in Italia alcuni uffici giudiziari che, a parità di condizioni, funzionano meglio di altri. Come uniformare lo standard e garantire che la legge sia davvero uguale per tutti in ogni tribunale d'Italia?

«Lo faremo monitorando costantemente la produttività dei vari uffici, aggregando i dati con frequenza bisettimanale, e confrontando i risultati a parità di risorse e di contenziosi. Quindi aiuteremo gli uffici in sofferenza a trovare le soluzioni adatte anche individuando dirigenti di grande capacità manageriale. Lo stesso Csm dovrebbe privilegiare per le cariche direttive questo ultimo aspetto piuttosto che quello della preparazione teorica. Per individuare queste criticità sarà fondamentale l'Ufficio Ispettivo. Gli ispettori non dovrebbero avere una funzione burocratica statistica o di iniziative punitive ma di ausilio e suggerimenti di pratiche virtuose prendendo esempio dagli uffici meglio organizzati. Si è detto che voglio mandare ispezioni dappertutto: no. Se le regole saranno rispettate, e la stragrande maggioranza dei magistrati le rispetta, il ministero sarà un riferimento di supporto e di confronto, non di vigilanza arcigna».

Nella sua relazione lei ha parlato degli effetti distorti dell'avviso di garanzia e della carcerazione preventiva. Tra questi ha citato l'estromissione degli avversari dalla scena politica. Significa che parte della magistratura agisce a sua volta come soggetto politico?

«Questo no. Vi sono stati certamente casi di protagonismo di magistrati, come ha denunciato il presidente Mattarella pochi mesi fa. Ma la strumentalizzazione delle indagini l'ha fatta la politica, inventandosi l'eresia che bastasse un'indagine per costringere o indurre l'avversario o l'amico a farsi da parte, per prendere il loro posto. Salvo poi essere divorati anche loro da questo coccodrillo famelico».

Le intercettazioni telefoniche sono ormai diventate strumento di prova: una certa conversazione viene considerata prova di responsabilità penale. Ma non dovrebbero essere semplicemente strumenti per "cercare le prove"? Perché questa deriva?

«Perché non ci sono più risorse umane per fare bene le indagini, e ci si affida a questo strumento quasi automatico che alla fine qualcosa ti fa trovare. Un po' come il medico, che non avendo tempo per una vista accurata ti inonda di esami costosi, spesso inutili e anche pericolosi. E il conto alla fine è salatissimo, perché i prezzi sono elevati e i risultati pochi. E poi crediamo davvero che il grande delinquente parli al telefono o a casa sua? Il criminale vero parte dal presupposto di esser intercettato anche in aperta campagna dai microfoni direzionali o da un trojan, e le sue affermazioni sono dirette a ingannare chi lo ascolta, a depistare le indagini o a calunniare terzi».

I tribunali e le procure, oggi, in alcune città non potrebbero svolgere la loro funzione giurisdizionale senza l'apporto dei giudici onorari. Sono giudici dimezzati, pagati a cottimo, senza garanzie. Non è un altro sintomo di malessere del nostro sistema giudiziario?

«Questo problema sarà risolto a breve. I giudici onorari tengono in piedi buona parte del sistema, ma hanno un trattamento irrazionale, senza garanzie economiche e addirittura previdenziali. Fermo restando che in magistratura si entra per concorso, esistono modi per disciplinare lo status di questa essenziale categoria in modo stabile e dignitoso».

CHI È

Carlo Nordio è nato a Treviso il 6 febbraio 1947. Ex magistrato, è stato eletto alle ultime elezioni (da indipendente) nelle fila di FdI e poi nominato ministro della Giustizia

SE UN GIORNALISTA PUBBLICA UNA NOTIZIA FA IL SUO DOVERE LA VIOLAZIONE DEL SEGRETO ISTRUTTORIO È COLPA DI CHI DIVULGA

IMPLEMENTEREMO GLI UFFICI GIUDIZIARI CON FONDI EUROPEI E PROCEDEREMO AD UNA RIVOLUZIONE INFORMATICA

VA MONITORATA LA PRODUTTIVITÀ DELLE STRUTTURE A PARITÀ DI RISORSE: POI AIUTEREMO CHI È IN DIFFICOLTÀ

DISCIPLINEREMO LO STATUS DEI GIUDICI ONORARI IN MODO DIGNITOSO: TENGONO IN PIEDI PARTE DEL SISTEMA

Il leader di Iv

L'apertura di Renzi: «Noi saremo con lui»

«Se Nordio sarà lasciato libero di andare per la sua strada, seguendo le sue idee liberali, noi saremo con lui. E voteremo sì alla riforma come ha detto in aula l'altro giorno Enrico Costa. Speriamo che il Guardasigilli abbia la forza di andare fino in fondo». Firmato Matteo Renzi, leader di Italia Viva che già in passato aveva manifestato la sua vicinanza di idee rispette a quelle del ministro.

La manovra in cifre

21 miliardi di deficit

LE MISURE PER LE FAMIGLIE
- per riduzione Iva e oneri di sistema **bollette gas**: 3,8 mld
- **bonus sociale** per le bollette delle famiglie: 2,5 mld
- per oneri di sistema **bollette elettriche**: 963 mln
- per la **carta risparmio** alle famiglie: 500 mln
- per il **taglio dell'Iva** sui beni prima infanzia: 178 mln

IL FISCO
- il gettito della **tassa sugli extra-profitti**: 2,6 mld
- per la **flat tax**: 280 mln
- il gettito per **l'aumento delle sigarette**: 235 mln

IL LAVORO
- una tantum per il **pubblico impiego** in attesa 2del rinnovo dei contratti: 1 miliardo

LE PENSIONI
- per **Quota 103**: 571 mln
- per **Ape Social**e: 64 mln
- per **Opzione donna**: 20 mln

I RISPARMI
- da **spending review** dei ministeri: 800 mln
- dalla **stretta sul Reddito di cittadinanza**: 785 mln

Fonte: Mef

WITHUB

Bonus 18enni rivisto: andrà ai redditi bassi Opzione donna resta

▸Nascerà la carta della cultura applicata sulla base dell'Isee

▸Risparmi sul Tfr per la proroga dell'uscita delle lavoratrici a 58 anni

LA STRATEGIA

ROMA Il bonus cultura riservato ai diciottenni non sarà abolito. Manterrà almeno una parte della sua dotazione finanziaria, prenderà la forma di una "carta cultura". E verrà riformato in profondità: probabilmente a partire dall'introduzione dell'Isee tra i criteri, come ha suggerito il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Mentre sul fronte pensioni si sta definendo una soluzione per prorogare Opzione donna senza limitazioni, compensando la spesa con altri risparmi. Alla Camera prende forma la versione definitiva della legge di Bilancio e il tema dei 500 euro erogati per l'acquisto di libri e altri prodotti culturali è tra quelli caldi. La strada è quella di una profonda revisione: l'emendamento firmato dal presidente della Commissione Cultura Mollicone prevedeva di definanziare lo strumento voluto a suo tempo dal governo Renzi, per destinare le risorse anche a manifestazioni e ricorrenze varie. Alcune di queste voci sono però cadute sotto la tagliola dell'inammissibilità, come del resto è avvenuto per molte altre micro-misure. Il nuovo assetto del bonus potrebbe prevedere oltre ad un accesso non più indiscriminato (oggi l'erogazione è uguale per tutti i diciottenni, indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia) anche vincoli più rigidi su beni e servizi da acquistare e in generale meccanismi per evitare utilizzi impropri).

LE PROPOSTE

Entro oggi pomeriggio alla Camera i partiti dovranno indicare gli emendamenti segnalati. Duecento per la maggioranza: 95 a FdI, 55 alla Lega, 40 a FI e 10 a Noi Moderati. Ma solo una parte di questi, circa 50, supererà l'ultima scrematura. Di qui le trattative frenetiche tra le forze al governo. Ognuna con i suoi cavalli di battaglia. Tra le modifiche alla manovra targate FdI, svetta un emendamento sul payback farmaceutico: la misura a carico delle aziende sarà sospesa per le pmi, resterà solo per le multinazionali. In attesa di un tavolo di concertazione tra imprese e regioni per affrontare il nodo delle restituzioni. Un altro emendamento a firma Roscani chiederà l'istituzione del Consiglio nazionale dei giovani. Altre questioni - è il caso di Industria 4.0 - saranno demandate a un successivo intervento del governo. Sulla famiglia insistono gli emendamenti segnalati dalla pattuglia moderata di Maurizio Lupi. Fra questi, l'aumento da 800 a 1500 della detrazione delle spese scolastiche delle famiglie per ogni figlio. Ma c'è anche una proposta sul Reddito: diminuire da otto a sei mesi l'erogazione del sussidio nel 2023. Nel capitolo Lega sono poche le novità. Matteo Salvini ha dettato la linea: distensione. E dunque, fatta eccezione per il taglio dell'Iva sul pellet ed emendamenti a sostegno delle forze dell'ordine, nessuna imposizione. Lo stesso non si può dire per Forza Italia. Che tiene il punto su un cavallo di battaglia: le detrazioni fiscali per gli under-36 fino a 8mila euro, con la richiesta di alzare la soglia fino a 10mila. I soldi non ci sono, notano da Chigi e Mef, ma Silvio Berlusconi, che oggi riunirà ad Arcore i fedelissimi per un pranzo di Natale, confida ai suoi che gli sgravi per i giovani «non sono mai un costo per lo Stato». Un tiro alla fune che ha fatto alzare qualche sopracciglio in maggioranza. E non a caso una nota del capogruppo di FdI alla Camera Foti, ufficialmente indirizzata alle opposizioni che non hanno ancora presentato emendamenti segnalati, ricorda a tutti che i tempi e gli spazi per la manovra «sono ristretti».

IL GOVERNO

Intanto però si lavora anche a livello di governo. Restano ulteriori nodi da sciogliere che potrebbero trovare una soluzione anche in un secondo momento, con emendamenti del relatore o dello stesso esecutivo. Due di questi, tra i più rilevanti, sono Opzione Donna e lo sblocco dei crediti per il superbonus e le altre detrazioni edilizie. In materia di previdenza è in corso un tentativo di salvare l'uscita a 58/59 anni per le lavoratrici, con l'assegno calcolato con il metodo contributivo. La proroga secca dell'attuale meccanismo senza limitazioni su figli e platea - soprattutto se per un intero anno - è costosa e si cercano quindi risparmi alternativi: qualcosa potrebbe venire dallo slittamento dell'erogazione del trattamento di fine servizio per le lavoratrici pubbliche interessate. La mossa avrebbe anche una valenza politica, di apertura almeno parziale alle richieste dei sindacati.

Per quanto riguarda i crediti rimasti in carico alle imprese (il tema superbonus in realtà fa parte del decreto Aiuti quater) la soluzione deve essere trovata mel rispetto di vincoli rigidi che toccano anche Eurostat: se le somme risultassero "pagabili" senza limitazioni l'autorità statistica europea potrebbe classificarli in aumento di deficit e debito. Una riunione tecnico-politica è in programma per domani.

Francesco Bechis
Luca Cifoni

OGGI LA SELEZIONE DEI 450 EMENDAMENTI "SEGNALATI" DAI PARTITI PER ESSERE VOTATI TEMPI STRETTI PER L'ESAME

STOP ALLE MICRO-MISURE, FORZA ITALIA PREME PER ALLARGARE ANCORA GLI INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE DI UNDER 36

I NUMERI

500
In euro l'attuale importo del bonus cultura riservato ai diciottenni

8 mila
In euro, la quota di contributi da cancellare per le assunzioni di giovani

RAFFREDDATA Giorgia Meloni

La nomina

L'ex viceministro Enrico Zanetti diventa consigliere di Giorgetti

Enrico Zanetti, 49 anni, e commercialista veneziano già viceministro dell'Economia con il governo Renzi, è stato nominato consigliere del ministro Giancarlo Giorgetti. La nomina è arrivata con decreto lo scorso 2 dicembre. Zanetti ha diretto il Centro studi del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ed è stato vicepresidente della Giunta nazionale dell'Unione giovani dottori commercialisti. Ha fondato e dirige la rivista specialistica "Eutekne".
In politica, oltre agli incarichi nel governo Renzi, come vice di Pier Carlo Padoan, è stato tra i fondatori del movimento Verso Nord di Massimo Cacciari, ha aderito a Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo e ha fatto parte di Scelta Civica, dell'ex premier Mario Monti, con cui è diventato deputato.
Ha lanciato anche il progetto "Libera Italia" con l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi.

Lo scandalo nella Ue

Buste piene di contanti a casa della deputata greca Faro sui visti per il Qatar

▶La presidente dell'Europarlamento Metsola sopende Kaili dal ruolo di vice

▶Arrestato anche il papà della donna: stava scappando con una valigia di soldi

IL CASO

BRUXELLES Sospesa dalla funzione, Eva Kaili potrebbe adesso essere rimossa dalla vicepresidenza del Parlamento Ue con un voto d'urgenza. Sacchi pieni di banconote sarebbero stati trovati nell'appartamento dell'eurodeputata greca, agli arresti da venerdì sera per il presunto coinvolgimento nel caso delle mazzette del Qatar per influenzare le decisioni dell'Ue, su cui la giustizia belga indaga da alcuni mesi. Il che spiegherebbe perché Kaili sarebbe stata posta in stato di fermo nonostante goda dell'immunità parlamentare: sulla base del regolamento interno dell'Eurocamera, la misura decade infatti in caso di flagranza di reato. Gli inquirenti, stando a quanto riferito dai media belgi, avrebbero apposto i sigilli nei locali del suo ufficio al bâtiment Spinelli, come anche in quelli che ospitano i collaboratori di un paio di altri europarlamentari del gruppo dei Socialisti e democratici (S&D), tra cui la presidente della sotto-commissione Diritti umani Maria Arena.

GLI SVILUPPI

Secondo il quotidiano belga L'Echo, inoltre, ieri sarebbe stato arrestato pure il padre di Kaili, colto in flagranza di reato mentre cercava di scappare con una valigia piena di contanti. Mentre oggi pomeriggio la magistratura belga dovrà decidere la convalida dell'arresto dei cinque fermati ieri nell'ambito dell'inchiesta: oltre a Eva Kaili e al suo compagno Francesco Giorgi, collaboratore parlamentare di un eurodeputato del Pd che ad oggi non risulta indagato, pure l'ex europarlamentare di Articolo 1 Pier Antonio Panzeri (di cui Giorgi era stato in precedenza assistente), fondatore dell'associazione no-profit "Fight Impunity", il neo-presidente della Confederazione internazionale dei sindacati (Ituc) ed ex Uil Luca Visentini e il segretario generale dell'Ong di estrazione radicale "Non c'è pace senza giustizia" Niccolò Figà-Talamanca.

LA PRESIDENTE

«Il Parlamento europeo si schiera con fermezza contro la corruzione», ha commentato ieri mattina, con un tweet, la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola. «In questa fase non possiamo commentare le indagini in corso, se non per confermare che abbiamo collaborato e collaboreremo pienamente con tutte le autorità giudiziarie e di polizia competenti. Faremo tutto il possibile per aiutare il corso della giustizia», ha aggiunto Metsola, che ha disposto con effetto immediato il congelamento dei poteri e delle deleghe della sua vice. Il terremoto fra i ranghi socialisti del Parlamento Ue finisce, però, dritto nell'agenda della plenaria che comincia domani a Strasburgo. Il gruppo della sinistra ha chiesto un dibattito dedicato, mentre già domani - su istanza di vari raggruppamenti politici - si potrebbe decidere di stoppare il via libera al provvedimento di liberalizzazione dei visti con Doha. Durante il negoziato della risoluzione sulle violazioni dei diritti umani legati alla Coppa del Mondo (in agenda solo dopo un voto preliminare passato sul filo del rasoio), «ho visto con i miei occhi alcuni colleghi (vedi la Kaili, ndr) prendere le difese del Qatar», ha ricostruito ieri la co-capogruppo di The Left Manon Aubry. «Già a fine novembre avevo lanciato l'allarme sull'aggressiva attività di lobbying del Qatar».

Duro anche il presidente della commissione parlamentare speciale sulle ingerenze straniere, il socialista francese Raphaël Glucksmann: «Potrebbe essere solo l'inizio. Dobbiamo mettere in chiaro che la democrazia non è in vendita. La verità e la giustizia devono prevalere sulla solidarietà di partito». Nel resto del gruppo S&D, molti si trincerano dietro il no comment, in attesa di sviluppi, mentre altri indicano che un primo confronto a porte chiuse si avrà domani, a Strasburgo. Dopo l'espulsione dal Pasok, lo storico movimento socialista panellenico, S&D ha, intanto, sospeso Eva Kaili dal gruppo. E adesso ne chiede la rimozione da vicepresidente del Parlamento, dove era stata eletta a gennaio, per «proteggere la rispettabilità dell'istituzione e la fiducia dei cittadini», ha annunciato la capogruppo Iratxe García Pérez. Il regolamento prevede che per «seri episodi di cattiva condotta» la capigruppo può proporre, con la maggioranza dei tre quinti in rappresentanza di almeno tre gruppi politici diversi, di far decadere la greca dalla carica. La plenaria dovrà poi ratificare la decisione con i due terzi dei votanti, ferma restando la presenza della maggioranza dei 705 eurodeputati.

Gabriele Rosana

IL TWEET: CON FERMEZZA CONTRO LA CORRUZIONE DOMANI IN SEDUTA PLENARIA SI DECIDE LO STOP AL DOSSIER SU PERMESSI PER DOHA

LA CARRIERA DA SALONICCO ALL'UE

Vicepresidente dell'Eurocamera, 44 anni, Kaili (nella foto) è stata eletta eurodeputata nelle fila del partito socialista greco Pasok nel 2014. Nata a Salonicco, laureata in architettura, ha un compagno italiano, Francesco Giorgi, da cui ha avuto una figlia

L'imbarazzo di Articolo 1 E Orlando: «Uno schifo»

L'EX MINISTRO Andrea Orlando

LE REAZIONI

ROMA Sconcerto, imbarazzo, rabbia. La tangentopoli Qatariota al Parlamento europeo scuote dalle fondamenta la sinistra che fa capo ai Socialisti europei, da Roma a Bruxelles. Perfino i più inamovibili tra i garantisti vacillano. «Diciamo la verità - si sfoga Andrea Orlando su twitter - se fosse vera anche la metà dell'affaire Qatar-Europarlamento, saremmo già allo schifo assoluto. Scambiare i diritti dei lavoratori con soldi e regali dei signori feudali del Qatar è il tradimento totale dei valori democratici». Nel frattempo il gruppo S&D ha chiesto di sospendere Kaili dall'Eurocamera. E Articolo Uno, il partito guidato da Roberto Speranza di cui Panzeri era ancora, sulla carta, una prima fila, in una nota esterna «sconcerto per quanto sta emergendo» e annuncia la sospensione di Panzeri dall'anagrafe degli iscritti nella speranza che «possa dimostrare la sua estraneità a una vicenda del tutto incompatibile con la sua storia e il suo impegno politico». Da Bruxelles, c'è chi parla di un «sistema» da rivedere. «Giusto sospendere le persone coinvolte a tutela del gruppo e del Parlamento - dice l'eurodeputato di S&D Massimiliano Smeriglio, che lancia una proposta: «Utilizziamo la commissione contro le ingerenze inaugurata da David Sassoli anche per vigilare sulle intromissioni di alcuni Paesi del Golfo».

Fra. Bec.

L'intervista Erik Marquardt

«Quegli inviti per i Mondiali e il pressing a Bruxelles Così provavano a comprarci»

«Di fronte a questo scandalo, un attacco alla democrazia Ue, dobbiamo mettere in pausa l'approvazione della liberalizzazione dei visti con il Qatar». Erik Marquardt, eurodeputato tedesco dei Verdi, è il relatore del provvedimento che punta a semplificare le procedure di visto con lo Stato del Golfo, all'esame della plenaria – che adesso potrebbe stopparlo – dopo il primo via libera ricevuto dalla commissione Libertà civili e affari interni il 1° dicembre scorso. Secondo i tabulati delle votazioni, pur non essendo membro della commissione, a quello scrutinio era presente anche la vicepresidente dell'Eurocamera, la greca Eva Kaili, fermata dalla giustizia belga per un presunto coinvolgimento nel caso di tangenti dal Qatar.

Qual è la stata la prima reazione?

«Sono rimasto scioccato. Non ci possiamo sorprendere dei casi di corruzione quando parliamo del Qatar, ma nessuno poteva davvero aspettarsi di avere a che fare con un Paese che, da una parte, dice di voler costruire un partenariato forte con l'Ue e, dall'altra, ne cerca di corrompere le istituzioni. E di attaccare la nostra democrazia».

Mai sospettato qualcosa?

«Circolava qualche indiscrezione sulle ambiguità di alcuni deputati, ma nulla di più. Eva Kaili mi ha contattato più volte per chiedere informazioni sull'avanzamento del dossier sulla facilitazione dei visti. Talvolta è normale che ciò accada, credevo lo facesse nel suo ruolo di vicepresidente del Parlamento, ma dopo gli ultimi sviluppi appare evidente ci fosse un interesse preciso. Riguardando altri tre Paesi oltre al Qatar (Kuwait, Oman e Ecuador), era preoccupata da possibili ritardi nel procedimento e incoraggiava a fare in fretta e a evitare particolari condizioni per Doha».

Com'erano i rapporti con i rappresentanti del Qatar a Bruxelles?

«Solo incontri ufficiali, legati al dossier, con l'ambasciatore e con il ministro del Lavoro, che mi ha informato dei progressi in materia di diritti dei lavoratori migranti. Ero stato invitato in Qatar (come immagino molte altre personalità pubbliche) per assistere ai Mondiali, ma ho gentilmente rifiutato l'offerta, né ho preso parte ai buffet organizzati in ambasciata. Non credo sia un comportamento che si addice al relatore di un provvedimento che riguarda nello specifico il Paese. Non ho alcuna prova, ma non ho motivo di escludere che, una volta stabiliti contatti in questa cornice, i qatarioti potessero poi continuare con altro tipo di pressioni».

Erik Marquardt

L'EURODEPUTATO TEDESCO È IL RELATORE DEL FILE SULLA LIBERALIZZAZIONE DEI PERMESSI: «ORA QUEL PROVVEDIMENTO VA CONGELATO»

Come può reagire adesso in concreto il Parlamento?

«Di certo non concedendo l'esenzione dall'obbligo di visto sotto i 90 giorni a un Paese che, probabilmente, ha cercato di influenzare le nostre decisioni democratiche con un flusso di tangenti. Non possiamo votare questo file come se nulla fosse, ma aspettare che le indagini facciano luce anche su eventuali tentativi di influenzare il contenuto del regolamento. Poi ci sono risposte più strutturali da dare».

Cioè?

«Occorre rendere il sistema più trasparente. Mentre da una parte è obbligatorio per noi eurodeputati, rendere pubblici i nomi dei lobbisti che incontriamo, ciò non vale quando parliamo con diplomatici o ministri dei Paesi terzi. E serve anche valutare se è il caso di aprire, come Parlamento Ue, una commissione di inchiesta che si occupi di fare chiarezza sulla vicenda e sulle ingerenze».

A quali altri dossier Ue pensa possono essere stati interessati i qatarioti?

«Non ho una visione d'insieme. Ma certamente, oltre alla liberalizzazione dei visti, essendo Doha un grande produttore di fonti di energia fossile, direi quelli legati al Green Deal, il maxi-piano dell'Ue per ridurre le emissioni inquinanti. In generale, però - e penso, ad esempio, alle risoluzioni non vincolanti del Parlamento -, il Qatar vuole che si parli bene del Paese, che lo si veda come un partner credibile e rispettoso dei diritti umani».

Gab. Ros.

Le accuse e i sospetti

IL COLLOQUIO NEL DICASTERO IL 23 OTTOBRE

Nell'ufficio di Doha sono ritratti il sindacalista friulano Luca Visentini e ill ministro qatariota Ali bin Samikh Al Marri. La foto, scattata lo scorso 23 ottobre, è stata pubblicata sul sito e sui canali social del ministero del Lavoro ed è stata rilanciata dalla rivista belga *Knack*

E Visentini volò a Doha dal ministro del lavoro

▶La stampa belga e il ruolo del friulano «Il sindacato? Un problema per il Qatar»

▶In passato la confederazione condannava il mancato rispetto dei diritti. Poi la svolta

IL RETROSCENA

VENEZIA Due uomini sorridenti, seduti sulle poltrone azzurre. Da una parte il sindacalista friulano Luca Visentini, dall'altra il ministro qatariota Ali bin Samikh Al Marri. La foto rilanciata dal settimanale in lingua olandese *Knack*, che insieme al quotidiano francofono *Le Soir* ha svelato l'inchiesta aperta in Belgio sulla presunta corruzione attorno al Parlamento europeo, pone l'interrogativo cruciale sul ruolo del 53enne nella vicenda giudiziaria: che interesse avrebbe avuto il Paese del Golfo nell'esercitare pressioni sul segretario generale della Confederazione (prima europea e poi internazionale) dei sindacati?

LE DOMANDE

La rivista belga dedica due passaggi a Visentini. Il primo: «Secondo il quotidiano svizzero *Swissinfo*, la Csi (Confederazione sindacale internazionale, nota anche come Ituc, *ndr*.) era un "problema per il Qatar" e il sindacato aveva ripetutamente posto domande sulla Coppa del Mondo in Qatar». Il riferimento è all'indagine giornalistica elvetica sull'attività di spionaggio che sarebbe stata svolta dalle autorità di Doha nei confronti non solo della Fifa, ma anche di quanti erano critici sui Mondiali. Eccone un estratto (la traduzione è nostra): «La Confederazione internazionale dei sindacati (Ituc) ha rappresentato un altro problema per il Qatar. Per anni la federazione sindacale, che conta 200 milioni di iscritti, aveva più volte sollevato interrogativi in merito ai Mondiali in Qatar. E ha agito per assicurarsi che la sofferenza dei lavoratori in Qatar fosse portata all'attenzione del mondo e commuovesse le persone. Il sindacato è stato vittima di un attacco informatico alla fine del 2015. Qualcuno aveva copiato l'account di posta elettronica dell'allora portavoce per i media del segretario generale. E le mail sono presto apparse – in versione alterata, secondo il sindacato – sui media».

L'INCONTRO

Il secondo accenno del settimanale belga al sindacalista è questo: «A fine ottobre Visentini ha incontrato il ministro del Lavoro del Qatar, Al Marri». L'immagine allegata, scattata lo scorso 23 ottobre a Doha, compare sul sito del ministero con questa spiegazione: «Durante l'incontro, le due parti hanno passato in rassegna le relazioni di cooperazione bilaterale, in particolare su questioni relative ai campi di lavoro, e le modalità per rafforzarle e svilupparle». All'epoca Visentini era ancora presidente della Confederazione europea dei sindacati, ma né lui né la stessa Etuc l'hanno condivisa sui propri canali social, cosa che invece ha fatto il dicastero retto da Al Marri, in passato capo del Comitato nazionale qatariota per i diritti umani.

LA POSIZIONE

Nel tempo qual è stata la posizione ufficiale del sindacato sui Mondiali 2022? Sul sito dell'Etuc (l'organizzazione europea) appare tuttora il comunicato del 2 ottobre 2013: «Nessuna Coppa del mondo in Qatar senza diritti dei lavoratori». L'allora segretaria generale Bernadette Ségol, a cui il friulano sarebbe subentrato nel 2015, invitava infatti l'Emirato «a rispettare pienamente gli standard internazionali del lavoro, in particolare il divieto del lavoro forzato e il diritto di tutti i lavoratori ad avere un'adeguata rappresentanza sindacale». L'ultima nota dell'Ituc (la confederazione internazionale) è stata pubblicata il 5 ottobre 2022, per dare conto dell'incontro semestrale con il ministero qatariota del Lavoro. «Le leggi del Qatar sono cambiate; i lavoratori non sono più schiavizzati dal sistema della kafala (il monitoraggio dell'impiego degli stranieri, *ndr*.) . Continuiamo a fare progressi nell'implementazione», affermava l'allora segretaria generale Sharan Burrow, sostituita da Visentini lo scorso 21 novembre. Sei giorni dopo la sua elezione, il 53enne ha citato i Mondiali ritwittando Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil: «Qatar 2022 è costato almeno 6.500 morti sul lavoro e lavoratori posti in condizione di schiavitù. L'abolizione della Kafala, che vietava di cambiare lavoro senza il permesso del datore e i timidi progressi normativi saranno vani se spegneremo i riflettori dopo la fine del torneo».

Angela Pederiva

LA FOTO DEL FACCIA A FACCIA NEL SITO GOVERNATIVO E IL COMUNICATO SULLA «COOPERAZIONE BILATERALE»

EX EURODEPUTATO

Antonio Panzeri, dalla Cgil lombarda a Bruxelles, e in alto la figlia Silvia, finita nell'inchiesta e fermata dai carabinieri

Panzeri e quei "regali" dal Marocco Vacanze di Natale da 100mila euro

LE CARTE

MILANO Nelle telefonate la famiglia Panzeri discuteva disinvoltamente di «doni» arrivati dal Marocco, vacanze di Natale da 100 mila euro, conti correnti e giri di carte di credito, una delle quali intestata a una misteriosa terza persona con nome in codice «il gigante». I tre ignoravano di essere intercettati dalla Procura federale belga, che alle nove di mattina dell'8 dicembre ha emesso un Mandato di arresto europeo. Antonio Panzeri, si legge nel formulario trasmesso a Roma, «è sospettato di essere intervenuto politicamente con alcuni membri operativi del parlamento europeo a favore del Qatar e del Marocco, dietro compenso». E non avrebbe fatto tutto da solo. La moglie Maria Dolores Colleoni e la figlia Silvia Panzeri, stando alle carte, lo sapevano e avrebbero collaborato attivamente: «Paiono essere consapevoli delle attività» dell'ex eurodeputato e «addirittura partecipare nel trasporto dei regali dati dal Marocco attraverso Abderrahim Atmoun, ambasciatore del Marocco in Polonia».

VIAGGI-SUPER E CARTA DI CREDITO INTESTATA AL «GIGANTE». MOGLIE E FIGLIA SAPEVANO: «NON POSSIAMO PIÙ SPENDERE COSÌ TANTO»

LE ACCUSE

Madre e figlia sono state fermate dai carabinieri venerdì mattina. Maria Dolores Colleoni, 68 anni, nella casa di Calusco d'Adda, Silvia, avvocatessa trentottenne, nel milanese e per loro le ipotesi di reato sono le stesse di Panzeri: associazione a delinquere, corruzione, riciclaggio. Pena massima prevista per le due donne, calcola il giudice istruttore Michel Claise comunque premettendo la presunzione di innocenza: cinque anni di reclusione. L'indagine, che ha scandagliato il periodo dal primo gennaio 2021 a due giorni fa, è un ritratto di famiglia con «intrallazzi». A cominciare dalle regalie ricevute dal Marocco, che l'ex eurodeputato pare apprezzare: in una conversazione «commenta la consegna dei doni, dei quali sarebbe stato a quanto pare il beneficiario». Ma ad agevolare la triangolazione con il Marocco, tramite l'ambasciatore in Polonia, ci sarebbe stato il solerte lavoro di moglie e figlia, che avrebbero collaborato nel trasporto. Per i magistrati il ruolo di Maria Dolores sarebbe tutt'altro che marginale, spicca anzi come figura influente. «Tutto dimostra che la moglie esercita una certa forma di controllo sulle attività del marito, o che almeno cerchi di mantenerlo», sottolinea l'atto di accusa. È lei, tanto per cominciare, che detta le regole quando si parla di ferie. In una conversazione Panzeri le annuncia che sarebbe andato in vacanza il primo gennaio «usando "l'altra soluzione"» e che avrebbe potuto addebitare 10 mila euro dal conto bancario qui in loco», cioè in Belgio. La Colleoni però non pare convinta. Gli spiega di essersi informata sui prezzi per il viaggio di Natale: «Non è possibile affrontare una spesa di 100 mila euro per le vacanze come l'anno scorso, l'offerta attuale di 9 mila euro a persona solamente per l'albergo è troppo cara». E proprio su quella cifra di 100 mila euro sono in corso gli accertamenti degli investigatori.

CONTI CORRENTI

La sommaria descrizione dei fatti contestati dal giudice istruttore prende poi in esame le questioni bancarie. Dalle intercettazioni emerge come Maria Dolores Colleoni abbia detto al marito «di non essere d'accordo che sul suo conto corrente venissero addebitati 35 mila euro». Gli consiglia di «aprire un conto bancario in Belgio e apparentemente insiste di non volere che lui facesse qualsiasi operazione senza che lei potesse controllarlo». Caldeggia quindi il consorte ad aprire un conto con «partiva Iva, il che lascia pensare che Panzeri avrebbe potuto cominciare una nuova attività commerciale soggetta a Iva». La coppia, per le proprie spese, avrebbe attinto anche da una carta di credito intestata a un'altra persona: è il fantomatico «géant», il gigante, al quale si fa riferimento solo con il soprannome. Secondo il giudice istruttore anche questa costituirebbe una prova del presunto sistema corruttivo al quale avrebbero partecipato anche moglie e figlia. Proprio la Colleoni, «per riferirsi ai viaggi e agli affari del marito, usava la parola "combine"», intrallazzo. Il termine, si legge nell'atto, «è negativo e suggerisce» che Panzeri «usasse dei metodi ingegnosi e spesso scorretti per raggiungere i suoi scopi». Ieri Maria Dolores Colleoni e Silvia Panzeri si sono presentate in aula alla Corte d'Appello di Brescia: il giudice Anna Dalla Libera ha convalidato l'arresto e concesso i domiciliari. «Le mie assistite hanno riferito di non essere a conoscenza di quanto viene loro contestato», afferma l'avvocato Angelo De Riso, che con il collega Nicola Colli difende le due donne. «Siamo soddisfatti e confidiamo che non venga accolta la richiesta di consegna alle autorità del Belgio», aggiunge. «Adesso aspettiamo di ricevere gli atti che nemmeno il giudice aveva, evidentemente ha ritenuto di non dover disporre la custodia cautelare in carcere dopo aver verificato la personalità delle nostre assistite». I legali anticipano inoltre che, una volta conosciuto il contenuto del Mandato di arresto europeo, apponteranno «tutte le difese finalizzate a che non venga accolta la richiesta di consegna da parte dell'autorità belga». Prossima udienza il 19 dicembre, nel frattempo la Colleoni resterà nella casa di famiglia di Calusco d'Adda dove Panzeri, ormai, si recava di rado. «Lo vedevamo solo per votare, la sua attività era tutta all'estero», racconta l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Cocchi. «Anni fa insieme a lui - ricorda l'ex sindaco Alfredino Cattaneo - siamo andati a Bruxelles con una delegazione di amministratori locali. Ci incontravamo nei convegni dedicati ai temi europei, oppure quando veniva in paese per le elezioni. Mi auguro per lui che si faccia chiarezza».

LE ACCUSE PER MARIA DOLORES COLLEONI E SILVIA: «AL TELEFONO PARLAVANO DI COMBINE»

Claudia Guasco

La linea del Viminale

Migranti, ok agli sbarchi a causa del maltempo «Nessuna retromarcia»

▶Oggi arrivano Geo Barents e Humanity «Ma la linea non cambia. Ora nuove regole»

▶«Le navi Ong provocano e incentivano le partenze, favorendo gli scafisti»

LA STRATEGIA

ROMA «Nessun dietrofront». Il via libera all'approdo nei porti di Lampedusa, Bari e Salerno delle navi Louise Michel, Geo Barents e Humanity 1 con a bordo in totale 542 migranti, fa sapere il Viminale è stato dato soltanto «perché l'approssimarsi del maltempo e le condizioni del mare avrebbero a breve esposto le persone a bordo a rischi». E le Ong, «come già accaduto precedentemente, ne avrebbero tratto un pretesto per dichiarare lo stato di emergenza a bordo e avrebbero così fatto ingresso nei porti della Sicilia, i cui centri di accoglienza sono già congestionati di presenze, rimanendo peraltro in prossimità dei loro scenari operativi».

Insomma, la politica del governo verso le navi delle associazioni non governative non cambia. La ragione la spiega un'alta fonte di governo: «Non si può accettare l'idea che l'Italia faccia entrare tutti e poi chieda all'Europa di redistribuirli. Il sistema di redistribuzione volontaria non ha funzionato e non funziona...».

Il ministero dell'Interno, insomma, ha concesso il "porto sicuro" alle tre navi solo per le condizioni meteo ed evitare un'escalation di polemiche con i partner europei, in primis la Francia, come è avvenuto a inizio novembre con la Ocean Viking. E ha indicato le destinazioni di Bari e Salerno per non aggravare la situazione già critica dei centri di accoglienza siciliani e per allontanare le tre navi dalle «rotte degli scafisti».

Il Viminale garantisce che «la salvaguardia delle persone orienterà sempre le decisioni del governo, anche di fronte alle azioni provocatorie e rischiose delle Ong». E indica la linea, in due punti: «Contrasto all'immigrazione irregolare e inserimento e integrazione dei migranti regolari, con appositi accordi con i Paesi di transito e di partenza».

Alcuni migranti a bordo della Humanity (foto ANSA)

IL J'ACCUSE

Dal ministero guidato da Matteo Piantedosi parte un vero e proprio j'accuse: «Le azioni delle Ong favoriscono in molti casi l'ingresso in Italia di migranti economici che non hanno alcun diritto a entrare e rimanere in Italia. È questo a prescindere dai dichiarati intenti umanitari». Per il Viminale, «le Ong rappresentano un fattore che incentiva i migranti a partire. Fanno pattugliamento sistematico. Portano in acque italiane migranti raccolti in acque di altri Paesi. Raccolgono in mare persone che hanno pagato uno scafista, dunque un criminale, per entrare illegalmente in Italia».

Insomma: «Alcune Ong finiscono per rappresentare, anche loro malgrado, un elemento chiave della filiera che ingrossa l'immigrazione irregolare in Italia. Chi entra in Italia spesso non fugge da situazioni di pericolo». E qui scatta l'esempio della Louise Michel: «Ha raccolto in mare una trentina di persone tutte provenienti, da un primo esame, da situazioni che li qualificano come migranti economici. Non provengono da Paesi martoriati, si sono messi in viaggio senza alcun diritto di entrare e permanere in Italia».

Il governo ha l'obiettivo di incidere su questa situazione con risultati da conseguire «già nei prossimi mesi». Lungo questa direzione, il Viminale «è già al lavoro per presentare nuove norme per garantire la sicurezza delle frontiere e stroncare la tratta degli esseri umani che arricchisce gli scafisti e non solo. Dobbiamo arrivare a un sistema di ingressi regolari, nell'interesse degli stessi aventi diritto».

E arriva il plauso di Matteo Salvini: «Sono orgoglioso di quello che il governo sta facendo in sede europea. Sono orgoglioso di quello che sta facendo il ministro Piantedosi».

A.Gen.

LA SCELTA DEI PORTI DI BARI E SALERNO PER ALLONTANARE LE IMBARCAZIONI DALLE ROTTE DEI TRAFFICANTI

Positivo al Covid Mattarella rinvia tutti gli impegni

IL COLLE

ROMA Praticamente nessun sintomo, se non una lieve febbricola. Tanto che, a parte essere costretto a rimandare gli impegni dei prossimi giorni, il Capo dello Stato ha continuato a lavorare dal suo appartamento al Quirinale, come testimonia il suo appello di ieri sera al rispetto dei diritti umani in Ucraina e Iran. Dopo oltre due anni di pandemia, il Covid ha colpito anche Sergio Mattarella. A diffondere la notizia è stata ieri pomeriggio una nota ufficiale del Quirinale: «Il Presidente della Repubblica si è sottoposto quest'oggi a un tampone risultando positivo al Covid 19. È stato quindi necessario rinviare gli impegni dei prossimi giorni. Il Presidente – è la rassicurazione – tranne qualche linea di febbre è sostanzialmente asintomatico e continua a occuparsi dei suoi compiti, pur isolato nell'appartamento al Quirinale».

Nessun allarme particolare per la sua salute, dunque. Anche perché, sottolineano fonti della Presidenza, Mattarella (che ha 81 anni) si è già sottoposto da qualche tempo alla quarta dose di vaccino. Piuttosto, c'è rammarico per gli appuntamenti ai quali il Capo dello Stato dovrà per forza di cose rinunciare, o almeno non potrà partecipare di persona. Domani, a Roma, avrebbe dovuto presenziare all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di perfezionamento per le forze di polizia, per poi presiedere la riunione del Consiglio supremo di difesa (potrebbe farlo da remoto). Martedì, invece, era impegnato a Palazzo Borromeo, per partecipare al convegno sul tema "l'Europa e la guerra, dallo spirito di Helsinki alle prospettive di pace". L'auspicio, ora, è che il Capo dello Stato possa negativizzarsi in tempo per la cerimonia degli auguri di Natale al corpo diplomatico, in agenda al Quirinale per venerdì. Seguita, il 20, dallo scambio degli auguri con i rappresentanti delle istituzioni.

IL MESSAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Sergio Mattarella, positivo al Covid, ha rinviato gli impegni dei prossimi giorni. È comunque asintomatico e continua a occuparsi dei suoi compiti, pur isolato, nell'appartamento al Quirinale.

I "SOSPETTI" SULLA SCALA E GLI AUGURI DELLA PREMIER MELONI. CRISANTI: «NON È PIÙ UN GIOVANOTTO, DOVEVA METTERE LA MASCHERINA»

GLI AUGURI

E mentre c'è chi si chiede quale possa essere stata l'occasione di contagio per il presidente (indiziata speciale l'affollatissima prima al teatro della Scala di mercoledì, ma non si esclude che il contagio possa essere avvenuto nelle ore precedenti alla Bocconi, o alla Conferenza delle Regioni a Monza il giorno prima), unanimi sono arrivati gli auguri di pronta guarigione della politica. Dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni («Desidero formulare a nome mio personale e del governo i migliori auguri per una pronta guarigione al presidente della Repubblica») a quelli dei ministri Nordio, Bernini, Sangiuliano, Pichetto e della capogruppo Pd Debora Serracchiani. Ma c'è anche chi, come il virologo e senatore dem Andrea Crisanti, ha polemizzato con Mattarella per il fatto di non aver indossato la mascherina al teatro milanese: «A mio avviso ha commesso una leggerezza – le parole di Crisanti – sicuramente non è un giovanotto e magari ha dato l'idea che il problema non esista più, invece esiste».

Covid a parte, ieri il Capo dello Stato ha comunque voluto far sentire la propria voce in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani. «È dal 10 dicembre 1948 che l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma il rispetto della persona e delle sue libertà fondamentali come diritto che appartiene a tutta l'umanità» ha detto Mattarella. «Traguardi – ha sottolineato – che non sono stati raggiunti in tante parti del mondo, come dimostrano la brutale aggressione subita dal popolo ucraino, la repressione contro quanti si oppongono alle violenze sulle donne e i tentativi di sopprimere le voci dei giovani, che manifestano pacificamente per chiedere libertà».

A. Bul.

Lega, il "regionale" Boron autocandidato a Padova

VERSO IL VOTO

VENEZIA A Rovigo, domenica scorsa, è filato tutto liscio: un solo candidato, Guglielmo Ferrarese, tra l'altro commissario in carica, eletto per acclamazione. Uno scenario che non ripeterà né a Padova né Verona. Per domenica prossima 18 dicembre sono stati convocati i congressi provinciali della Lega - Liga veneta di Padova e di Verona e in entrambi i territori si preannunciano sfide agguerrite.

A Padova la notizia è che gli aspiranti alla carica di segretario provinciale della Lega saranno non più due, ma tre: oltre a Michele Maria Rettore - uscito per primo allo scoperto, storico militante dell'alta padovana - e a Nicola Pettenuzzo - sindaco di San Giorgio in Bosco, "salviniano", sostenuto dai vertici padovani vale a dire dai sottosegretari Massimo Bitonci e Andrea Ostellari - ci sarà anche Fabrizio Boron. Che, essendo consigliere regionale, fino a pochi giorni fa non poteva candidarsi. Una incompatibilità che, verbalmente, è stata recentemente tolta dal comitato federale di via Bellerio. «Il segretario federale ha detto che chiunque può candidarsi quindi adesso vedremo se la parola di Matteo Salvini ha valore», ha detto Boron che ieri ha inviato la lettera ufficiale di autocandidatura unitamente alla richiesta dell'elenco dei militanti per la campagna elettorale. «Credo - ha aggiunto - che in questo momento la Lega abbia bisogno di unità, di tornare ad essere sul territorio fra la gente che ci ha sempre sostenuto, ad impegnarsi per la battaglia sull'autonomia. Io rappresento la Lega di Zaia, del territorio, dei militanti veri e non quella romana della spartizione delle poltrone».

PADOVA Fabrizio Boron

VERONA

Sarà battaglia anche a Verona dove è già in pista il commissario provinciale Nicolò Zavarise, salviniano, vicino al presidente della Camera Lorenzo Fontana. Dalle altre componenti del partito - quelle che fanno capo a Vito Comencini, Paolo Paternoster, Luca Coletto, Alessandro Montagnoli - potrebbe arrivare un candidato unitario alternativo.

L.M.

DECADUTA L'INCOMPATIBILITÀ PER IL CONGRESSO. E A VERONA I SALVINIANI PUNTANO SU ZAVARISE

Le tensioni internazionali

IL CASO

Iran: nuove impiccagioni La denuncia di Amnesty «Uccisi anche 44 bambini»

▶La strage dei minorenni nascosta dal regime, minacciate la famiglie

▶Altri tre condannati alla pena capitale per le proteste: presto le esecuzioni

ROMA La strage dei giovanissimi. A Teheran le impiccagioni dei ragazzi che hanno osato protestare contro il regime non si fermano, dopo la prima esecuzione dell'altro giorno di Mohsen Shekari, 23 anni. Anche gli altri sono tutti poco più che ventenni. Mahan Sadrat Mani è stato condannato a morte dalla Corte suprema della Repubblica islamica. A spiegarlo è stato il padre. Il reato ipotizzato: "muovere guerra contro Dio". Ali Moazemi ha 20 anni: anche lui ha partecipato alle proteste, anche lui è stato arrestato, anche lui è stato condannato per quel reato, anche per lui si teme un'imminente esecuzione. Pronta l'impiccagione, denuncia un giornalista della Bbc, anche per un altro manifestante, Mohammad Broghani.

GENITORI

In totale sono 24 i condannati a morte. Secondo la resistenza gli arrestati sono molte migliaia. Vicino ai carceri, anche ieri, hanno manifestato i genitori dei giovani, che chiedono al regime di restituire i propri figli. Racconta Karimi Davood, presidente dell'Associazione rifugiati iraniani in Italia: «Si teme anche per la sorte di molti altri ragazzi che sono stati fatti sparire dal regime, le loro famiglie non sanno dove siano». Ma c'è dell'altro: ieri Amnesty international ha diffuso della documentazione secondo cui, nel corso di tre mesi di repressione delle manifestazioni cominciate dopo la morte di una ragazza che era stata arrestata perché non portava correttamente il velo, sono stati uccisi anche 44 bambini. Si legge nella pagina ufficiale italiana dell'organizzazione: «Aggiornando le proprie ricerche, Amnesty International ha reso note le generalità e altri dettagli di almeno 44 minorenni uccisi dalle forze di sicurezza iraniane durante le proteste in corso e ha denunciato i metodi crudeli con cui le loro famiglie vengono costrette a restare in silenzio e sono ostacolate nello svolgimento di funerali e commemorazioni. Secondo le ricerche di Amnesty International, 34 dei 44 minorenni sono stati uccisi da proiettili mirati al cuore, al capo e ad altri organi vitali. Altri quattro sono stati uccisi da pallini di metallo esplosi da breve distanza; cinque, tra cui una ragazza, sono morti a seguito di pestaggi; infine, una minorenne è morta dopo essere stata colpita al capo da un candelotto lacrimogeno. L'età di 39 delle vittime di sesso maschile andava dai due ai 17 anni; una bambina aveva sei anni, le altre quattro tra i 16 e i 17 anni». Che metodi usa il regime per costringere le famiglie dei bimbi e dei ragazzini uccisi a restare in silenzio? Secondo il report di Amnesty «in almeno 13 casi, hanno dovuto approvare la versione delle autorità in forma scritta o attraverso video poi trasmessi dalle tv di stato iraniane. Nel caso in cui si oppongano, i parenti delle vittime sono minacciati di arresto, morte, stupro e uccisione di altri minorenni della famiglia oppure viene detto loro che i loro cari verranno sepolti in luoghi sconosciuti o che le salme non verranno restituite per i funerali. In alcuni casi, i familiari sono stati obbligati a seppellire i loro cari in località remote, a non usare la parola "martire", a non produrre manifesti coi loro volti e a non condividere immagini sui social media». I dati diffusi da Amnesty sono drammatici: il 14 per cento del totale delle persone uccise durante le manifestazioni erano minori; in 12 casi le autorità iraniane hanno coperto le loro azioni dicendo che le morti erano state causate da «azioni di terroristi, suicidi, overdose, morsi di cani o incidenti stradali»; il 60 per cento dei minorenni ammazzati apparteneva alle minoranze oppresse baluci e curde.

LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A ROMA

Un sit-in è andato in scena ieri davanti all'ambasciata dell'Iran a Roma. I manifestanti hanno scandito gli slogan «Libertà per l'Iran» e «Italia caccia gli assassini».

UN'ASSOCIAZIONE DENUNCIA: «IL REGIME HA FATTO SPARIRE QUATTRO RAGAZZE» SIT-IN VICINO AL CARCERE DEI GENITORI

SCOMPARSE

Su Telegram il gruppo di attivisti Inclub1401 international ha denunciato il rapimento da parte del regime di quattro ragazze: «Sono Qashqai, iraniane di origine turca, e sono state portate nel carcere di Adel Abad (Iran) il 24 novembre». Si battevano per la libertà delle donne e hanno tra i 16 e i 20 anni. «Le quattro giovanissime - spiegano gli attivisti - sono state rapite dalle forze repressive in un'imboscata».

Ieri a Roma, di fronte all'ambasciata dell'Iran, in via Nomentana, si è svolto un sit-in di protesta. Sono stati scanditi slogan come «Libertà per l'Iran» e «Italia caccia via assassini». In centro, sempre nella Capitale, un corteo ha espresso solidarietà a chi sta protestando contro il regime in Iran.

Mauro Evangelisti

Berlino, lo chef stellato nella banda dei golpisti

LA STORIA

ROMA Dalla cucina gourmet del ristorante di un hotel a cinque stelle di Kitzbuel alla cella di un carcere. Accusato di fare parte di una organizzazione terroristica che preparava il golpe in Germania, è finito in manette lo chef stellato Frank Heppner, 62 anni, originario di Monaco di Baviera. La figlia è la compagna del giocatore del Real Madrid, David Alaba. L'operazione della polizia tedesca contro l'estremismo di destra risale all'altro giorno. Al blitz in 150 abitazioni in Germania, Austria e anche Italia hanno partecipato 3.000 agenti: 25 gli arrestati, in totale i sospettati sono 54. In sintesi il gruppo, che aveva fucili e munizioni, pianificava l'assalto al Reichstag e addirittura l'arresto dei parlamentari tedeschi. Dopo il golpe, pensava di affidare il potere a un anziano aristocratico, Heinrich XIII, principe di Reuss, catturato a Francoforte, che sarebbe dovuto diventare re. Il capo del suo casato, il principe Heinrich XIV, già in passato lo aveva descritto come «un vecchio confuso». Dell'organizzazione di estrema destra faceva parte anche un ex agente di polizia che quando era in servizio era incaricato di proteggere la comunità ebraica da assalti terroristici. Che ruolo aveva lo chef stellato? Secondo il quotidiano austriaco Die Presse, Heppner, che sarebbe dovuto diventare il cuoco personale di Heinrich XIII una volta divenuto re, ha fornito al gruppo finanziamenti, un camper e un generatore da usare durante il golpe. Era anche parte dello staff di comando del braccio militare e si occupava di reclutare nuovi membri. E avrebbe gestito la mensa per il nuovo Esercito tedesco previsto dal piano farneticante del gruppo terroristico.

IL DISCORSO

L'ucraina premio Nobel: «La pace non si ottiene deponendo le armi»

ROMA Municipio di Oslo, in Norvegia. Si svolge la consegna del Premio Nobel per la Pace. Come era stato annunciato, è assegnato a due organizzazioni che provengono da Paesi in guerra. Sono l'associazione Memorial, russa, e il Centro ucraino per i diritti civili. C'è anche una terzo vincitore, un attivista, che però non può essere presente perché è rinchiuso in carcere nel suo paese, la Bielorussia: è Ales Byalyatski, per lui ritira il riconoscimento la moglie. Ma l'attenzione è soprattutto rivolta alle parole della direttrice del Centro ucraino per i diritti civili che spiega: «La pace non si ottiene deponendo le armi». Si chiama Oleksandra Matvyychuk e dice, riferendosi alla Russia: «Uno stato che uccide giornalisti, imprigiona attivisti o disperde manifestazioni pacifiche rappresenta una minaccia, non solo per i propri cittadini. Un tale stato rappresenta una minaccia per l'intera regione e per la pace mondiale. Il mondo non ha reagito con sufficiente forza nemmeno all'aggressione e all'annessione della Crimea, primo caso del genere in Europa dopo la guerra. La Russia pensava di poter fare quello che voleva. Le truppe russe distruggono deliberatamente condomini, chiese, scuole, ospedali, corridoi di evacuazione dalle aree bombardate, collocano persone nei campi di filtraggio, effettuano deportazioni forzate, rapiscono, torturano e uccidono persone nei territori occupati. Il popolo russo sarà responsabile di questo lato vergognoso della sua storia e del suo desiderio di restaurare con la forza l'ex impero». Jan Raczynskij, leader dell'associazione Memorial, russa, rivela in una intervista alla Bbc: «Le autorità del Cremlino ci hanno esortato a non accettare il premio Nobel per la Pace perché era inappropriato condividerlo con un'organizzazione ucraina e con un attivista bielorusso in carcere. Naturalmente non abbiamo tenuto conto di questa esortazione. Nella Russia di oggi la sicurezza personale di nessuno è garantita».

E gli attacchi dell'esercito russo in Ucraina non si fermano. Ieri hanno interessato il Sud del Paese: gran parte di Odessa e della regione è rimasta senza corrente elettrica. I combattimenti sono diventati ancora più cruenti nell'Est del Paese: secondo gli ucraini, i russi hanno cambiato tattica, attaccando con piccoli gruppi formati dai mercenari della Wagner. In serata esplosioni in Crimea, controllata dai russi, dove potrebbero avere colpito gli ucraini. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, avverte: «Il tempo per una ampia mediazione non è ancora arrivato. Lo dimostrano i cento missili lanciati ogni settimana dai russi per distruggere infrastrutture. Non si fanno tutte queste cose quando si cerca una soluzione pacifica».

M.Ev.

IERI LA PREMIAZIONE A OSLO INSIEME AD ATTIVISTI RUSSI E BIELORUSSI GUERRA, ANCORA ATTACCHI A EST E A SUD

Gli effetti dei bombardamenti russi nell'Est dell'Ucraina

11

I Comuni veneti che si trovano in fascia 1, quella più a rischio di terremoti

ASSESSORE Francesco Calzavara

CAPOGRUPPO Giacomo Possamai

247

I Comuni in fascia 2. Prima della nuova classificazione sismica erano appena 88

Rischio sismico: intesa bipartisan in Veneto per trovare personale

▶Oggi un solo dipendente per vagliare i piani di 186 Comuni «Potenziare gli uffici»: accolta la richiesta del dem Possamai

IL CASO

VENEZIA Può un unico dipendente far fronte alle pratiche sul rischio sismico di 186 Comuni? Ovviamente no e questo spiega perché a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto, destra e sinistra per una volta siano andate d'accordo. Per la precisione la maggioranza di centrodestra ha approvato una richiesta giunta dall'opposizione di centrosinistra, cosa che non capita spesso, con il risultato che ci saranno assunzioni di personale. «Il problema era noto, avevamo già iniziato un percorso di assunzioni e nel 2023 valuteremo se implementarle», ha detto, quasi minimizzando, l'assessore al Bilancio, Francesco Calzavara. Ma se il problema era «noto», perché inizialmente la richiesta di trovare una soluzione era stata cassata?

DIETROFRONT

Sono le dinamiche della manovra di bilancio, con l'opposizione che presenta valanghe di emendamenti che la maggioranza puntualmente boccia. E infatti il parere degli "uffici" alla richiesta del capogruppo del Pd Giacomo Possamai di rafforzare gli organici e le strutture dell'ufficio Difesa del Suolo della Regione - quello che ha un solo dipendente per sbrigare le pratiche dei 186 Comuni che hanno subìto una riclassificazione del rischio sismico - inizialmente era "contrario". «Ne siete sicuri? - era stata la domanda di Possamai durante il dibattito e le votazioni sulla Nota di aggiornamento del Defr, il Documento di economia e finanza regionale, appena saputo che il parere degli uffici era contrario -. Perché immagino che su 186 Comuni coinvolti anche a voi siano arrivate richieste di intervento da parte dei sindaci visto che è tutto bloccato».

L'ASSESSORE CALZAVARA (LEGA): «IL PROBLEMA ERA NOTO, INIZIATO UN PERCORSO DI ASSUNZIONI»

LA MICROZONAZIONE

È successo che dopo il terremoto di Salizzole nel 2020, uno dei più forti dell'ultimo secolo nel Veronese, la Regione ha approvato la "microzonazione sismica" cioè una riclassificazione dei Comuni in base al rischio di terremoti. Trattandosi di misure all'insegna della prevenzione, sono aumentati gli approfondimenti urbanistici, solo che questi approfondimenti non vengono evasi perché gli uffici del Genio Civile, avendo poco personale, sono quasi al collasso. E l'ufficio Difesa del suolo della Regione cui spetta un altro, fondamentale parere, ha un organico composto da una sola persona. Di qui la richiesta di Possamai in sede di bilancio: possiamo pensare di aumentare gli organici visto che i Comuni hanno gli strumenti urbanistici bloccati e i privati che avevano in animo investimenti si stanno tirando indietro? All'iniziale parere contrario della maggioranza è seguito un fulmineo ripensamento: prima l'assessore Francesco Calzavara, poi i leghisti Alberto Villanova e Giuseppe Pan, quindi Fratelli d'Italia con Enoch Soranzo e Forza Italia con Alberto Bozza hanno annunciato il loro sì. E l'emendamento è passato.

«Potenziare le strutture - ha commentato il capogruppo dem - significa tutelare i cittadini e garantire al tempo stesso ad investitori e Comuni tempi certi di realizzazione delle opere. Bene dunque che tutto il consiglio regionale abbia accolto questa nostra proposta. Ovviamente vigileremo sulla celerità della giunta nel concretizzare questo impegno». L'assessore Calzavara ha comunque puntualizzato: «Le strutture avevano già iniziato un percorso di assunzioni, vedremo se aumentarle ulteriormente». I Comuni in ogni caso ringraziano.

Alda Vanzan

E sulle bollette arriva la tripla "A" per luce e gas

▶Palazzo Balbi tra i più virtuosi per consumi Maglia nera alla Campania

L'INDAGINE

VENEZIA Sono otto le Regioni italiane "promosse" con un rating complessivo da A a AAA per quanto riguarda la spesa per le bollette di luce e gas. A decretarlo la speciale classifica elaborata per l'Adnkronos dalla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica italiana, nell'ambito del progetto "Pitagora", che prende in esame i costi sostenuti nel 2021 da Regioni e capoluoghi di Provincia (sul sito www.adnkronos.com tutte le tabelle e le cifre del report). Ad aggiudicarsi il rating migliore, infatti, sono 8 Regioni su 20: Veneto, Emilia-Romagna, Lazio ottengono la tripla AAA; Calabria, Lombardia e Marche la AA; Liguria e Piemonte la A. Nel mezzo si trovano altre 5 Regioni: Sicilia e Toscana con BBB; Puglia con BB; Abruzzo e Umbria con B. Fanalino di coda Basilicata, Campania e Molise, le uniche tre con il rating complessivo peggiore, C. Le restanti 4 Regioni risultano non comparabili nel rating finale: Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta.

«Un atteggiamento responsabile, la consapevolezza che i comportamenti virtuosi individuali si riflettono sulla collettività e un'educazione al rispetto delle risorse, che sono limitate e che non devono essere sprecate - ha commentato il governatore del Veneto, Luca Zaia -. La Regione, gli enti locali e la pubblica amministrazione hanno dimostrato di avere una forte sensibilità verso i consumi energetici. L'indagine della Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica italiana conferma quello che è un tratto identitario della nostra Regione, tra le più virtuose d'Italia per i consumi di energia elettrica e gas». «Lo studio - ha aggiunto Zaia - dimostra che gli investimenti in efficientamento energetico che abbiamo sostenuto e una politica antispreco, che si traduce anche in una risposta culturale, è sempre vincente, tanto più in un momento come quello contingente, in cui le risorse devono essere consumate in modo oculato, sapendo che non sono infinite e che devono essere gestite pensando al futuro».

VENEZIA La sede della Regione

I RECORD

La Campania è la regione che, in valore assoluto, spende di più per le bollette in particolare di energia elettrica: 48.188.686,26 euro nel 2021, cifra che la porta ad avere il rating peggiore, la C, per questa voce specifica. Il Friuli Venezia Giulia, invece, è la Regione italiana che, in valore assoluto, spende di più per le bollette in particolare di gas: 3.116.715,57 nel 2021.

Alpini, a Vicenza l'adunata del 2024

LA DECISIONE

VENEZIA L'edizione del 2024 dell'adunata nazionale degli alpini si svolgerà a Vicenza. L'esito della candidatura è stato decretato ieri dal consiglio nazionale dell'Ana (Associazione nazionale alpini), riunito per l'occasione. Vicenza (che aveva ospitato l'ultima adunata nel 1991) ha ottenuto 13 voti, contro i 10 di Biella.

«Grazie al team che ha permesso questo risultato - ha detto il governatore Luca Zaia - composto dalla Regione Veneto, il Comune di Vicenza, la sezione Monte Pasubio dell'Ana. Aspettiamo con orgoglio le penne nere nel nostro territorio, consapevoli dell'importanza e dei valori rappresentati dagli alpini, per impegno sociale, storia e valore».

Soddisfatto anche Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale del Veneto: «Dopo una attesa durata più di tre decenni, finalmente la grande festa delle penne nere torna a Vicenza per la 95/a adunata nazionale: al presidente della sezione Ana "Monte Pasubio" Lino Marchiori e a tutte le penne nere vicentine i miei complimenti per il grande risultato ottenuto, più volte sfiorato negli scorsi anni, oggi colto in una sfida non facile con Modena, Viareggio e Biella, città che per molti motivi avevano le carte in regola per ospitare l'evento nel 2024. Adesso viene la parte più difficile, l'impegno affinché questa edizione vicentina sia memorabile. La Regione del Veneto farà la sua parte assieme a tutte le istituzioni mentre sono convinto che tutti gli attori socio-economici e culturali non si tireranno indietro». E il sindaco di Vicenza Francesco Rucco: «Ha pesato anche tutta la programmazione logistica e dei trasporti, fattori determinanti per la buona riuscita di un evento di queste proporzioni».

BATTUTA BIELLA L'ULTIMA VOLTA ERA STATO NEL 1991 ZAIA: «ASPETTIAMO LE PENNE NERE CON ORGOGLIO»

Rovigo, pistola in pugno sfuggono al posto di blocco e agli spari dei carabinieri

▶La pattuglia voleva controllare un'auto quando dal finestrino è spuntata un'arma

▶Inseguimento e colpi d'arma da fuoco, in 3 sono riusciti a dileguarsi nei campi

IL GIALLO

ROVIGO Inseguimento da film, spari e gente impaurita in strada. Ma non siamo su un set di Hollywood: è accaduto nella placida pianura padana. Un freddo sabato mattina di dicembre si trasforma in una giornata di ordinaria follia tra le vie di Concadirame, frazione di Rovigo.

Tutto è cominciato ieri verso le 9.30 quando una pattuglia dei carabinieri di Rovigo, impegnata in un normale controllo di perlustrazione sul territorio, mentre transita nella frazione si imbatte in una Bmw X3 bianca sulla quale viaggiavano 3 persone. Gli uomini dell'Arma decidono di procedere al controllo del veicolo, lungo via dei Donatori. Le persone all'interno dell'auto non si fermano all'alt e improvvisano una fuga, tentando di scappare lungo via San Gregorio. Forse a causa della scarsa conoscenza delle strade locali, la tentata fuga termina poco dopo. La situazione, però, precipita nel giro di pochi attimi. All'avvicinarsi dei carabinieri all'auto uno dei tre uomini, quello seduto sul sedile anteriore destro, estrae una pistola e la punta verso gli agenti. Uno dei due militari, vistosi minacciato, esplode alcuni colpi di pistola in direzione dell'auto, senza che nessuno dei passeggeri venga raggiunto. I tre abbandonano l'automobile in fretta e furia, dileguandosi a piedi nelle campagne circostanti.

Le ricerche sono durate alcune ore, ma dei tre malviventi al momento si sono perse le tracce. L'auto è stata posta sotto sequestro e, attraverso le indagini, dalle prime ricostruzioni è emerso che la Bmw X3 era stata rubata. I carabinieri hanno agito con tempismo, fortunatamente non ci sono feriti tra gli uomini dell'arma, che hanno anche rischiato di essere investiti. Infatti, mentre i militari si stavano avvicinando all'auto, i tre soggetti hanno cercato di ripartire subito a tutto gas, ma i colpi esplosi in precedenza dai carabinieri avevano forato le ruote anteriori.

A Concadirame l'episodio di ieri mattina ha destato particolare apprensione e ha riacceso i riflettori sull'allarme sicurezza. Secondo i residenti, infatti, ci sono stati almeno un paio di furti nelle ultime settimane e altre tentate intrusioni nelle abitazioni. Sono state prese di mira due case in centro, i ladri hanno fatto razzia di soldi in contanti e gioielli. E quanto successo ieri, anche se non collegato, non fa che aumentare la paura per la comunità della frazione. I colpi di arma da fuoco sparati ieri mattina dai carabinieri, sono stati uditi da molti residenti che si sono riversati nelle strade, per capire ciò che stesse accadendo. Sono stati attimi concitati, di paura, come testimonia una donna che abita nelle vicinanze: «Ho sentito benissimo quei colpi di pistola, ma non immaginavo ci fosse in atto una sparatoria tra carabinieri e malviventi. Sono uscita per portare immediatamente i cani in casa, erano impauriti e temevo potessero scappare».

La fuga e la sparatoria di ieri a Rovigo riportano alla mente episodi analoghi, avvenuti sempre in Polesine, nel corso degli ultimi anni. Nell'ottobre del 2018 a Loreo, paese del Delta del Po, c'era stata una sparatoria dei carabinieri contro un'auto che prima aveva speronato la gazzella dell'Arma. Questa gli aveva intimato di fermarsi, ma il criminale alla guida aveva cercato di investire un militare e darsi alla fuga. Il carabiniere, però, ha avuto la prontezza di riflessi di buttarsi di lato ed estrarre la pistola, con la quale ha esploso tre colpi verso il motore della vettura. La gazzella è partita all'inseguimento, finito ben presto perché il motore danneggiato si è spento. Così era stato arrestato un 27enne marocchino, che fuggendo aveva gettato via 50 grammi di cocaina. Sempre quattro anni fa, ma a Occhiobello in Alto Polesine, un uomo aveva forzato il posto di blocco dei carabinieri, a bordo di un Ducato rubato, costringendo i carabinieri all'inseguimento, con tanto di spari e schianto contro un muro. Un 26enne libico era stato individuato e denunciato per furto, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

Alessandro Garbo

SULLE STRADINE DELLA FRAZIONE

I carabinieri hanno intercettato l'auto con i banditi a Concadirame, una frazione di Rovigo, dove ci sono stati l'inseguimento e i colpi di arma da fuoco

Tragedia al rally di Verona Auto in gara esce di strada muore una navigatrice

RALLY DEL VENETO
A sinistra l'auto uscita di strada nel veronese e, sopra, la navigatrice deceduta Barbara Incerti

L'INCIDENTE

VERONA Ancora una tragedia in un rally. Questa volta a perdere la vita è stata una navigatrice, Barbara Incerti, 53 anni, deceduta nello schianto di una Peugeot 205 finita in una scarpata, nel veronese, durante una prova speciale del Rally del Veneto. Per la donna, esperta di queste competizioni, non c'è stato nulla da fare; il pilota della vettura, Nicola Cassinadri, 50 anni, è rimasto gravemente ferito e si trova in ospedale a Verona, con numerose fratture. Il rally, naturalmente, è stato subito sospeso.

Nonostante i molti traumi, Cassinadri è sempre rimasto cosciente. In serata fonti mediche hanno spiegato che non è in pericolo di vita. Terminati gli accertamenti, sarà trasferito nella neurochirurgia dell'ospedale Borgo Trento di Verona. Barbara e Nicola, entrambi della provincia di Reggio Emilia, erano una coppia di rallisti esperta e super collaudata.

on è ancora chiara la dinamica esatta dell'incidente. La Peugeot 205 - la gara è riservata alle auto storiche - stava affrontando la seconda prova speciale della mattina, a Badia Calavena, nell'alta valle di d'Illasi: dopo un tornante, in località Santissima Trinità, l'autovettura è uscita all'improvviso dalla carreggiata, finendo in una scarpata, e si è schiantata ruote all'aria sulla strada sottostante, che aveva appena percorso in salita. Un volo di oltre una decina di metri, che ha distrutto la piccola vettura. Fortunatamente in quel punto non c'erano spettatori, altrimenti il bilancio poteva essere più tragico.

I SOCCORSI

I soccorsi sono stati immediati. L'ambulanza più vicina si trovava a 4 chilometri al luogo dell'incidente. I medici rianimatori hanno potuto solo constatare il decesso della navigatrice. Il tragitto che da Badia Calavena sale alla frazione di Santissima Trinità è noto ai rallisti per il susseguirsi di curve. L'incidente è avvenuto tra le località Taioli e Taoso. Ora spetterà agli investigatori ricostruire la dinamica, e ai consulenti capire se vi sia stato qualche inconveniente tecnico che abbia influito sulla fuoriuscita di strada.

Anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha voluto esprimere il proprio cordoglio per la tragica scomparsa di Barbara Incerti, «una rallista appassionata ed esperta - ha scritto il governatore -, scomparsa mentre partecipava ad una gara nell'ambito di una disciplina sportiva che amava. Esprimo la mia vicinanza e le mie più sentite condoglianze ai familiari e agli amici di Barbara».

Prima i video sulla neve poi travolti dalla slavina

▶Blogger di Cremona e ventenne di Schio in Val di Fassa. Il lombardo è gravissimo

▶Lievi ferite per il vicentino, con lui altri 5 La diretta social: «Non ci ferma nessuno»

L'INCIDENTE

VENEZIA «Siamo in diretta da "Spazio cielo - Radio nuvola"... Qua siamo veramente solo noi». È cominciata così la diretta video dalla neve del Trentino, ieri poco dopo le 11.30, da parte di un blogger di Cremona con sei ragazzi di Schio (Vicenza): doveva essere una giornata di spensieratezza in montagna, invece un'ora e mezza più tardi sulle Dolomiti è stata nuovamente sfiorata la tragedia, a soli quattro giorni dall'incidente sulla Marmolada costato un brutto spavento a un padovano. Il lombardo si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Trento e uno dei veneti è rimasto lievemente ferito, dopo che una valanga li ha travolti mentre praticavano lo scialpinismo in Val di Fassa.

IL FILMATO

Stando a quanto ricostruito dai carabinieri di Vigo, il cremonese e i vicentini (fra cui due donne) si erano conosciuti in Marmolada e avevano deciso di fare una gita in Val San Nicolò. È da lì che il blogger ha attivato la diretta social, dal tono decisamente leggero, a dimostrazione del fatto che nessuno poteva immaginare l'imminente dramma: «Questa è "Tv nuvola". Abbiamo qua gente senza piedi, senza scarpe. Ormai siamo arrivati a un livello di sfascio notevole. Abbiamo già degli spettatori in diretta». Nel filmato, si vede il 44enne in maniche corte e si sentono le sue battute ironiche: «Mi tocca portare in giro sta gente qua, "imbriagoni" senza calze, sono tutti pieni di cerotti, se li mettono dappertutto, anche nelle orecchie». Uno dei veneti presenta il resto della comitiva: «Siamo sei amici da Schio, giovani ventenni in cerca di avventura». Una delle ragazze sorride sulle disavventure dell'escursione: «Siamo piene di vesciche». Uno dei vicentini dice: «Vediamo come va a finire la giornata». Terminerà piuttosto male, ma il lombardo ancora non può saperlo: «Sto portando in giro questi matti, ci stiamo preparando dopo aver scaldato le gambe ad un whiteout generale (fenomeno per cui il paesaggio innevato si fonde con le nuvole bianche, *ndr.*). Come potete vedere, avevano già messo verso mezzogiorno una chiusura ed effettivamente l'hanno azzeccata in pieno, ma non ci ferma nessuno». Parole che, ascoltate adesso, sembrano gettare un'ombra sulle condizioni di sicurezza, tanto più in una giornata caratterizzata dal grado di pericolo valanghe di grado "3-marcato". Poi la conclusione del cremasco: «Un saluto ragazzi, mani al cielo! E poi fra un po' stappiamo bottiglie e birre».

OLTRE 40 SOCCORRITORI Mobilitati fino alle 16.30 il Soccorso alpino, la Polizia e i Vigili del fuoco

IL PERICOLO VALANGHE ERA DI GRADO "MARCATO" MA IL 44ENNE NON AVEVA L'ARTVA PER LE RICERCHE: INVESTITO DA UN FRONTE DI 50-70 METRI PER 300

L'INTERVENTO

Invece no: verso le 13, nei pressi del rifugio Passo San Nicolò, una slavina si stacca lungo il pendio che scende in direzione della baita Alle Cascate. Secondo i riscontri del Soccorso alpino e speleologico, il blocco ha un fronte di 50/70 metri e una lunghezza di circa 300, quando investe i due scialpinisti che si trovano a quota 2.200. Il veneto viene sepolto parzialmente e riesce a liberarsi, mentre il lombardo finisce completamente sotto la neve. L'uomo è privo di Artva, cioè dell'apparecchio elettronico utilizzato per la ricerca delle persone travolte dalle valanghe, così i compagni iniziano a scavare ma intanto chiamano il 112. La centrale unica di Trentino Emergenza mobilita i soccorritori in elicottero, in motoslitta e a piedi. A causa della scarsa visibilità, dovuta alla nebbia, il velivolo deve atterrare a Predazzo, da dove i quad dei vigili del fuoco trasportano in quota il tecnico di elisoccorso, le unità cinofile del Soccorso alpino e della Polizia, l'équipe medica, i soccorritori delle stazioni Centro Fassa, Alta Fassa e Moena. Una quarantina di operatori si muovono con le sonde, finché alle 14.20 il 44enne viene individuato ed estratto, in condizioni talmente critiche da far erroneamente circolare la notizia che sia deceduto. Invece l'intervento di rianimazione è provvidenziale, anche se lo scialpinista viene ricoverato in Terapia intensiva all'ospedale Santa Chiara.

Angela Pederiva

Il meteo

Maltempo in Italia da stasera il gelo

▶Dopo la pioggia, arriva il freddo. In alcune zone vero e proprio gelo. Come previsto il ponte dell'Immacolata si chiude con un'ondata di maltempo che ha portato pioggia e tanta neve. Piogge localmente intense sul versante tirrenico, mentre al Nord nevicate anche a quote di alta collina. Una situazione che ha portato la Protezione civile ad estendere l'allerta anche nelle prossime ore: per dieci regioni disposta l'allerta gialla, per la Calabria sarà arancione. Il quadro però è destinato a cambiare drasticamente da stasera: stop alla pioggia e ingresso di aria fredda che provocherà un brusco calo delle temperature su tutto il territorio. Gelo che ha già provocato la morte di un migrante egiziano di 20 anni, senza fissa dimora, venerdì a Bolzano. In Umbria scuole chiuse ieri in via precauzionale. Allegamenti a Roma e in alcuni centri del Lazio.

Morto il bandito Vargiu fu uno dei carcerieri di De Andrè e Dori Ghezzi

▶Era lui che portava da mangiare alla coppia. L'artista diede l'ok alla sua grazia

▶Stroncato da un infarto, ha perso il controllo di un Suv. Aveva 82 anni

IL PERSONAGGIO

SASSARI Il vivandiere dell'Anonima che sequestrò Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi, nell'estate del 1979, è morto. Salvatore Vargiu, 82 anni, con oltre dieci trascorsi in carcere, è stato stroncato da un infarto. Era alla guida di un fuoristrada sulla Statale del "Correboi" quando, a causa del malore, ha perso il controllo del Suv, per poi andare a schiantarsi contro un muro. L'incidente è accaduto venerdì a tarda sera abbastanza vicino a quelle montagne che per 117 giorni furono la prigione del cantautore genovese e della compagna. Due anni dopo la liberazione, De Andrè s'ispirò proprio al rapimento, ai banditi, alla vita da ostaggio, per comporre "Hotel Supramonte".

IL RISCATTO

Quattro giorni dopo il ritorno a casa dei due ostaggi, mai s'è saputa l'entità del riscatto, forse intorno al mezzo miliardo di lire, i carabinieri arrestarono un bel po' di persone. In carcere, sempre nel 1979, finirono sei orunesi, un toscano e tre pattadesi, compreso Salvatore Vargiu. Il suo ruolo nella banda fu definito nel dettaglio nel processo in primo grado, a Tempio. Era proprio lui, secondo la ricostruzione della Procura della Repubblica, a occuparsi di portare nella grotta il pranzo per gli ostaggi: pane, formaggio, salsiccia e scatolette di tonno. Era un uomo tutto di un pezzo, raccontò De Andrè al processo, ma verso cui mai serbò rancore. «Capiamo i banditi e le ragioni per cui agiscono in quel modo, sebbene il reato di sequestro di persona sia tra i delitti più odiosi che si possano commettere», fu una delle dichiarazioni del cantautore, che insieme a Dori Ghezzi si costituì parte civile contro i mandanti del sequestro, tra gli altri anche un allora assessore comunale, mentre perdonarono fin da subito i carcerieri e la manovalanza ingaggiata dalla banda per gestire il rapimento. Infatti, qualche anno dopo, proprio De Andrè e Dori Ghezzi non si tirarono indietro neanche quando alla loro porta bussarono gli avvocati del vivandiere, nel frattempo condannato a 25 anni e quattro mesi di reclusione. Nel 1991 avallarono - è questa la definizione giuridica - la domanda di grazia per Salvatore Vargiu, che la ottenne dall'allora presidente della Repubblica, per essere poi scarcerato dopo aver scontato gran parte della pena.

IL SOPRANNOME

Da quel momento in poi, almeno stando ai racconti degli abitanti di Pattada, piccolo comune della provincia di Sassari, l'ormai ex vivandiere dell'Anonima finì per uscire dai radar della cronaca, per ritornare a essere quel "Barore Trava", soprannome con cui era chiamato dai compaesani, che usciva la mattina all'alba per lavorare nelle campagne ai piedi dell'Hotel Supramonte. Unico "neo" nel 2013, quando era stato condannato per un reato che nulla aveva a che fare con il suo passato da bandito, 5 mesi per tentato furto di mangimi.

Umberto Aime

DALLA SCARCERAZIONE È USCITO DAI RADAR DELLA CRONACA TRANNE CHE PER UN TENTATO FURTO DI MANGIMI

Incidenti

Due treni deragliano Illesi i passeggeri

Due treni che deragliano - uno nel Bresciano, uno alla periferia nord di Roma - due ferrovie regionali in difficoltà con ritardi e disservizi, ma anche tanta paura tra i passeggeri del sabato pomeriggio, tutti fortunatamente illesi sia in Lombardia che nella Capitale. A Roma sulla linea per Viterbo la causa del problema è stata una mucca, travolta e uccisa dal treno che è rimasto gravemente danneggiato. Ancora da chiarire invece le cause dell'incidente di Brescia. Il convoglio della Trenord numero 969 della linea Brescia-Iseo-Edolo e diretto verso il capoluogo è deragliato attorno alle 16,30 a poca distanza dalla stazione di Iseo da cui era appena ripartito, «a bassa velocità» fa sapere l'azienda.

Reggio Emilia Nessuna traccia di sangue sul corpo

Per l'autopsia «Saman è stata strangolata»

Serviranno nuovi esami istologici, che saranno fatti nei prossimi giorni, per confermare quello che l'autopsia sul corpo di Saman Abbas sembra suggerire: la giovane, scomparsa a Novellara un anno e mezzo fa, sarebbe stata uccisa per strangolamento e, quindi, morta per asfissia. Una conclusione che si cercherà di dimostrare al processo che comincerà a Reggio Emilia il 10 febbraio e che vede imputati i genitori e altri tre familiari. Quello che pare certo è che non ci sono tracce di sangue sul corpo e questo fa escludere una morte dovuta a una ferita fatta con un'arma da taglio.

«Giocavo a pallavolo ma i piedi cedevano Spero nella ricerca»

▶Emiliano Conte ha 45 anni, una malattia neurodegenerativa l'ha colpito da giovane. «Ancora non ho una diagnosi precisa»

GLI STUDI E IL CANTO
Emiliano Conte sarà a Telethon: «La ricerca è importante, ora mi concentro sul presente»

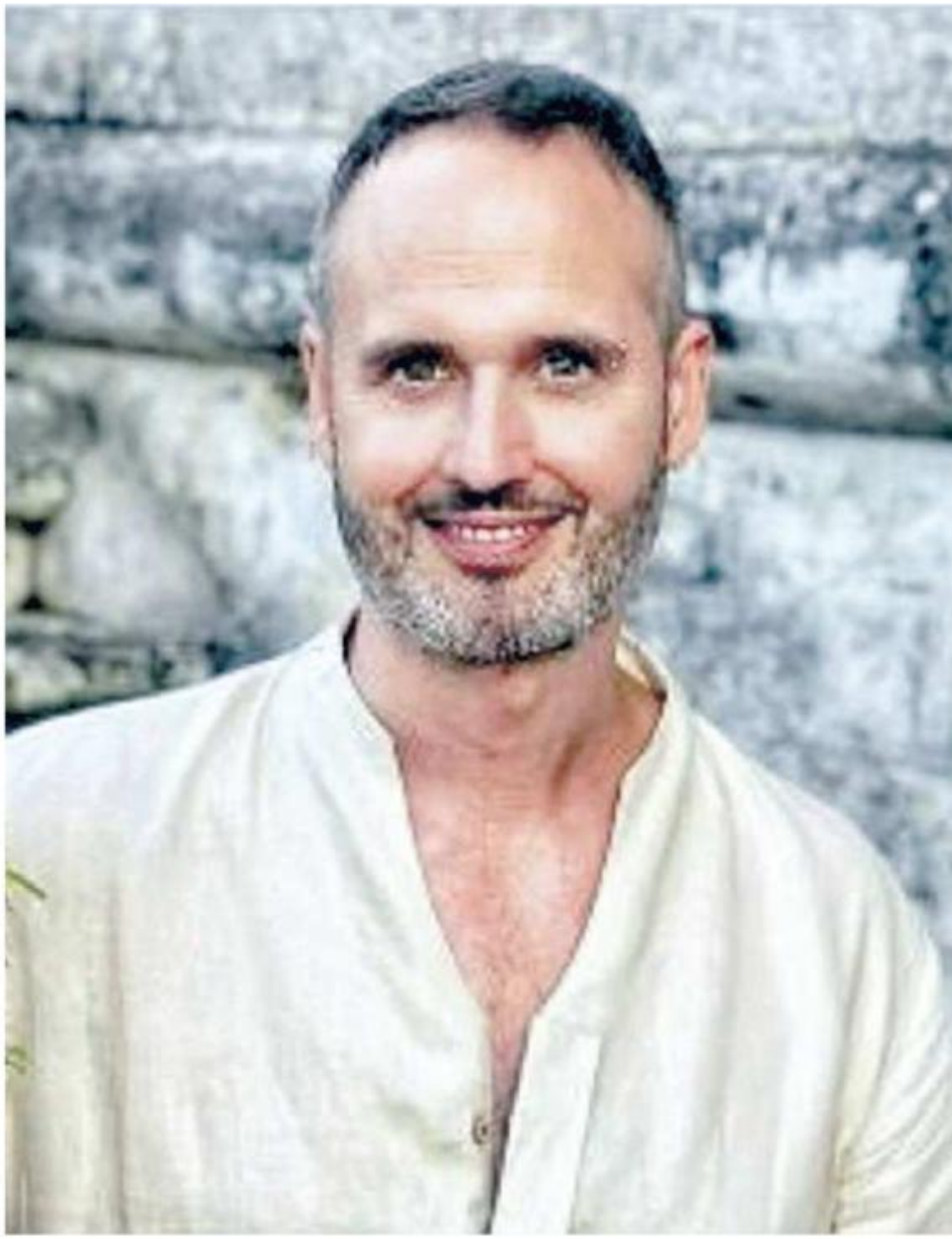
LA MARATONA

MONTEBELLUNA I piedi gli cedevano, all'improvviso. Non aveva la forza di saltare, di correre, di fare le scale a due a due come fa un atleta. Emiliano Conte oggi ha 45 anni, ma ha cominciato a misurarsi con la malattia a 20 anni. Quando il futuro è davanti agli occhi e i sogni si accarezzano con la mano leggera della speranza. Lui voleva fare l'atleta di pallavolo. Sulla carta aveva buone probabilità di riuscirci. Giocava a livello agonistico con la pallavolo Montebelluna, città dove risiede tutt'ora, insieme ai genitori che lo aiutano nelle necessità quotidiane. E giocava anche bene. Ma la realtà si è messa di traverso rispetto alle sue speranze. E ha frantumato i sogni in step successivi. Un gradino peggiore dell'altro. Perché i medici non gli hanno diagnosticato subito la Charcot Marie Tooth 2, una malattia neurologica degenerativa di cui soffre. La prima diagnosi è stata di ernia dorsale. «Quando sono apparsi i primi sintomi ero uno sportivo, giocavo a pallavolo a livello agonistico. Ma i piedi mi cedevano, non avevano la forza di sorreggermi e non mi è stato più possibile fare i movimenti tipici di uno che insegue la palla. Il primo impatto è stato violento. È una condanna a morte sentirsi dire a 20 anni che non si camminerà più e si finirà su una sedie a rotelle. La prima diagnosi di ernia dorsale era sbagliata. Ma il mio destino era comunque segnato» racconta Emiliano, che ha conquistato un traguardo dopo l'altro con la fatica della volontà e la forza di un cuore che non si ferma.

I FATICOSI TRAGUARDI

Nonostante la Charcot Marie Tooth 2 lavora come ricercatore economico, fa parte di un coro gospel e non si abbandona alla disperazione, ma lotta lanciando un messaggio di speranza a tanti malati come lui. Lo farà dal vivo, partecipando alla maratona benefica Telethon che raccoglie fondi per la ricerca. «Sarò ospite di Rai2, sabato 17 dicembre alle 17,08. Racconterò la mia storia e dirò quanto è importante la ricerca per chi soffre di malattie genetiche, come me. Io non ho ancora la diagnosi precisa. Nel 2011 mi sono sottoposto al primo test per alcune forme specifiche di CMT iniziando dalle più comuni, ma non emerse nulla. Poi, altri test. Ora mi sono sottoposto ad un nuovo test, che permette di studiare più geni contemporaneamente e sono ancora in attesa di capire quale sia esattamente il gene mutato».

SABATO L'EX ATLETA DI MONTEBELLUNA PARTECIPERÀ A TELETHON SU RAI2 «RACCONTERÒ LA MIA STORIA»

Smessa la pallavolo Emiliano ha continuato l'Università e si è laureato in Economia e commercio a Venezia, fa parte di un coro gospel, e lotta per dare speranza a chi è malato come lui. Perché la malattia ha un impatto con la vita quotidiana. E ogni passo gli costa fatica e un dolore che tiene a bada con i farmaci. «Anche il semplice fatto di guidare mi ha richiesto una patente speciale in quanto uso comandi manuali. L'unica cosa che mi ha tenuto vivo è il canto. Ho una voce da tenore e mi esibisco con il Venice Vocal jam, a Ca' Noghera. Non è facile. Stare in piedi per delle ore durante i concerti è molto faticoso, anche cantare per me è difficile in quanto coinvolgo muscoli che sono provati dalla patologia. Una persona quando canta prova rilassatezza e gioia, io provo dolore. Ma cerco di portare avanti questa passione che è il filo conduttore della mia vita. Volevo che diventasse il mio lavoro. Mi accontento di cantare finché ci riuscirò».

L'APPELLO

Emiliano Conte è uno dei dirigenti dell'associazione nazionale che si occupa della patologia. Sa che, per ora, non ci sono cure. «Non esistono farmaci specifici per la mia malattia, che colpisce una persona ogni 2500. Quello che ci viene somministrato è per contrastare il dolore. È in fase sperimentale un mix di farmaci per attenuare la sintomatologia ma non risolve il problema. Il futuro sarà la ricerca genetica. Per questo è importante sostenere la ricerca. La speranza di tanti malati dipende solo da questo. Viviamo in una società individualista e sempre meno attenta a quelle che sono le necessità degli altri. Alle volte manca la cultura dell'inclusività. Ma tanto è stato fatto negli ultimi dieci anni e mi fa ben sperare in un futuro migliore». Lui, una sua ricetta, se l'è cucita sulla propria pelle: «Mi concentro sul presente. È importante non avere troppa paura del futuro, abbiamo gli strumenti per vivere una vita dignitosa. Un passo alla volta. Senza fermarsi mai». Ma ammette che qualcosa gli manca. E quando sogna ad occhi aperti dice: «Ritrovo la libertà di muovere il mio corpo come voglio, di correre, di saltare, di non stare sempre attento a dove cammino, a come muovo un braccio». E gli rinasce la speranza: «Un giorno la ricerca cancellerà gli ostacoli che impediscono di volare». Con il corpo, non solo con la mente.

Valeria Lipparini

La maratona in tv

L'anno scorso raccolti 54 milioni

Far vincere la ricerca sulle malattie genetiche rare con una gara di solidarietà. È l'obiettivo della 33esima edizione della maratona Telethon sulle reti Rai, dall'11 al 18 dicembre. Col claim "Facciamoli diventare grandi", vedrà per tutta la settimana l'impegno Rai, con il coinvolgimento di oltre 45 trasmissioni. Il numeratore della raccolta fondi si accenderà l'11 dicembre durante la puntata di Unomattina in famiglia; a chiudere sarà Amadeus con "Soliti Ignoti - Il Ritorno, Speciale Telethon" il 18 dicembre. «La Rai è per noi un alleato prezioso. Insieme, grazie alla maratona televisiva, in questi anni abbiamo dato voce a tantissime famiglie», dice Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Fondazione Telethon. Nel 2021 la maratona ha permesso di raccogliere oltre 54 milioni di euro destinati alla ricerca scientifica.

LA CERIMONIA

VENEZIA Festa in laguna per Boris Johnson. L'ex primo ministro del Regno Unito e leader del partito conservatore era ieri a Venezia insieme alla moglie Caroline per partecipare al matrimonio di una coppia di amici. A sposarsi sono stati Sophia Miriam Marie Louise Blanco True e Declan Patrick Lyons: una cerimonia celebrata nella chiesa di San Zaccaria, poco distante da piazza San Marco, la stessa scelta da Federica Pellegrini per le sue nozze la scorsa estate. E i nomi multipli già sono indicativi del nobil lignaggio della coppia.

Il padre della sposa è un lord e politico britannico, Nicholas Edward True, fortemente legato al Bel Paese, tanto da parlare un italiano fluente. In un'intervista rilasciata a Tele Londra ha dichiarato di essere molto vicino e legato all'Italia sin da quando era un ragazzo. «Ogni persona educata - dice Nicholas Edward True - deve voler bene all'Italia e alla cultura italiana, culla della cultura del mondo. Sin da giovane ero affascinato dalla storia dei romani e portavo i miei genitori a visitare le fortezze. Ho studiato storia bizantina, ho iniziato a frequentare Venezia e ho vissuto per molto tempo a Roma. Anni dopo abbiamo deciso di acquistare una casa in Italia, una lunga storia dell'amore. L'Italia è parte della mia vita».

Nicholas Edward True non ha mai progettato la carriera politica, era un docente di storia all'università: «Lo Stato inglese in quel periodo era in piena crisi e un amico mi ha chiesto di andare a Londra per aiutare il Partito conservatore. Ho detto di sì perché c'era un personaggio incredibile, Margaret Thatcher, che era una ispirazione per i giovani ed è così, per caso, che ho cominciato a lavorare in politica». Gli piacerebbe che a Venezia venisse salvata la "venezianità": «I veneziani hanno creato una cultura del mar, come dicono loro, unica nel mondo. Questo è un esempio in miniatura, dobbiamo rispettare e preservare le tradizioni. Il genio dell'Inghilterra è di essere stata sempre aperta con il resto del mondo, proprio come Venezia».

Boris Johnson e moglie a Venezia per un matrimonio

▶L'ex primo ministro britannico alle nozze di amici nella chiesa di San Zaccaria, la stessa della "Divina"

INVITATI Boris Johnson con la moglie Caroline "Carrie" nella chiesa di San Zaccaria a Venezia

IN LAGUNA

E Venezia ha catalizzato l'attenzione degli sposi. Che l'hanno scelta per il sì. Il matrimonio tra Sophia Miriam Marie Louise Blanco True e Declan Patrick Lyons - di professione entrambi consulenti politici - è stato ufficiato dal padre benedettino James Hood. La coppia è stata accolta dal parroco della chiesa di San Zaccaria, don Roberto Donadoni. «Una cerimonia - ha detto don Donadoni - molto sobria e che ha visto la partecipazione attiva di 180 persone che hanno pregato e cantato durante tutta la celebrazione, per la stragrande maggioranza giovani. Gli invitati, inglesi, sono stati più che rispettosi dell'ambiente in cui si trovavano». Tra gli invitati vip, appunto, anche l'ex premier Boris Johnson. «Conosco la famiglia della sposa da tempo - ha aggiunto il parroco - vengono spesso a Venezia e frequentano molto la nostra chiesa. Quando sono in città vengono sempre alla nostra Santa Messa domenicale».

Federica Repetto

Festa mondiale

E dopo la vittoria in Qatar gioia marocchina in piazza Un accoltellato a Milano

▶L'impresa ai Mondiali in Qatar contro il Portogallo e la prima storica qualificazione alle semifinali, hanno fatto esplodere la festa in moltissime città in Italia dove ci sono mezzo milione di marocchini. Una festa gioiosa, guastata da quanto avvenuto a Milano, dove nel corso dei festeggiamenti un marocchino è stato gravemente ferito al collo da una coltellata ed è stato ricoverato all'ospedale in codice rosso: l'aggressore sarebbe un uomo dell'Est Europa che poi è scappato. I tifosi del Marocco sono scesi in piazza anche a Verona. Centinaia di persone, con le bandiere rosse e la stella verde, hanno invaso pacificamente la zona di Piazza Bra. Ma contrariamente a pochi giorni fa, quando le auto dei marocchini era state assalite da gruppi dell'estrema destra - 13 erano stati fermati - non si è registrato alcun incidente. In città era infatti scattato il piano preordinato con la Questura per prevenire disordini e violenze: bloccate le principali vie di accesso a Piazza Bra con il divieto di transito ed il traffico consentito solo a mezzi pubblici e residenti, e schierato un imponente cordone di forze dell'ordine.

ENI: AL VIA LA CENTRALE GREEN FOTOVOLTAICA DA 10 MW IN TUNISIA

Claudio Descalzi
Ceo Eni

L'intervista **Roberto Diacetti**

«La Cdp apra il capitale alle Casse pronti a investire fino a 5 miliardi»

▶Il direttore generale di Enpaia: «Siamo pronti a entrare nella società accanto alle Fondazioni»

▶«Il patrimonio degli enti ha superato 107 miliardi siamo soci pazienti, possiamo aiutare l'economia»

Permettere alle Casse di previdenza di investire in maniera più "strutturata" nell'economia reale del Paese. In che modo? Aprendo le porte del capitale della Cassa depositi e prestiti come già fatto per le fondazioni bancarie. A lanciare la proposta è Roberto Diacetti, direttore generale dell'Enpaia, l'Ente di previdenza degli addetti e degli impiegati in agricoltura. «Le Casse», spiega Diacetti al *Messaggero*, «hanno complessivamente un patrimonio di 108 miliardi di euro, superiore persino a quello delle Fondazioni bancarie che è di 40 miliardi. A mio avviso potrebbero destinare fino a 5 miliardi ai dossier di investimento gestiti da Cdp che rispettano tutti i criteri di prudenza tipici di investitori di lungo periodo come le Casse».

Dottor Diacetti, come nasce questa proposta?

«Faccio una premessa. Le Casse previdenziali sono passate tutte, nel giro di pochi anni, dall'investire il proprio patrimonio finanziario quasi esclusivamente in Btp in strumenti più complessi. Anche perché abbiamo vissuto molti anni di tassi di interesse asfittici. E poi storicamente le Casse hanno investito nell'immobiliare. Negli ultimi anni il sistema ha sperimentato nuovi investimenti, e in particolare investimenti alternativi in fondi chiusi che danno rendimenti più alti della media e che investono o in infrastrutture o, attraverso il private equity, in imprese».

Che tipo di investimenti prediligono le Casse?

«Una classe di investimento che piace molto è quella in infrastrutture, soprattutto italiane e improntate alla sostenibilità. In questo modo si ottengono cedole costanti e si aiuta l'economia reale del Paese. Proprio in quest'ottica le Casse possono effettuare scelte consapevoli per sostenere l'economia italiana senza pregiudicare la loro redditività o aumentare il rischio».

E l'ingresso in Cdp seguirebbe questa logica?

«Le faccio un esempio. Enpaia recentemente è diventata azionista del Fondo italiano di investimento, nel quale ci sono Cdp e i principali Istituti bancari. Cdp ha deciso di ridurre la sua partecipazione, ma mantenendo sempre la maggioranza del capitale. Così ha fatto entrare altre due banche e due Casse previdenziali, l'Enpam e noi. Stare nella governance ci ha in qualche modo permesso di partecipare alle scelte strategiche della Sgr che, per esempio, nei giorni scorsi ha lanciato un fondo che investe nell'agritech».

Quindi l'idea sarebbe di replicare questo modello a un livello più alto?

«Oggi l'85 per cento del capitale di Cdp è controllato dal ministero dell'Economia e il 15 per cento dalle Fondazioni bancarie. Queste ultime, come ho detto, hanno un patrimonio che nella sua interezza vale una quarantina di miliardi di euro. Le Casse oggi hanno un patrimonio di 107 miliardi ed in crescita costante. Sempre più spesso vengono sollecitare a partecipare in modo episodico ad operazioni di 'sistema' come successo di recente, per esempio, nel caso dell'aumento di capitale Mps. Perché allora non permettere alle Casse di entrare direttamente nel capitale di Cdp con una quota del 15 per cento come quella oggi attribuita alle fondazioni bancarie? In questo modo si permetterebbe al sistema delle Casse di avere un posizionamento strategico nella governance e nella cabina di regia degli investimenti per l'economia reale».

Questo permetterebbe comunque di essere presente nei dossier di investimento a valle?

«Certo, e sarebbe una presenza più fluida, più integrata e più consapevole. Credo che le Casse sarebbero un partner ideale per la Cdp che esige investitori pazienti e di lungo periodo».

Le Casse potrebbero essere interessate anche a un investimento nella rete unica di telecomunicazioni?

«È un asset strategico del Paese. Leggo che si sta ragionando sullo scorporo della rete. Qualora avvenisse, verificata una redditività adeguata di lungo periodo, è uno di quei dossier in cui, con capofila Cdp, investitori come noi potrebbero e dovrebbero fare la loro parte».

Andrea Bassi

Roberto Diacetti, dg dell'Enpaia l'ente di previdenza degli addetti e degli impiegati in agricoltura

IL FOCUS ADESSO È SULLE OPERE INFRASTRUTTURALI SOPRATTUTTO QUELLE IMPRONTATE ALLA SOSTENIBILITÀ

ANCHE CON IL NOSTRO INGRESSO TRA GLI AZIONISTI DELLA CASSA, LO STATO MANTERREBBE LA MAGGIORANZA

LO SCORPORO DELLA RETE TIM? ASSET STRATEGICO PER IL PAESE, PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE

La Relazione

Il patrimonio ha superato 2 miliardi sale la redditività degli investimenti

L'Enpaia, Ente di previdenza dei dirigenti e degli impiegati in agricoltura, «con valore del patrimonio di oltre 2 miliardi e 241 milioni, stima per il 2022 un rendimento complessivo del portafoglio immobiliare pari a +4,61% rispetto al 2021 e un +4,29% per quello mobiliare», mentre «il 2021 si è chiuso con un utile di oltre 38 milioni, più del doppio rispetto al 2020». È quanto emerge dalla Relazione Annuale 2022 della stessa Cassa, illustrata al Senato; al 31 dicembre scorso risultavano iscritti all'Ente «39.003 lavoratori (+0,8%), dei quali il 52,5% uomini». Sui mercati finanziari, si sottolinea, «sono stati allocati 968 milioni, derivanti dalla dismissione di alcune attività finanziarie e immobiliari» e nel 2021 vendute «115 unità immobiliari residenziali per un controvalore di 32 milioni, incamerando una plusvalenza di 16 milioni» per l'Ente presieduto da Giorgio Piazza e diretto da Roberto Diacetti. Nel corso del 2021 la Fondazione ha erogato prestazioni agli iscritti per 161.455.460 euro, in aumento del 10% e le entrate contributive sono state complessivamente pari a 150.904.726 di euro, in crescita del 3,9%. Nonostante la congiuntura difficile, Enpaia ha giocato un ruolo da protagonista nell'attuale contesto economico e finanziario per i propri stakeholders in termini di redditività degli investimenti.

È morto Sforza Fogliani, fu presidente di Confedilizia

IL LUTTO

MILANO È morto Corrado Sforza Fogliani, ex presidente della Confedilizia. Avrebbe compiuto 84 anni tra cinque giorni. Era presidente del Centro Studi di Confedilizia e presidente di Assopopolari. Nato a Piacenza nel 1938, Sforza Fogliani è stato presidente della Banca di Piacenza dal 1986 al 2012, rimanendo nel cda che lo ha eletto presidente d'onore e nel comitato esecutivo dell'istituto di credito. Sforza Fogliani è stato in passato anche vicepresidente dell'Abi ed era, da luglio del 2015, presidente di Assopopolari. Dal 1991 e per 25 anni è stato presidente di Confedilizia. Nel 2012 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. «Addio presidente»: così in un tweet l'attuale presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, che ne ha annunciato il decesso. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ne ha voluto ricordare «l'ampissima cultura e la prestigiosa figura di giurista e banchiere umanista, sempre attento agli interessi legittimi dei risparmiatori oltre che all'impegno costante in ogni ambito per i principi di libertà». A sua volta Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha parlato del «suo amore per la città di Piacenza» ricordandolo «sempre in prima linea, sul lavoro come in politica, con grande passione e coraggio». Infine, per il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, «ha sempre rappresentato un riferimento di esperienza e di saggezza».

V. Vil.

Corrado Sforza Fogliani

Dow Jones, 13 quotate di Piazza Affari entrano nell'indice della sostenibilità

L'INDICATORE

ROMA Sono ben 13 società italiane presenti nell'indice di borsa Dow Jones Sustainability, che misura la conformità ai principi Esg su ambiente, società e governance. Da Poste a Enel, da Pirelli a Terna. La maggior parte proviene dai settori dell'industria e l'energia. Una sola banca presente nella lista, ovvero Intesa Sanpaolo. L'indice di sostenibilità, lanciato nel 1999, oggi copre oltre 10mila aziende nel mondo. L'ultima revisione ha portato all'ingresso di TotalEnergies, Canadian Pacific Railways e Moody's Corporation. Sono state invece estromesse Caterpillar, Sanofi e Northrop Grumman Corporation. Quanto all'Italia sono state confermate le società già presenti nel 2021, senza esclusioni: Pirelli, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Prysmian, Moncler, Saipem, Generali, Poste, Tim, Enel, Hera, Italgas e Terna. Quest'ultima è stata inserita per il quattordicesimo anno consecutivo nel Dow Jones Sustainability World Index e nel più restrittivo Dow Jones Sustainability Europe Index di S&P Global. Enel ha raggiunto il suo punteggio più alto di sempre nel Dow Jones Sustainability World Index (dove è presente da 19 anni). Poste Italiane, con un punteggio di 87 su 100, si è collocata al primo posto tra le aziende italiane del settore assicurativo per le proprie performance in ambito governance. Anche Generali è stata nuovamente confermata nel Dow Jones Sustainability World Index (e nel Dow Jones Sustainability Europe Index). Bene Pirelli, che ha ricevuto il massimo dei punti in diverse aree di gestione, tra cui governance e due diligence in ambito diritti umani, gestione delle risorse naturali e riduzione delle emissioni di CO2, raggiungendo lo score più alto (85 punti) del proprio settore a livello globale.

FBis

Le quotate di Piazza Affari adottano i criteri Esg

L'INGRESSO NELL'INDEX DJ SUSTAINABILITY CHE MISURA LA CONFORMITÀ AI PRINCIPI ESG SU AMBIENTE, SOCIETÀ E GOVERNANCE

L'iniziativa

Lusso, via ai biglietti Orient Express

Via alle prenotazioni dei biglietti del treno di lusso Orient Express La Dolce Vita. Il progetto, ideato da Arsenale Spa – società fondata da Paolo Barletta insieme a Nicola Bulgari - in collaborazione con Orient Express del gruppo Accor, è pronto a partire nel 2024 con sei itinerari esclusivi che attraverseranno l'Italia da Nord a Sud, raggiungendo anche destinazioni internazionali. Con il supporto di Accor, partner ufficiale de La Dolce Vita, e grazie alla partnership con Trenitalia , l'Orient Express La Dolce Vita consentirà ai passeggeri di viaggiare lungo oltre 16mila km di linee ferroviarie - di cui 7mila non elettrificate. I biglietti partono da 2mila euro a persona per notte.

Pinarello torna sul mercato Fondi americani interessati

▶Il gruppo L Catterton aveva rilevato la maggioranza delle quote 8 anni fa

▶Il brand trevigiano delle super-bici ha superato i 90 milioni di fatturato

IL CASO

TREVISO Pinarello torna sul mercato. Il fondo L Catterton, che ha tra i suoi maggiori sponsor il colosso del lusso Lvmh (Louis Vuitton) e otto anni fa ha acquistato il brand trevigiano leader nel settore delle bici da corsa, si sta muovendo per valutare eventuali offerte per il marchio nato negli anni Cinquanta grazie all'intraprendenza di Giovanni Pinarello, il fondatore, ex corridore professionista e meccanico, che negli anni è riuscito a trasformare la sua piccola realtà artigianale in una industria di produzione di biciclette tra le migliori al globo. E già qualche segnale di interessamento da parte di fondi americani.

LA STORIA

La svolta è arrivata nel 2016 con l'acquisizione da parte L Catterton del marchio Pinarello, di cui Fausto Pinarello aveva mantenuto una quota di minoranza. Grazie agli investimenti del fondo L Catterton e alla ricerca tecnologica, sfociata a metà ottobre, grazie alla collaborazione con Ineos, nel record dell'ora di Filippo Ganna, il marchio veneto ha superato i 90 milioni di fatturato. Il tutto nonostante la pandemia, che, anzi, ha incentivato il mondo della bicicletta e nel caso di Pinarello, aumentato le vendite estere.

INTERESSE

Che ci sia interesse nei confronti della Pinarello, lo ammette anche lo stesso Fausto Pinarello: «Il settore della bicicletta sta avendo un forte impulso a livello economico. E quindi è logico che i fondi siano interessati all'acquisto del marchio trevigiano così come di altri marchi. C'è da sottolineare anche che i fondi acquisiscono i marchi, rimangono all'interno delle aziende alcuni anni, li rilanciano, aumentano le vendite e poi cercano altri lidi nei quali investire. Il marchio Pinarello in particolare - spiega ancora Fausto - ha un grande appeal. Si è investito molto nella ricerca tecnologica, nel rendere performanti le biciclette, nel renderle dinamiche anche nel design. Stiamo vendendo molto anche all'estero e le imprese dei nostri corridori, sia su strada che nel fuoristrada creano ancora più interesse intorno alla nostra azienda. Innovare è ormai la parola d'ordine e questo ci fa diventare appetibili».

MODELLO Il recordman dell'ora Filippo Ganna su una Pinarello

I SUCCESSI

Il record dell'ora di Ganna, le vittorie al Tour de France e al Giro d'Italia o nelle grandi classiche, il dominio in pista a livello internazionale. Tutto fa aumentare l'aura di bicicletta invincibile della Pinarello. Basti anche solo pensare al costo di una bicicletta da strada, per il consumatore finale si parla di più di dodicimila euro. La bicicletta del record di Filippo Ganna ha un costo finale di 78 mila euro. «Tutto il settore ciclismo sta andando bene - conclude Fausto Pinarello - due stagioni fa c'è stata l'esplosione della bicicletta assistita, ora della gravel, una bicicletta che permette di andare anche sulle strade sterrate e non impegnative a differenza della mtb e che regala passeggiate su tracciati alternativi altrimenti impensabili con la bici da corsa. E infine la bicicletta è sempre più donna. Perché sempre più donne scelgono di muoversi in bicicletta, per la salute, per il divertimento, per andare al lavoro evitando di cercare parcheggio. Il nostro marchio è un marchio storico che mantiene il legame con il passato e con la nostra storia e con la gente. È questo che lo rende ancor più appetibile».

Tina Ruggeri

Tessile

Addio ad Aldo Bassetti imprenditore illuminato

MILANO Imprenditore illuminato, collezionista, appassionato d'arte e design, Aldo Bassetti è morto all'età di 96 anni nella sua villa sul lago di Monate, in provincia di Varese. Nato a Crenna di Gallarate (Varese) il 1° novembre 1926, era fratello di Piero Bassetti (1928), primo presidente della Regione Lombardia, entrambi eredi della Bassetti, storica azienda lombarda del tessile. È stato sposato con Giorgina Venosta, scomparsa il 12 agosto 2021. Aldo Bassetti è stato presidente degli Amici di Brera dal 2007 al 2020, quando ha lasciato la carica al gallerista milanese Carlo Orsi, diventando presidente onorario dell'associazione. Oltre a promuovere importanti interventi alla Pinacoteca di Brera di Milano, Bassetti nel 2018 ha donato al museo 22 opere del pittore Mario Mafai (1902-1965): dipinti di matrice espressionista realizzati tra e il 1939 e il 1944.

Cgia, nel 2023 l'aumento dei tassi costerà 15 miliardi

LA RICERCA

VENEZIA «Nel tentativo di raffreddare la spinta inflazionistica, l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Bce in questa seconda parte dell'anno, a cui dovremo sicuramente aggiungere dal 15 dicembre il nuovo incremento, comporterà tra il 2023 e il 2022 un aggravio degli oneri sui prestiti alle ditte di circa 15 miliardi di euro». Lo rileva la Cgia di Mestre secondo la quale questa stima è stata "costruita" ipotizzando un aumento medio dei tassi d'interesse del 2% tra il 2023 e il 2022. È stato applicato questo incremento alla luce del fatto che quest'anno il valore medio del tasso Bce (ponderato per i giorni) sarà sullo 0,6%; per effetto dei provvedimenti che tra lo scorso luglio e l'inizio di novembre lo hanno alzato dallo zero al 2%. Pertanto, applicando un tasso di incremento degli interessi medio del 2% ai 749,2 miliardi di consistenze degli impieghi erogati alle imprese al 30 settembre scorso, nel 2023 queste ultime subiranno un aumento del costo del denaro di 14,9 miliardi. Le regioni più penalizzate saranno quelle più produttive: Lombardia (+4,33 miliardi), Lazio e l'Emila Romagna (+1,57), Veneto (+1,52) e Piemonte (+1). Quasi i due terzi dei 15 miliardi di maggiore costo del denaro che le ditte avranno nel 2023 saranno al Nord. Gli aumenti dei tassi di interesse avranno anche delle ricadute negative sulla spesa delle famiglie, sugli investimenti delle imprese e sul costo del debito pubblico.

Crisi e siccità, per il brindisi di Natale meno bollicine: tranne il Prosecco

IL CASO

ROMA L'inflazione galoppante e le difficoltà economiche costringeranno le famiglie italiane a tagliare le spese per le feste. Dovendo proprio scegliere, una famiglia su tre preferirà risparmiare sul panettone piuttosto che sul brindisi di fine anno. Il dato emerge dalla ricerca condotta a fine novembre dall'Ovse-Ceves, l'Osservatorio economico cibi e spumanti, struttura indipendente fondata nel 1991 all'Università Cattolica di Piacenza. C'è quindi un pacato ottimismo tra i produttori italiani di bollicine che prevedono di tornare ai consumi pre pandemia Covid.

«In Italia si attendono – anticipa Giampiero Comolli, presidente dell'Osve – 75-78 milioni di bottiglie stappate durante le festività (erano 78,4 nel 2019), in massima parte al costo fra 6 e 9 euro di prima fascia, fra 15 e 20 euro al consumo, mediamente circa 35-45 euro al ristorante».

I consumi delle feste valgono all'origine in cantina 280-290 milioni di euro, che diventano 700 milioni di euro al termine dei vari passaggi commerciali. L'incremento maggiore (+8%) è atteso nella ristorazione e in diminuzione nella grande distribuzione (-5%) rispetto al 2021 e 2020.

La novità è che proprio sugli scaffali dei supermercati potrebbero mancare le bottiglia. «L'offerta forse non riuscirà a soddisfare completamente la domanda», prevede il dettagliato Dossier annuale spumanti di Corriere Vinicolo e Unione Italiana Vini.

I PRODOTTI

Scarseggerà sicuramente lo Champagne per colpa in Francia di due consecutive vendemmie povere in volumi, e così si punterà alla produzione d'elite italiana (partendo da Franciacorta e Trento Doc). Ma a condizione di averne già in magazzino, perché il calo delle vendite di vino nel primo semestre del 2022 aveva spinto i responsabili acquisti a ridurre le prenotazioni per Natale e adesso è difficile reperire le tipologie più ricercate. «La Grande distribuzione – spiega il Corriere Vinicolo – metterà il freno a mano sulle promozioni. Non ha bisogno di svendere le giacenze, proprio perché mancano le scorte e quindi l'obiettivo è valorizzare l'offerta per aumentare gli incassi e tenere alta la marginalità».

SPUMANTI Sempre più acquisti in cantina da parte dei consumatori, anche per risparmiare

ATTESI INCREMENTI DEL 10% MEDIO SULLE BOTTIGLIE DI QUALITÀ IL SETTORE VEDE LA RIPRESA DEGLI USA

I RINCARI

Mediamente i rincari dei listini rispetto allo scorso anno sono di circa il 10%. «Incidono di più su etichette di primo prezzo rispetto alle bottiglie premium – precisa Comolli –, sia per vini spumanti che tranquilli. Fra tipologie di bolle ed etichette, in grande spolvero le bollicine autoctone di zone non tradizionali, soprattutto nel sud Italia». Nel complesso l'Italia si conferma prima nella produzione mondiale di bollicine (non per valore dove la Francia è sempre leader). «A fine anno – prevede Comolli – si sfioreranno 870 milioni di bottiglie per un valore di 3,3 mld euro alla produzione e un fatturato mondiale al consumo di 7,3 miliardi di euro. Durante le Feste in tutto il mondo voleranno 225-240 milioni di tappi tricolori».

Sui principali mercati, secondo le elaborazioni dell'Osservatorio del Vino di Uiv su dati NielsenIQ, la situazione resta però di particolare difficoltà in Germania (-12%) e Regno Unito (-14%), «mentre negli Stati Uniti si percepisce una inversione di tendenza, grazie anche al favorevole rapporto euro-dollaro che ha assorbito quasi totalmente le fiammate inflazionistiche generate in Italia».

IL MERCATO

A livello mondiale nel 2021 il Prosecco, con 3,6 milioni di ettolitri, ha costituito oltre un terzo del volume globale delle vendite, seguito dal Cava spagnolo (13%) e dallo Champagne (12%). Gli altri spumanti italiani hanno toccato quota 9% e l'Asti un altro 4%. Il Prosecco continua a guadagnare quote di assoluto rilievo. Addirittura in Francia rappresenta il 63% del totale import.

«Ma la spinta a volume non basta più – commenta Carlo Flamini dell'Osservatore Vini – bisogna spingere sul valore, visto che i prezzi medi ormai dimostrano di aver perso la propria spinta, con un saldo quinquennale di appena +0,6%».

Carlo Ottaviano

L'iniziativa

Tartufi, scoperto in Abruzzo il "Ruber soave"

«L'Abruzzo può da oggi vantare una nuova specie di tartufo, trovata nell'entroterra aquilano, il ruber soave, per molto tempo confuso con l'uncinato nero, e il cui nome sta a sottolineare le ottime qualità organolettiche, per profumo e sapore». L'annuncio, per voce di Giovanni Pacioni, già docente di Botanica all'Università dell'Aquila, è arrivato nel corso del convegno «Coltivazione e ricerca scientifica sui tartufi» nella prima giornata della Fiera internazionale dei tartufi d'Abruzzo che si è aperta all'Aquila, al parco del Castello. Una prima edizione che, secondo gli organizzatori, ambisce a diventare una kermesse nazionale ed internazionale, sulla falsariga delle manifestazioni di Alba, in Piemonte. Circa 60 le imprese che espongono in oltre 40 stand, un ricco programma di eventi culturali, convegni scientifici, masterclass, degustazioni, b2b tra buyers e aziende, chef di caratura mondiale, e ancora laboratori del gusto con gli studenti degli istituti agrari e alberghieri abruzzesi e «Mani in pasta», esperienze sensoriali al «buio» con l'Unione italiana ciechi.

Il libro che conclude la trilogia dedicata all'imperatore

Angela: «Nerone era un precursore dei rave party»

Nerone, l'imperatore, era un ragazzo. «È andato al potere a 16 anni, è morto a trenta e aveva tutte le pulsioni, le passioni e la voglia di vita di una persona giovane. Amava la musica, saliva con uno strumento musicale su un palco e faceva, non per ore come i Maneskin, ma per giorni un concerto. È stato un anticipatore dei rave party». Lo sostiene Alberto Angela intervenuto a "Più libri più liberi", la fiera della piccola e media editoria che si tiene a Roma, dove è stato accolto come una star con il libro "Nerone. La rinascita di Roma e il tramonto di un imperatore" (HarperCollins) che conclude la trilogia dedicata all'ultimo imperatore della dinastia giulio-claudia. Nel libro c'è anche un'illustrazione inedita di Milo Manara con "Nerone, uomo dai mille volti". «Manara fa quel doppio volto. Quello gioviale, di un ragazzo che oltre alla musica amava la velocità. Non c'erano le moto, ma Nerone andava con le quadriglie. E l'altra parte è quella feroce, cinica: uccide la madre, la moglie, fa uccidere tutti quelli che lo intralciano» ha raccontato Angela.

Viaggio a Duchcov, (l'antica Dux), nella Repubblica Ceca che fu l'ultima residenza dell'avventuriero veneziano costretto a scappare da Venezia. Qui venne assunto dai conti di Waldstein per catalogare una biblioteca di oltre 40 mila volumi Dopo la guerra e il periodo comunista rimangono poche tracce del passato, ma di Giacomo ci sono solo ricordi kitsch

L'ultima fuga di Casanova

IL REPORTAGE

Il castello dov'è morto Giacomo Casanova sta in una cittadina morta. Duchcov, così oggi si chiama, in Repubblica ceca, non è che l'ombra di quella che fu Dux, durante la monarchia asburgica. Il castello dei conti Waldstein, dove Casanova è stato bibliotecario per tredici anni, dal 1785 al 1798, viene a poco a poco restaurato. La chiesa barocca dell'Assunzione che gli sta accanto, ha invece l'interno ancora devastato dall'incendio che lo distrusse, il 10 maggio 1945, quando in città stazionavano i soldati dell'Armata rossa. Quasi tutti gli edifici della piazza principale, dove si affaccia anche il castello, sono stati recuperati, ma basta inoltrarsi nelle stradine attorno per venire proiettati nella Cecoslovacchia del socialismo reale: bellissimi edifici liberty datati 1902, 1908, 1910, diroccati, diveltI, abbruttiti. Da sotto gli intonaci scrostati emergono scritte in tedesco: la storia qui ha picchiato duro.

L'austriaca Dux era una cittadina tedesca, nella ceca Duchcov di tedeschi non c'è più traccia: cacciati tutti dopo il 1945. D'altra parte questi erano i Sudetendeutsch che avevano accolto Adolf Hitler a braccia aperte, vogliosi di essere annessi al Reich dopo esser stati per un ventennio, dal 1918, cittadini cecoslovacchi. Se i tedeschi non ci sono più perché sono stati cacciati, gli ebrei sono spariti perché sono stati ammazzati: nella vicina Teplice (Teplitz ai tempi di Casanova, che ci andava per bagnarsi negli stabilimenti termali) c'era la sinagoga più grande della Boemia, non ne rimane più traccia.

LA FUGA

Casanova era stato costretto a lasciare per sempre Venezia nel 1783, dopo aver scritto in un libro di essere figlio naturale del patrizio Michele Grimani, mentre l'erede legittimo, Giancarlo, era in realtà figlio di un altro padre. La rivelazione aveva creato scandalo e a Casanova era stato consigliato di andarsene il più velocemente possibile, prima di finire nei piombi per la seconda volta. L'avventuriero si trasferisce a Vienna dove, rimasto senza soldi, viene assunto dal conte Joseph Carl Emmanuel Waldstein per catalogare la biblioteca di 40 mila volumi, conservati nel castello di Dux, la sua residenza estiva.

Oggi quei libri non ci sono più: dopo il 1945 erano stati spostati in altro castello dei Waldstein, trasformato in museo. Anche le 10 mila carte dell'archivio di Casanova erano state portate via, ora si trovano nell'Archivio nazionale di Praga. Non c'erano invece i 3670 fogli manoscritti di "Storia della mia vita" che un nipote dell'avventuriero aveva nel 1821 venduto all'editore tedesco Friedrich Arnold Brockhaus. Il castello di Dux, ormai Duchcov, nel 1945 viene svuotato e trasformato in uffici statali; nel 1960 si decide di farne un museo e parte degli arredi vi vengono riportati, alcune sale sono ricostituite in maniera abbastanza precisa.

TRA STORIA E FANTASIA

Oggi la visita è suddivisa in due itinerari, uno dedicato ai Waldstein e uno a Casanova. Il primo è abbastanza fedele e si avvale dei beni appartenuti alla famiglia aristocratica, il secondo si dibatte tra il tarocco e il kitsch: la poltrona dove dicono sia morto Casanova non è quella dove davvero il veneziano è spirato, tanto per fare un esempio. La camera da letto non era la sua e la biblioteca, che in realtà si trovava nella parte opposta del castello, dove ora vive la famiglia del custode, è formata dai volumi portati da un castello della Moravia. Qui poi hanno avuto una pensatona: un telecomando fa aprire una porta segreta, nascosta nella libreria, e al di là, nel buio, assiso a una scrivania con una candela finta, ecco comparire il manichino di Giacomo Casanova intento a scrivere le sue memorie. Ci si immagina di sentire i gridolini eccitati dei turisti di bocca buona.

IL CASTELLO

Al di là delle ricostruzioni fantasiose e di cattivo gusto, questa è la parte del castello dove davvero Casanova aveva vissuto per tredici anni, in due stanze, mentre altre due erano occupate da un diverso inquilino, tal barone Linden. Si trattava di un'ala del castello riservata agli ospiti; la prima sala, la più grande, ora occupata da un biliardo, era quella dove si alloggiavano per una notte eventuali ritardatari che non facevano in tempo a tornare a casa. Oggi in questa e in altre due stanze sono stati recuperati le bellissime decorazioni ad affresco, sui toni del giallo e del blu, colori del blasone dei Waldstein, che erano visibili ai tempi di Casanova ed erano state ricoperte con una mano di pittura ai tempi del socialismo reale. Alle pareti sono appese stampe, alcune autentiche, altre riproduzioni, e quattro piccole vedute settecentesche di Venezia, di non eccelsa fattura, ma molto dettagliate nei particolari.

LA RICOSTRUZIONE

Del tutto diversa, e molto più rispettosa della realtà, la ricostruzione delle sale dedicate ai padroni di casa, i conti Waldstein. Il castello ha origini medievali ed era stato costruito dalla famiglia dei principi Lobkowitz, quello che si vede ora è però una riedificazione barocca dei primi decenni del Settecento. Nel grande salone delle feste sono stati ricollocati i quadri originari, ritratti e grandi raffigurazioni di battaglie: i Waldstein erano una dinastia di militari; il condottiero Albrecht von Wallenstein, protagonista della guerra dei Trent'anni, era un avo dell'ospite di Casanova. Nelle altre sale sono state riunite le collezioni che formavano un museo privato molto apprezzato tra Sette e Ottocento: costituiva la meta di un'escursione per personaggi illustri che andavano a passare le acque nelle terme di Teplitz, distante una decina di chilometri (erano per loro i letti nella stanza degli ospiti, qualora si fosse fatto tardi per tornare). La sala più importante è quella dove sano riunite le memorabilia delle guerre che hanno impegnato i Waldstein: spicca un cavallo arabo imbalsamato, bardato con sella, briglie e finimenti d'argento, dono del gran visir Izzet Mehmet pascià, per suggellare la pace del 1775. Nella seconda sala vi sono trofei venatori (Dux era il castello di caccia del conte Joseph Carl Emmanuel) nonché armi: i Waldstein avevano aperto qui una fabbrica di armi, sia da caccia, sia da guerra. Splendida la sale delle porcellane cinesi, giapponesi, di Meissen e locali; mentre nella sala da musica, oltre a un clavicordo del 1630 e a un fortepiano viennese del medesimo costruttore di strumenti di Franz Joseph Haydn, campeggia una bellissima specchiera di Murano del XVIII secolo.

Casanova era stato sepolto nel cimitero che circondava la chiesetta di Santa Barbara, distrutto nel 1930. Le ossa sono andate disperse, mentre la lapide è stata recuperata e murata alla destra dell'entrata della chiesa, a giudicare dallo stile delle lettere gli estremi cronologici sono stati aggiunti in un secondo tempo.

Alessandro Marzo Magno

NEL MANIERO IL CELEBRE "DONGIOVANNI" VI VISSE PER 13 ANNI DISPONENDO SOLO DI DUE STANZE

DUCHCOV
L'antica "Dux", qui la piazza con la colonna della peste e sullo sfondo il castello dove nel 1798 morì Giacomo Casanova.

IL PERCORSO
Una delle specchiere in vetro di Murano risalenti al XVII secolo conservate nel castello della città ceca. Accanto il Cafè Casanova, richiamo turistico. Sotto un ritratto dell'avventuriero veneziano

La veneta Furlan è autrice-capo del docu "I ragazzi delle scorte" in onda sulla Rai: «Dopo 30 anni spostiamo il faro sui poliziotti uccisi con Falcone e Borsellino»

IL DOCUFILM

CO-PRODUZIONE Il docufilm "Memories - I ragazzi delle scorte", prodotto da 45° Parallelo, è stato voluto dal ministero dell'Interno e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (foto POLIZIA DI STATO)

«Le stragi del '92 il dolore privato dentro la Storia»

Da trent'anni sono "gli agenti": i tre di Giovanni Falcone (con Francesca Morvillo), i cinque di Paolo Borsellino. Ma prima che termini il trentennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, c'è ancora il tempo per ridare un nome, un volto, una storia e una dignità a quegli otto poliziotti morti nelle stragi del 1992: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani, Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina ed Emanuela Loi. Accadrà nei prossimi giorni su *RaiPlay*, e il 30 dicembre in seconda serata su *Rai 1*, con "Memories - I ragazzi delle scorte": «Abbiamo preso il faro che era sempre stato puntato sui due personaggi più carismatici, per cercare di fare luce anche sulle vite delle persone che stavano al loro fianco e sono state travolte dalla tragedia insieme alle loro famiglie», confida Giorgia Furlan, autrice-capo del docufilm, orgogliosa di portare il punto di vista del Nordest nel racconto di quella sanguinosa stagione, «perché la mafia non è qualcosa che "sta al Sud", ma è un orrore che colpisce tutti».

LA SUPERVISIONE

Nata a Sacile (Pordenone) e cresciuta a Cordignano (Treviso), la 36enne è quella che nell'industria televisiva americana viene definita "showrunner", cioè la figura a cui spetta la supervisione del programma, in questo caso co-prodotto dal ministero dell'Interno e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con 42° Parallelo. A scriverlo è stata appunto Furlan insieme ad Alessia Arcolaci e Josella Porto, per la regia di Gabriele Ciances e la fotografia di Claudio Cascavilla con la consulenza di DanieleCiprì, nonché l'apporto del padovano Daniele Ongaro per le ricerche delle immagini.

Un materiale valorizzato dallo sguardo giornalistico della trevigiana, già in forze a *SkyTg 24* e *La7*: inediti sono infatti il filmato che mostra Schifani mentre parla ai comandi di un elicottero, «permettendoci così di sentirne per la prima volta la voce», e l'ultima foto che ritrae lo stesso Vito con la moglie Rosaria e il figlioletto Antonio Emanuele, «un autoscatto che risale al giorno prima dell'attentato, da allora gelosamente custodito dalla vedova in un'agendina».

LE VOCI

Una delle due voci narranti è proprio quella di Rosaria Costa, intervistata sulla spiaggia di Sanremo in Liguria, dove ha ricostruito la sua esistenza. «L'idea televisiva – spiega Furlan – era di utilizzare la risacca come metafora della memoria. Lei ci ha confermato che, quando si siede davanti al mare a pensare, è come se all'orizzonte scorgesse la sua Palermo».

L'altro testimone intervistato è Salvatore Lopresti, collega dei poliziotti assassinati e a sua volta entrato nel reparto scorte, per onorare il sacrificio di quegli uomini e di quella donna: «Antonio Montinaro era il Falcone della Polizia di Stato, aveva un carisma unico. Rocco Dicillo era proprio bello, con quegli occhi azzurri. Vito Schifani era un ragazzo brillante, esuberante, elettrico: era un vulcano. Agostino Catalano era un uomo molto mite, sempre con il sorriso. Eddie Walter Cosina, "il triestino" che lascia riposare il collega di Trieste e decide di lavorare, inconsapevole del disegno del destino. Vincenzo Li Muli, appena 22enne, appassionato delle moto. Claudio Traina, diventato da poco padre, quella mattina era andato a pescare con il fratello. Emanuela Loi, che doveva fare la maestra, con i suoi capelli biondi e l'accento sardo aveva ancora una vita davanti».

L'INEDITO L'ultima foto di Vito Schifani con moglie e figlio. A destra Giorgia Furlan

«MATTARELLA, CHE HA VISSUTO UN DRAMMA SIMILE, HA CAPITO IL NOSTRO OBIETTIVO: RACCONTARE LE VITE RIMASTE SCHIACCIATE»

I GIOVANI

Realizzato da giovani («L'età media del gruppo è di 35 anni») e pensato per i giovani («L'obiettivo è di proporlo nelle scuole»), il docufilm è scandito da elementi di narrazione forte, come la terra che appare in apertura e in chiusura, oltre che sulla locandina. «È il terriccio di Capaci – osserva l'autrice veneta – che ancora ci sporca le mani: Rosaria se le sfrega nel tentativo di pulirle, ma è tuttora intrappolata in quella storia, come lo siamo tutti. Nella primavera-estate del 1992 avevo 6 anni, ero troppo piccola per capire una vicenda del genere. Ma una volta adulta ho voluto sentirla, per questo sono andata a vedere e sentire cos'era successo. Non a caso nel montaggio abbiamo voluto inserire lunghi pezzi dei telegiornali dell'epoca, immaginando come possano averli seguiti i familiari delle vittime, rimasti schiacciati nelle pieghe della Storia, che era però anche la loro storia».

Un tema riecheggiato nella presentazione al Quirinale che si è tenuta questa settimana, rivela ancora Furlan: «Il presidente Sergio Mattarella, che ha vissuto una tragedia simile con l'omicidio di suo fratello Piersanti, ha capito subito cosa intendevamo: in quelle situazioni il pubblico diventa una cosa così enorme da sovrastare il privato. Il nostro tentativo, pur con i limiti di un'ora di documentario, è stato quello di fare da collante fra la tragedia collettiva e il dramma familiare». Tre decenni dopo, un tempo che ha lasciato per sempre ventenni "I ragazzi delle scorte", come sottolinea Rosaria Costa nel finale: «Adesso sono passati trent'anni, Vito non è per me un marito: è un figlio. Quindi è ancora più doloroso per una madre perdere un figlio senza che questo figlio abbia giustizia. Lui e tutti gli altri».

Angela Pederiva

Max Gazzè, concertone di Capodanno a Padova

IN PIAZZA Max Gazzè

L'EVENTO

PADOVA Grande festa in musica con Max Gazzè che torna sul palco nella notte più speciale dell'anno. L'artista sarà il grande protagonista del capodanno di Padova, dove si esibirà nella nuova location di piazza Insurrezione, con un set in cui ripercorrerà il successo della sua carriera, tra hit che hanno fatto la storia delle classifiche musicali italiane e brani che, nel loro ritmo travolgente o sognante, raccontano con mirata dedizione di testi e arrangiamenti storie comuni o vite straordinarie, sempre in maniera unica.

Dopo l'uscita del suo ultimo album "La Matematica dei Rami", coprodotto con la Magical Mystery Band, Gazzè è tornato a far parlare di sé con uno dei live più spettacolari dell'anno, "Pompeii Echoes", il concerto-evento tenutosi all'interno dell'Anfiteatro degli Scavi di Pompei, per celebrare l'anniversario di uno dei live e "rock movie" più spettacolari della musica mondiale, "Pink Floyd: Live at Pompeii".

Il nuovo format di Capodanno sarà incentrato sulla musica live con un grande e spettacolare concerto gratuito, il countdown dal grande schermo, effetti speciali, dj set e animazione per continuare a ballare a ritmo di musica fino a fine evento. «Max Gazzé è un'artista di grande fama e talento, in grado di unire diverse generazioni - afferma l'assessore ai Grandi Eventi, Antonio Bressa -. In piazza Insurrezione al posto dei fuochi d'artificio, la protagonista sarà la musica».

LO SHOW TRASLOCHERÀ DA PRATO DELLA VALLE A PIAZZA INSURREZIONE: NIENTE FUOCHI, SOLO MUSICA CON DJ SET, ANIMAZIONE E BALLI

Un "Oscar" dei film europei alla rivelazione Samani

IL PREMIO

REYKJAVIK Un palazzo di vetro e basalto affacciato sul lungomare, con un tappeto rosso che riproduce la roccia lavica emblema dell'isola e tutto il cinema che conta - dalla Groenlandia in giù - riunito a Reykjavik per festeggiare. Si è celebrata ieri l'edizione 2022 degli European Film Awards, gli Oscar europei, che hanno premiato il meglio del cinema del continente assegnando, davanti a una platea con molte bandiere ucraine (un premio speciale è stato assegnato all'archivio dei film di Kiev) 26 riconoscimenti. Tra i primi premiati la triestina Laura Samani, 33 anni, regista di Piccolo Corpo, vincitrice come migliore rivelazione europea: «È un film con un tema molto duro - ha detto - ma l'esperienza che attraversano i miei personaggi insegna loro un valore molto importante: la sorellanza. Non sarei mai arrivata fin qui se non avessi avuto tante sorelle al mio fianco».

Tra i premiati anche Marco Bellocchio, 83 anni, European Innovative Storytelling per la serie su Aldo Moro Esterno Notte: passata a novembre su Rai 1 con buoni risultati in termini di ascolti, la serie lo avrebbe invogliato a continuare con la tv. «Ho in mente da tempo una serie su Enzo Tortora - ha detto il regista, a margine della cerimonia - non per farne un santino, ma per raccontare la storia di quell'orribile ingiustizia che lo ha portato alla morte. Tortora è stato un uomo che, nel momento più alto della sua celebrità, con un programma da 20 milioni di spettatori (il celebre quiz Portobello) si è ritrovato dall'oggi al domani in manette a Regina Coeli». La serie, che Bellocchio ha cominciato a ideare «dopo aver ascoltato dei podcast sulla vicenda», racconterà «l'odissea tragica» di Tortora, il conduttore genovese arrestato per associazione camorristica nel 1983 e scagionato da ogni accusa soltanto nel 1987, dopo il carcere e l'umiliazione pubblica. La serie sarà divisa in sei puntate e la sceneggiatura - in fase di scrittura - affidata allo sceneggiatore Stefano Bises con la consulenza di Giordana Mari. Il titolo provvisorio del progetto è La colonna infame («È il libro che ha voluto venisse posto sulla sua tomba»), ancora senza volto il protagonista, ma «servirà un grandissimo attore».

LA REGISTA TRIESTINA PREMIATA PER "PICCOLO CORPO" E BELLOCCHIO PER LA SERIE SU MORO "ESTERNO NOTTE"

Due, oltre a Bellocchio e Samani, gli altri italiani in Islanda: Pierfrancesco Favino, ieri a Reykjavik con la compagna Anna Ferzetti, candidato miglior attore con Nostalgia di Mario Martone, e Mark Cousin, regista nord-irlandese del documentario di produzione italiana Marcia su Roma. Tra i candidati anche Penelope Cruz, nominata migliore attrice con Vicky Kripes, e l'inglese Kenneth Branagh (62 anni ieri), vincitore di due premi tecnici per il suo Belfast, entrambi assenti e in collegamento video. «Agli EFA mancano le star? Sicuramente dobbiamo lavorare di più sulla nostra riconoscibilità pubblica - ha detto Downey - ma gli EFA non sono gli Oscar (domani saranno annunciate le candidature ai Golden Globes, ndr). Preferiamo concentrarci sull'opera d'arte e sul cinema come lavoro collettivo più che sul divo».

Pierfrancesco Favino

PIERFRANCESCO FAVINO CANDIDATO COME MIGLIOR ATTORE PER "NOSTALGIA" E IL DOCUFILM DI COUSIN PER "MARCIA SU ROMA"

Ilaria Ravarino

Sport

LO SFOGO

Neymar distrutto: «La peggiore sconfitta della mia carriera»

«Sono distrutto. È stata la sconfitta che mi ha fatto più male, che mi ha fatto rimanere paralizzato per 10 minuti e subito dopo sono caduto nel pianto senza sosta. Farà male per molto tempo, purtroppo». Lo scrive Neymar in un post su Instagram all'indomani della sconfitta del Brasile con la Croazia.

MAROCCO

L'ESULTANZA i marocchini festeggiano la storica qualificazione alla semifinale dei Mondiali 2022

L'AFRICA NEL G4

La rivelazione del torneo è nella storia del calcio Portogallo ko, prima semifinale per il Continente

CR7 finisce in lacrime, lascia senza il Mondiale Pepe protesta: «Assurdo un arbitro argentino...»

Allora è proprio tutto vero: è cambiata la storia. Il Marocco balla, come doveva ballare il Brasile; il Portogallo piange, proprio come la Seleçao. Si celebra la prima squadra africana a giocarsi una semifinale di una Coppa del mondo, e anche la prima araba di sempre. In un paese arabo, poi. Doveva essere un mondiale anomalo, e questo è. E' la favola che diventa realtà. Marocco-Portogallo finisce così: da una parte c'è una squadra vestita di rosso fuoco, che ora rappresenta un mondo, un mondo che ha imparato a superare i propri limiti. E' il giorno del Marocco. Con il suo popolo in ginocchio ad adorare e sperare, perché oggi è bellissimo e non è ancora finita. Non è nemmeno detto che finisca alla prossima. Non si fermano più, loro, quelli su cui nessuno avrebbe puntato un euro, che non vanno in campo con l'idea di piacere, ma di giocare un calcio minimalista, il più delle volte banale, che a quanto pare sta tornando di moda: difesa, contropiede e si abbracciano e forse ci abbracciamo un po' tutti noi, appassionati delle favole. Dall'altra parte c'è Cristiano Ronaldo, con la sua fine piombatagli addosso. Con le lacrime, che segnano il tempo e una carriera che lo ha visto sempre al centro del mondo ma mai sul tetto. Cristiano saluta, forse ha finito con il calcio vero. Era l'ultima chance per lui, l'ha persa, gli è sfuggita e non solo per sue attuali/presunte inadeguatezze, ma anche per scelte discutibili del tecnico Santos. Sua sorella Elma - e non solo (anche la compagna Georgina «il tuo amico ha deciso male») - se la prende con l'allenatore sostenendo come le sue scelte abbiano «ucciso l'uomo, ucciso una nazionale e ucciso una nazione». Santos è sistemato. A Cr7 non resta che la magra consolazione di aver raggiunto a 196 presenze, Bader al-Mutawa, recordman della nazionale kuwaitiana.

LA FAVOLA

Non chiamiamola più "sorpresa" o "Cenerentola" quella del Marocco è carne e ossa, ha sovvertito la storia del calcio. I marocchini oggi sono al centro del mondo: dopo aver conquistato la Spagna ieri hanno mandato a casa un altro vicino di casa, il Portogallo di Cristiano, finito in lacrime come Neymar e ora tenteranno l'impresa contro la Francia. Il Marocco diventa l'orgoglio di un paese e di tutto il mondo arabo, perché è la loro prima rappresentante a raggiungere una semifinale mondiale, guidati da un tecnico franco marocchino, il primo a raggiungere questo traguardo. E si stappa la festa, sulle piazze di tutta Europa, da Parigi a Roma, fino a Napoli e Bologna: fuochi d'artificio, petardi, tutti in strada. Ci scappa pure qualche incidente di troppo e un accoltellato. La caduta dopo l'exploit contro la Svizzera fa più male alla squadra di Santos, che si è preso il rischio di tenere ancora in panchina Ronaldo (entrerà al 5' della ripresa) e di rinunciare a Cancelo e in patria lo voglio fuori dalla Nazionale. «Siamo distrutti, ci credevamo», sussurra Bruno Fernandes, uno che ha provato a non arrendersi. Pepe, addirittura, se la prende con l'arbitro Fecundo Tello: «Inaccettabile che un argentino abbia diretto la nostra partita

IL PIANTO Cristiano Ronaldo in lacrime a fine partita (foto ANSA)

L'intervista Malika Ayane

«La rivincita degli immigrati trattati da stranieri in casa»

Ha il cuore gonfio di orgoglio, Malika Ayane. La cantante di origini marocchine – da parte di padre: lei però è nata e cresciuta a Milano – ieri era in scena al Teatro Sistina con "Cats", che fino al 22 gennaio la vedrà impegnata nei panni del personaggio della gatta-glamour di Grizabella, mentre il Marocco batteva contro ogni pronostico il Portogallo, diventando così la prima squadra africana della storia a qualificarsi in semifinale di un Mondiale. Ha realizzato una volta uscita da teatro, durante la pausa tra una

CANTANTE Malika Ayane

> È COME QUANDO LA MUSICA INDIPENDENTE SI PRENDE I SUOI SPAZI SUL MAINSTREAM ORA SOGNO UNA FINALE CONTRO LA CROAZIA

replica e l'altra, leggendo le notizie e i tweet: «È come quando la musica indipendente si prende i suoi spazi minando il terreno al mainstream», dice, usando una similitudine musicale, parlando dell'impresa di Youssef En-Nesyri e soci.

Cosa vuole dire?

«Il Marocco, così come anche la Croazia, altra grande rivelazione di questo strano Mondiale, stanno sparigliando le carte, ribaltando ogni previsione. Non era scontato che arrivassero così in fondo: il bello è proprio questo».

È il suo sogno, una finale Marocco-Croazia?

«Perché no? Sarebbe una conclusione emblematica, a prescindere dal risultato: la rivincita delle outsider».

Quattordici dei ventisei giocatori convocati da Walid Regragui non sono nati in Marocco, ma hanno scelto la patria dei genitori come propria rappresentativa maggiore. Che significato ha questo dato?

«Il dramma dei figli di immigrati è che a volte crescono sentendosi non riconosciuti come cittadini. Questi ragazzi possono essere eroi per un sacco di bambini e di ragazzi che sebbene siano nati e cresciuti in una città e in un paese che sentono casa, vengono chiamati 'stranieri'».

In che misura?

«Il fatto che molti giocatori della nazionale marocchina siano nati all'estero sarà una cosa molto positiva per tutti quelli che ogni giorno non si sentono né da una parte né dall'altra in termini di appartenenza geografica».

La diverte vedere i tifosi del Marocco scendere in piazza nelle varie città italiane a festeggiare?

«Sì. È una cosa molto bella, naturale. L'aggressione subita a Verona da alcuni marocchini è stata una vicenda terribile. Trovo disdicevole che nessuno abbia detto niente rispetto alla brutalità di un gesto del genere. È vero, è stata aperta un'indagine, ma mediaticamente se ne è parlato molto poco».

Mattia Marzi

I quarti di finale

FIFA WORLD CUP Qatar2022

INGHILTERRA	1
FRANCIA	2

INGHILTERRA (4-3-3): Pickford 6,5; Walker 7, Stones 6 (53' st Grealish ng), Maguire 6,5, Shaw 6,5; Henderson 6,5 (34' Mount ng), Rice 7, Bellingham 6,5; Saka 7 (34' st Sterling ng), Kane 6, Foden 6 (40' st Rashford ng). In panchina: Ramsdale, Pope, Trippier, Alexander-Arnold, Dier, Coady, Phillips, Gallagher, Maddison, Grealish, Wilson. All. Southgate 6

FRANCIA (4-2-3-1): Lloris 7; Koundé 6, Varane 6, Upamecano 6, Hernandez 6; Tchouaméni 6, Rabiot 6; Dembélé 6,5 (34' st Coman ng), Griezmann 7,5, Mbappé 5; Giroud 7. In panchina: Mandanda, Areola, Pavard, Konaté, Fofana, Disasi, Kolo Muani, Veretout, Guendouzi, Camavinga, Saliba, Thuram. All.Deschamps 6,5

Arbitro: Sampaio (Bra) 7

Reti: 17' pt Tchouaméni, 9' st Kane rig, 33' st Giroud.

Note: ammoniti Griezmann, Dembélé, Hernandez, Maguire. Angoli 5-2. Spettatori 68.895.

EROE Il milanista Olivier Giroud segna il 2-1 di testa e festeggia con Rabiot la semifinale della Francia

LA FRANCIA VOLA GRAZIE A GIROUD

▶ Mbappé a secco e il bomber del Milan piega l'Inghilterra col gol decisivo del 2-1

▶ Kane sbaglia il rigore del possibile pari I Bleus in semifinale contro il Marocco

Il calcio è diabolico: nel giorno in cui Harry Kane raggiunge Wayne Rooney sul trono dei bomber inglesi di tutti i tempi a quota 53, il centravanti del Tottenham spalanca alla Francia la strada che porta verso la semifinale mondiale, spedendo in curva il rigore del possibile 2-2. L'Inghilterra avrebbe meritato di giocarsi almeno i supplementari, ma a questi livelli un episodio può decidere il match. In questo caso, oltre al penalty mancato, è stata la capocciata di Giroud a orientare il destino. E' stato di una spanna il miglior quarto del torneo, quasi una finale anticipata. Un giorno di paradossi perché accanto a quello di Kane, c'è la prestazione di Mbappé: il miglior giocatore del pianeta a furor di popolo è stato uno dei peggiori in assoluto, anzi il peggiore, annullato da Walker. Così va questo meraviglioso mistero dal nome calcio. Una partita in tre fasi: Francia fino all'1-0 di Tchouaméni con una sassata che ha impallinato Pickford – partito in ritardo, poi tanta Inghilterra, ben oltre il pareggio su rigore di Kane dopo lo sgambetto dello stesso Tchouameni su Saka, fino all'epilogo della rete di Giroud, un colpo a tradimento nel cuore dei Tre Leoni, quando sembrava che mancasse solo il momento giusto per chiudere la partita. Inutile l'assalto finale, con la beffa del secondo rigore a favore degli inglesi, stavolta con la benedizione del Var dopo il contrasto Hernandez-Mount. Al 101' di questo mondiale che non finisce mai, la punizione di Rashford ha regalato un brivido lungo ai francesi: pallone sopra la rete. La Francia ha avuto un gigante: Griezmann. Grandissimo, nonostante l'ammonizione che avrebbe potuto condizionarlo. Il vero uomo in più di questa squadra, come ha ricordato Fabio Capello. Giroud ha faticato, ma è uscito allo scoperto al momento giusto: prima con un piattone in acrobazia che ha costretto Pickford a volare, poi con una rete straordinaria, figlia di un incredibile fiuto e con la complicità di Maguire.

SLIDING DOORS

A proposito di Maguire: una sassata di testa del difensore dello United ha accarezzato il palo sull'1-1: altro episodio decisivo. L'Inghilterra ha comandato a lungo grazie agli strappi di Bellingham, alle giocate di Saka, alle intuizioni di Kane. La Francia ha sofferto in difesa con Upamecano, ma Lloris è stato perfetto: spettacolare una deviazione sulla sassata di Bellingham. Una partita viva, corretta, ad alta velocità sul fronte inglese e più compassata su quello francese. Giocare in pratica senza Mbappé ha normalizzato i campioni in carica, ma in questo mondiale Deschamps ha trovato in Griezmann e Giroud gli assi della manica. Nelle ultime nove sfide contro gli inglesi, la Francia ha perso solo una volta. Qualcosa vorrà dire. Ora semifinale contro il Marocco: non sarà solo calcio.

Stefano Boldrini

AL VANTAGGIO DI TCHOUAMÉNI RISPONDE IL CENTRAVANTI DEL TOTTENHAM MA NON BASTA

MAROCCO	1
PORTOGALLO	0

MAROCCO (4-3-3): Bounou 7,5; Hakimi 7, El Yamiq 6, Saiss 6,5 (12'st Dari 6), Attiyat Allah 6,5; Amallah 6,5 (20'st Benoun 6,5), Amrabat 7, Ounahi 7; Ziyech 6,5 (36'st Aboukhlal 6), En-Nesyri 6,5 (20'st Cheddira 5), Boufal 7 (36'st Jabrane ng). In panchina: El Kajoui, Tagnaouti, Hamdallah, Zaroury, Sabiri, Chair, Ezzalzouli, El Khannouss. Ct: Regragui 7

PORTOGALLO (4-3-3): Diogo Costa 4,5; Dalot 5 (34'st Horta 5), Pepe 6, R. Dias 6, Guerreiro 6 (6'st Cancelo 6); Bernardo Silva 5,5, Neves 5 (6'st Ronaldo 5,5), Bruno Fernandes 6; Otavio 5 (24'st Vitinha 5,5), G. Ramos 5 (24'st Leao 5,5), J. Felix 6. In panchina: Rui Patricio, José Sa, Palhinha, André Silva, William, Joao Mario, Nunes, Silva. Ct: Santos 5,5 **Arbitro**: Tello (Arg) 6

Reti: 43' pt En Nesyri

Note: Ammoniti Dari, Vitinha, Cheddira. Espulso Cheddira per doppia ammonizione. Angoli: 3-9. Spettatori: 44 198

dopo quello che è successo con Messi che si è lamentato: vedrete, l'Argentina vincerà il Mondiale». C'è chi piange, si lamenta e chi si fa bello con i numeri, come sempre inequivocabili, di un'impresa: cinque partite e un solo gol (autogol, poi) subito. Marocco imbattuto (come la Tunisia, uscita però nella prima fase), dopo aver vinto contro Belgio e Canada e pareggiato con Croazia 0-0 e Spagna, poi sconfitta ai rigori. E' evidente che sia un anno storico per l'Africa e non solo per meriti calcistici: a luglio, la tunisina Ons Jabeur è stata la prima africana e araba a toccare la finale di Wimbledon. E' la festa magrebina e di una parte dell'Europa, che ha accolto dalla nascita 14 giocatori su 26 convocati dal ct franco marocchino Walid Regragui. E Cheddira? Lui è addirittura nato in Italia, a Loreto, e ieri ha stabilito un record: si è beccato due ammonizioni in altrettanti minuti, lasciando soffrire la sua squadra nel palpitante recupero finale. Gli si perdonerà, poi.

LA PARTITA

Se il portiere (canadese) Bounou riesce ad essere protagonista anche stavolta (splendide le parate sui tiri di Joao Felix e Bruno Fernandes), quello portoghese, Diogo Costa, sul finire del primo tempo, sbaglia clamorosamente l'uscita e regala il gol a Youssef En Nesyri, che di testa segna il gol del sogno, ma in quel momento non sapeva che sarebbe bastato quello. Il Marocco non cambia gioco: si arrocca e si difende. Nella ripresa, la linea davanti a Bounou era addirittura di sei giocatori a proteggere il fortino. CR7 entra al 51' al posto di Neves, poco prima Santos aveva mandato in campo Cancelo al posto di Guerreiro, che impegna il solito Bono. Ramos sfiorara il pareggio di testa, e nel finale è Pepe a mangiarsi la rete dell'1-1. *C'est la vie.*

Alessandro Angeloni

DECIDE A FINE PRIMO TEMPO UNA RETE DI EN NESYRI CHE SFRUTTA UN ERRORE DEL PORTIERE DIOGO COSTA

Morto un giornalista della Cbs Il fratello: «Lo hanno ucciso»

IL CASO

ROMA (S.C.) Chi in questi giorni frequenta Doha, racconta come fosse facile riconoscere Grant Wahl. Soprattutto nelle gare degli Stati Uniti, era il giornalista più cercato, quello da cui Mc Kennie e compagni si fermavano, il più conosciuto da tanti anni. Wahl, 48 anni, è morto durante Argentina-Olanda per «uno stress acuto, sofferto all'inizio dei supplementari». Sin qui, la mera cronaca di una disgrazia se il fratello, non avesse pubblicato su Twitter un video chiedendo l'aiuto delle autorità statunitensi: «Mi chiamo Eric Wahl, sono il fratello di Grant Wahl e sono gay. Sono la ragione per cui ha indossato la maglietta con la bandiera arcobaleno durante i Mondiali. Mio fratello era sano, mi ha detto che aveva ricevuto minacce di morte. Non credo che sia semplicemente morto. Credo sia stato ucciso e vi prego di aiutarmi». Nei giorni scorsi lo stesso Grant aveva raccontato di esser stato fermato lo scorso 21 novembre prima di Galles-Usa perché indossava una maglietta arcobaleno a sostegno dei diritti Lgbtq. Dopo avergli intimato di togliersela perché «non permessa», gli era stato sequestrato anche il telefonino. Mezz'ora di contrattazioni, al termine delle quali gli era stato consentito l'accesso all'impianto, restituito il cellulare per poi ricevere le scuse di un rappresentante della Fifa. Wahl - contattato dalla Cnn - aveva rivelato che «probabilmente» avrebbe indossato di nuovo la maglietta incriminata. Il giallo, almeno per ora, lascia spazio a chi sedeva vicino allo sfortunato Grant l'altra sera. Secondo quanto riportato dalla radio americana NPR, Wahl è caduto all'indietro nella sua postazione nella tribuna stampa del Lusail Iconic Stadium durante i tempi supplementari di Olanda-Argentina. Il personale medico presente allo stadio ha tentato di rianimarlo per 20 minuti prima del trasporto all'Hamad General Hospital dove ne è stata dichiarata la morte. Stando a quanto raccontato successivamente dal The Wall Street Journal, Wahl sarebbe morto per un attacco di cuore. Il giornalista era sposato con un medico, Celine Gounder, nota specialista in malattie infettive.

GRANT WAHL COLPITO UN MALORE DURANTE OLANDA-ARGENTINA ERA STATO FERMATO PER AVER INDOSSATO UNA MAGLIA ARCOBALENO

LA MAGLIETTA Grant Wahl, 48 anni, ai Mondiali in Qatar la maglietta arcobaleno

BRONCHITE

Lo stesso Wahl nei giorni scorsi aveva lamentato sui suoi social di non sentirsi bene. In uno dei report del suo podcast, pubblicato mercoledì, aveva rivelato di aver provato «un senso di oppressione al petto. Sto tossendo molto, tutti tossiscono qui, non solo io, abbiamo una tosse pazzesca. A volte sembra un rantolo di morte» e di aver cercato aiuto presso la clinica medica al media center credendo di avere una bronchite. Gli era stato somministrato uno sciroppo per la tosse e ibuprofene. Qualche giorno prima, dopo la partita Usa-Olanda del 3 dicembre, aveva accusato «un'involontaria resa del mio corpo e della mia mente». Episodio raccontato in una newsletter: «Ho avuto un raffreddore per 10 giorni che si è trasformato in qualcosa di più grave ma sono risultato negativo al test per il coronavirus».

SCI

SHOW DI BASSINO «COME UN RODEO»

La piemontese trionfa nel gigante al Sestriere ottenendo il primo successo della stagione davanti all'olimpionica Hector: l'azzurra al comando della classifica di specialità

SPECIALISTA Marta Bassino, 26 anni, una Coppa del Mondo di gigante

Casa dolce casa. Marta Bassino sbanca Sestriere e suona la sesta sinfonia in gigante. La 26enne di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) si dimostra imbattibile grazie a due manche eccellenti e ritrova il successo in Coppa del mondo 692 giorni dopo l'ultimo. L'azzurra ha preceduto sul traguardo la svedese Sarah Hector, seconda a 11 centesimi di ritardo e la slovacca Petra Vlhova (a 26/100), che aveva chiuso al comando la prima manche davanti a Bassino e che ha negato la gioia del podio a Federica Brignone, quarta a 40 centesimi. La gran prestazione delle italiane è completata dall'11° posto di Asja Zenere, al miglior risultato della carriera. A punti anche Roberta Melesi, con il 28° posto finale. Non avevano passato il taglio delle trenta, Sofia Goggia («Molta fatica, non era la gara ideale per il rientro in gigante») ed Elena Curtoni.

IMPRENDIBILE

Che gara quella di Marta Bassino. Sulla pista di casa, la piemontese è stata imprendibile per chiunque. Ha fatto registrare il secondo e il terzo tempo assoluto nelle due manche, fermando il cronometro in 2'28"89. Niente ha potuto la svedese Hector, campionessa olimpica di specialità. L'occasione per Marta era troppo ghiotta, come la voglia di trionfare davanti alla sua gente. «È un periodo che sto sciando bene. Ho pensato "dai, che si può fare" qui a Sestriere - le parole della portacolori dell'Esercito - Questa mattina ho fatto la solita routine, stavo bene e ci tenevo tanto alla gara di casa. Ora ho anche il pettorale rosso, e stamattina l'ho visto addosso a Lara Gut e ho pensato che sarebbe potuto diventare mio. È come se mi fossi ritrovata in un rodeo nel quale devi reagire e lasciare le brutte sensazioni alle spalle». Adesso Marta guida la classifica di specialità con 180 punti, davanti a Hector a quota 140 e a Lara Gut-Behrami a 136. Sesta è Brignone con 79 punti. Nella generale, guida sempre Shiffrin (ieri sesta) con 305 punti, davanti a Vlhova con 280 e a Wendy Holdener con 266. Sofia Goggia è la prima delle italiane, quinta con 245 punti, ma Bassino è settima a 215. «Durante la gara - prosegue Marta Bassino - mi sentivo in un rodeo, ma alla fine l'atteggiamento fa la differenza. Quando ho tagliato il traguardo ho sentito il pubblico ed è stato bellissimo, da pelle d'oca. Ora sto sciando bene anche sui piani, anche a Lake Louise sono riuscita a tirare fuori dei buoni risultati. La scorsa estate siamo ripartiti da zero, cercando un'idea tecnica che si sta dimostrando giusta. Stavo già facendo bene nel periodo di Soelden (gigante poi cancellato, ndc), e ora ho concretizzato. Penso che farò tutte le discipline ma non lo slalom».

SUPER MARTA TORNA AL SUCCESSO IN COPPA DEL MONDO DOPO 692 GIORNI SOLTANTO QUARTA FEDERICA BRIGNONE

IL SOLITO ODERMATT

Anche i maschietti oggi disputeranno uno slalom. Mancherà Razzoli, acciaccato, ma in Val d'Isère ci saranno Vinatzer, Sala, Gross, Maurberger e Kastlunger. Ieri, nel gigante vinto dal solito Odermatt, l'Italia ha raccolto un 12° posto, con il 21enne Filippo Della Vite, e un 13° posto, con Simon Maurberger, entrambi al miglior piazzamento in carriera nella specialità. Vedremo se oggi, finalmente, lo sci maschile riuscirà a conquistare la prima top10 della stagione. Nelle altre discipline della neve, da rimarcare il 3° posto di Dominik Fischnaller, al secondo podio di fila, nello slittino. L'azzurro ora è terzo nella generale. Nel fondo, buon 6° posto di De Fabiani nella 10 km in classico. Nel biathlon, 8a Lisa Vittozzi nell'inseguimento e 9° posto della staffetta maschile, dove Daniele Fauner, figlio di Silvio, è stato schierato in ultima frazione. Come il papà a Lillehammer.

Sergio Arcobelli

IN BREVE

SCHERMA

COPPA DEL MONDO: DOPPIETTA ITALIANA

Sorride l'Italia del fioretto in Coppa del mondo. In campo femminile, nella tappa inaugurale di Belgrado, ha trionfato con Alice Volpi e ha centrato un terzo posto con Francesca Palumbo. Volpi, numero due del ranking mondiale, ha battuto 15-12 la coreana Sena Hong e 15-10 la giapponese Yuzuha Takeyama, poi ha vinto i due derby contro Elena Tangherlini e la veneziana Erica Cipressa col punteggio di 15-6. In semifinale la fiorettista delle Fiamme Oro ha battuto Francesca Palumbo 15-8 raggiungendo così la finale contro la campionessa europea Leonie Ebert. Qui la tedesca si era portata in vantaggio 6-3, ma ha poi subito una rimonta inarrestabile dell'azzurra che ha messo a segno 12 stoccate di fila e si è imposta 15-6. A Tokyo nel fioretto maschile si è invece imposto Tommaso Marini che si è imposto 15-13 nella finale contro il francese Maxime Pauty. Daniele Garozzo ha chiuso in quinta posizione.

ATLETICA

CROSS, CRIPPA E BATTOCLETTI A CACCIA DEL TITOLO EUROPEO

Le stelle del cross si sfidano oggi a Venaria Reale (Torino) per gli Europei. Gli azzurri non nascondono le ambizioni: «Sì, non lo nascondo, ho una chance per vincere un'altra medaglia dopo l'oro degli Europei di Monaco di Baviera nei 10.000 e il bronzo nei 5000» ammette Yeman Crippa, alla sua decima partecipazione nella rassegna, con altrettante medaglie già al collo. Nadia Battocletti, regina delle ultime tre edizioni tra U20 e U23, va alla caccia del quarto titolo, di nuovo tra le U23 (6 km, partenza alle 12.03).

GOLF

STRYDOM-JAMIESON, SFIDA AL VERTICE IN SUDAFRICA

In Sudafrica, grazie a un "moving day" show, Ockie Strydom (68 70 63) raggiunge in testa alla classifica dell'Alfred Dunhill Championship lo scozzese Scott Jamieson (68 63 70) e sogna in casa il primo successo in carriera sul DP World Tour. A Malelane, sul percorso del Leopard Creek CC (par 72), i due leader condividono la vetta con un totale di 201 (-15) colpi, due di vantaggio sui sudafricani Dean Burmester (al comando dopo il primo round) e Oliver Bekker, e sull'inglese Dale Whitnell.

Venezia la spunta su Brescia ed è in corsa per le Final Eight

BASKET

Il gran finale orchestrato dalla difesa e dalle triple di Brooks (9 punti tutti nel quarto periodo) e Spissu (10) permette a Venezia di tornare al successo in campionato dopo tre sconfitte di fila. L'82-79 nello scontro diretto con Brescia consente all'Umana Reyer di rimanere in corsa per le Final Eight di Coppa Italia. «Un obiettivo che non vogliamo mancare, abbiamo vinto un match da dentro-o-fuori» dice Andrea De Nicolao, determinante con 11 punti e la difesa che nel finale limita un Della Valle (14) a lungo micidiale. Il play padovano, Parks e Brooks sono i perni della retroguardia che genera il parziale di 18-3 che ribalta la sfida: vicina al baratro sul -9 (63-72) al 32', Venezia non subisce punti per cinque minuti, rimettendosi in quota anche con i canestri di Watt (18), autore del 75-75, prima di compiere il sorpasso con i canestri dalla distanza di Brooks e Spissu per l'81-75 del 39'. «Grazie alla voglia di sacrificarsi mostrata da tutti abbiamo vinto con merito una partita dura, siamo in crescita» dice coach Walter De Raffaele, che nei minuti decisivi rivede anche in campionato la Reyer di Eurocup (dove 12 giorni fa ha vinto a Brescia di ben 20 lunghezze).

POTENZIALE OFFENSIVO

Venezia torna al successo in ambito italiano nonostante lo 0-11 al tiro di Granger e Freeman e l'assenza di Bramos, eppure contro la Germani arrivano ugualmente 82 punti, a conferma del potenziale offensivo della Reyer. Il successo di Venezia nel match aperto dal Teddy Bear Toss – con il lancio di peluche che verranno donati ai bambini nelle strutture di accoglienza – anticipa un turno che offre il drammatico derby veneto in coda alla classifica: Treviso, reduce da tre sconfitte, ospita Verona, che ha vinto una sola volta nelle ultime otto giornate. Chi perde resta all'ultimo posto, probabilmente con Reggio Emilia, che fa debuttare coach Dragan Sakota nella trasferta apparentemente impossibile a Milano. La capolista Virtus Bologna vuole invece riscattare contro Scafati il -46 rimediato al Pireo in Eurolega. In A1 donne (11° turno), alle 18 l'imbattuta Schio è a Brescia contro il Brixia, mentre Venezia ospita Moncalieri. Nell'anticipo, San Martino di Lupari vince a Faenza (65-76) con 19 di Milazzo.

LA REYER DOPO 3 KO DI FILA SI IMPONE CON UNA RIMONTA DA -9. OGGI IN CODA IL DERBY TREVISO-VERONA

Loris Drudi

SERIE A - 10° turno: Venezia-Brescia 82-79, Napoli-Trento 69-58, Derthona-Sassari 79-82. Oggi Milano-Reggio Emilia (ore 16, Eurosport2), Pesaro-Varese (17.30, Dmax), Treviso-Verona (18), Virtus Bologna-Scafati (19), Trieste-Brindisi (20.30). Classifica: Virtus Bo 18, Milano 16, Derthona 14, Trento e Varese 12, Pesaro, Venezia* e Brescia* 10, Brindisi, Napoli e Sassari 8, Trieste, Scafati 6, Verona, Reggio Emilia e Treviso 4.

RIMONTA Il play Marco Spissu al tiro: ritorno alla vittoria

Rugby

Una meta di Nostran porta il Petrarca in vetta al Top10

Il Petrarca vince di un punto e va al comando della classifica del Top10 in attesa delle gare di oggi. I campioni d'Italia si sono imposti 29-30 in casa di un Viadana che ottiene il doppio punto di bonus. Decisiva, al settantatreesimo, la meta di Luca Nostran (foto) trasformata da Lyle che ribalta il risultato dopo che i mantovani avevano recuperato il passivo di inizio gara risalendo sino al 29-23. A tempo scaduto, per il Viadana la possibilità di un nuovo controsorpasso con un piazzato dalla lunghissima distanza di Ferrarini: il calcio però si spegneva molto prima della traversa. A Piacenza incandescente sfida di fondo classifica, con i Lyons che nelle battute finali rischiano di farsi superare dal Cus Torino dopo aver chiuso 20-8 la prima frazione. In inferiorità per un giallo a Portillo a 10 minuti dalla fine, i padroni di casa concedevano agli universitari una meta di punizione e si esponevano al forcing finale di Rees e compagni, riuscendo però a strappare la touche a cinque metri che, con il tempo ormai scaduto, avrebbe potuto regalare ai piemontesi il secondo successo di stagione.

PROGRAMMA: oggi ore 15, Fiamme Oro-Valorugby Emilia, Transvecta Calvisano-Hbs Colorno, Femi-Cz Rovigo-Mogliano, tutte su Eleven Sports.

CLASSIFICA: Petrarca 30; Hbs Colorno* punti 28; Fiamme Oro* 27; Valorugby Emilia* 23; Femi-Cz Rovigo* 22; Transvecta Calvisano* e Viadana 17; Sitav Lyons 13; Cus Torino 6; Mogliano Veneto* 4 (*una in meno).

G | Domenica 11 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

METEO

Instabile al Nordest, qualche pioggia al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata in prevalenza soleggiata: da segnalare qualche banco di nebbia sulle pianure, specie del Veronese, e note instabili pomeridiane sulle Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata con al più innocue nubi alte di passaggio. Clima particolarmente rigido con forti gelate notturne a tutte le quote.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata con al più qualche innocua nube di passaggio. Clima molto freddo con forti gelate tra notte e mattino a tutte le quote, sul tarvisiano punte di -15°C a 1000 m.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	1	Ancona	5	8
Bolzano	-7	5	Bari	9	14
Gorizia	-3	6	Bologna	3	6
Padova	-3	6	Cagliari	10	16
[illegible]	-2	6	[illegible]	1	8
Rovigo	-1	5	Genova	3	[illegible]
Trento	-5	3	Milano	-2	4
[illegible]	-2	7	Napoli	12	16
Trieste	3	6	Palermo	14	19
Udine	0	6	Perugia	1	8
Venezia	1	7	Reggio Calabria	14	17
[illegible]	-3	3	[illegible]	9	16
Vicenza	-3	6	Torino	-3	[illegible]

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.25 **Gli imperdibili** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia per Telethon** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Telethon** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
15.45 **TG1** Informazione
15.50 **Junior Eurovision Song Contest** Show
18.45 **L'Eredità Sfida al Campione** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Natale & Quale - Speciale Telethon** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Le nuove frontiere della ricerca** Documentario
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Slalom femminile 1ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.30 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.25 **Slalom femminile 2ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
14.35 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **La marcia nuziale - Arriva la sposa** Film Commedia
17.30 **La marcia nuziale - Paragoni con il passato** Film Commedia
19.00 **Le indagini di Allie Adams - Diamanti fatali** Film Giallo
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
21.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
22.35 **Bull** Serie Tv
23.25 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
0.15 **Meteo 2** Attualità
0.20 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.50 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

6.20 **Seal Team** Serie Tv
9.15 **Wonderland** Attualità
9.45 **Flashpoint** Serie Tv
13.25 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
16.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Kingsman: Secret Service** Film Azione. Di Matthew Vaughn. Con Colin Firth, Taron Egerton, Samuel L. Jackson
23.30 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Lost Souls - La profezia** Film Horror
2.50 **American Animals** Film Giallo
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Carlo Scarpa e Aldo Rossi maestri di poesia e di memoria** Documentario
10.00 **Amahl e i visitatori notturni** Teatro
10.50 **Favola musicale - C'era una volta lo schiaccianoci** Musicale
11.50 **Nessun Dorma** Doc.
12.50 **Strumenti musica colta: Le percussioni** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **We want it all** Teatro
17.20 **Filippo Brunelleschi - Nella divina proporzione** Doc.
18.10 **Save The Date** Attualità
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Giselle** Teatro
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Bye bye Germany** Film Guerra
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Il Caffè** Attualità

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Superman** Film Azione
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Documentario
16.50 **Casa da gioco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Codice Magnum** Film Drammatico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Leonardo: L'Uomo Che Anticipò Il Futuro** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.50 **Un Natale al Sud** Film Commedia. Di Federico Marsicano. Con Massimo Boldi, Biagio Izzo, Anna Tatangelo
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.25 **Ti presento un amico** Film Commedia
2.30 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

6.55 **Friends** Serie Tv
7.35 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
8.00 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.45 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.40 **Young Sheldon** Serie Tv
11.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Chinese Zodiac** Film Azione
16.30 **Trio - Alla ricerca del tesoro miracoloso** Film Avventura
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Qua la zampa!** Film Commedia. Di Lasse Hallström. Con Josh Gad, Dennis Quaid, Peggy Lipton
23.25 **August Rush - La musica nel cuore** Film Drammatico
1.30 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Champagne Charlie** Serie Tv
8.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.00 **Shutter Island** Film Drammatico
11.40 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
14.00 **Ned Kelly** Film Avventura
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Un' Estranea Fra Noi** Film Drammatico
18.35 **John Q** Film Drammatico
21.00 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Chief Dan George
23.40 **Espiazione** Film Drammatico
2.10 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **The Doors** Film Biografico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **End of a Gun** Film Azione
16.00 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza
17.45 **Snowmageddon** Film Avventura
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Elysium** Film Fantascienza. Di Neill Blomkamp. Con Matt Damon, Jodie Foster, Sharlto Copley
23.15 **Scarlet Diva** Film Drammatico
1.15 **Love for sale con Rupert Everett** Società
2.00 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Scuola

16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Un mondo senza la Nasa**
18.00 **The Great Myths - The Odyssey**
18.25 **The Creation of Frankenstein**
19.00 **#Maestri P.23**
19.40 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.50 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza**
23.05 **La storia dell'elettricità**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.15 **WWE NXT** Wrestling
10.15 **WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Colpo di fulmini** Doc.
14.20 **Il codice del Boss** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.30 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.30 **Airport Security: Europa** Documentario
22.30 **Airport Security: Europa** Documentario
23.30 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **12ª giornata: Roma vs Juventus. Femminile Camp. It. Serie A** Calcio
16.40 **The Royals** Società
18.40 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Non è L'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità

TV 8

11.45 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Natale a Grandon Falls** Film Commedia
15.45 **Due sotto un tetto** Film Commedia
17.30 **Il disegno del Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Natale sotto le stelle** Film Commedia
23.15 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Life Story** Documentario
12.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.40 **Reazione a catena** Film Azione
15.50 **Corpi da reato** Film Commedia
18.00 **Appena in tempo per Natale** Film Tv
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Anplagghed** Show
23.15 **Poli opposti** Film Commedia
1.05 **Sesso da arresto** Società

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Film** Film
16.30 **Get Smart** Telefilm
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Aspettando Domenica Mondiale** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Domenica mondiale** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film**
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

16.45 **Il Campanile – diretta da Cormons** Rubrica
17.45 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **I castelli del Friuli orientale** Documentario
21.30 **Emigranti** Rubrica
22.00 **Allianz Pazienza San Severo Vs UEB Gesteco** Basket
23.40 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

11.00 **L'Agenda Terasso** Attualità
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
13.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
14.00 **Udinese Vs West Ham Calcio Live Amichevole** Calcio
17.30 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Ansa Week News Riepilogo news della settimana** Info
21.15 **Il Matrimonio Perfetto** Rubrica
22.15 **Basket - Campionato Maschile Serie A: Oww Udine Vs Forlì** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione di questa domenica ha qualcosa di intenso che potrebbe indurti a vivere gli eventi della giornata con grande trasporto, lasciandoti forse tentare a momenti da una visione un po' melodrammatica delle cose. Questa carica di pathos in realtà non ha niente di negativo, è come un motore che moltiplica le tue energie, soprattutto rispetto al **lavoro** e a tutta la sfera che lo riguarda.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione di questa domenica è piacevole e ti consente di trascorrere una giornata comoda e serena. Gli **affetti** ti sorridono, la socialità è protagonista della giornata, tra partner, amici e conoscenti sarai molto sollecitato e circondato di attenzioni. Negli ultimi giorni è cambiato il clima generale e ti senti più a tuo agio, forte di una visione che ti consente di proiettarti nel futuro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Probabilmente la tua domenica sarà dedicata al partner, in questo periodo l'**amore** ha un posto in prima fila nella tua vita e in questi giorni gli scambi reciproci arricchiscono entrambi. Li vivi con grande urgenza ed è giusto che sia così. La Luna oggi ti vorrebbe un po' spendaccione, effettivamente se sarai di manica larga avrai modo di divertirti e di rendere piacevolmente frivola la giornata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è ancora nel tuo segno. Il cielo ti presenta i suoi ossequi, omaggiandoti di un atteggiamento positivo e fiducioso che ti consente di attraversare la giornata a gonfie vele. Tra le attività di questa giornata ce n'è una che per te è particolarmente importante, che rappresenta quasi una sfida. Ti attrae e la temi, come se fosse un traguardo risolutivo. L'**amore** beneficia della stessa passione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti imbandisce una domenica riposante, eventuali contrattempi troveranno una soluzione immediata, che probabilmente ti darà accesso a un'alternativa ancora più allettante. L'**amore** va a gonfie vele. Metti in preventivo qualche piccola contrarietà, ma la difficoltà sarà di breve durata e ti sarà di stimolo, rendendoti consapevole che le tue risorse sono maggiori di quanto tu non creda.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Adesso che hai identificato gli elementi di attrito in cui potresti inciampare, tutto per te va a gonfie vele. La domenica scorrerà liscia e gradevole, anche perché hai potuto palpare con mano il nuovo clima che regna attualmente nel settore dell'**amore**. Oggi il tuo menù potrebbe prevedere dei momenti più passionali e intensi, che vanno oltre il semplice affetto. Goditeli al meglio e fanne tesoro!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione di questa domenica risveglia forse una serie di domande e dubbi che vorresti fugare perché creano una certa scomodità. Sei molto tentato dall'adozione di una soluzione drastica, che in qualche modo ti liberi da una situazione che ti affatica inutilmente. Se anche il tuo intuito ti spinge in quella direzione, ufficializza il tuo no e ti sentirai più libero. Il **lavoro** ne beneficerà.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi i tuoi ideali ti annoiano e vorresti esplorare altri punti di vista, si fa sentire il desiderio di trasgredire alle convenzioni per andare oltre il conosciuto. Forse sei troppo condizionato da eventi passati e non osi pensare il mondo in maniera diversa. Ma oggi qualcosa stuzzica la tua curiosità e ti dirai che forse le cose non sono come sembrano. Perfino in **amore** puoi sperimentare altre strade.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di oggi fa emergere un desiderio di cambiamento, che ti spinge a cercare nuove persone con cui confrontarti e da cui imparare qualcosa, come se possedessero un segreto da carpire. Prova a giocare questo gioco e a farti guidare, sarà interessante esplorare un modo di considerare la realtà che per te è insolito o addirittura sconosciuto. I pianeti ti invitano alla cautela con i **soldi**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Questa domenica per te è positiva e stimolante. Godi di ottimi aspetti planetari che ti fanno sentire vittorioso e ti inducono a proporti grandi obiettivi da raggiungere. In **amore** vivrai momenti emotivamente intensi anche grazie a una tua maggiore disponibilità nei confronti del partner, che di fronte alla tua apertura avrà modo di aprirsi a sua volta. Qualcosa di nuovo si dischiude per entrambi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione ti rende un po' più allergico del solito alla routine, alle piccole incombenze di tutti i giorni che ti legano a convenzioni ed abitudini che subisci tuo malgrado. Prova allora a concederti una giornata davvero diversa, interrompendo per oggi lo svolgimento disciplinato di alcuni compiti. Senza rendercene conto, ci imprigioniamo in convenzioni rigide e anche la **salute** ne risente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di questa domenica per te è particolarmente favorevole e positiva. Soprattutto nel settore dell'**amore**, ma non solo, i pianeti ti rendono la vita facile e traducono in fatti le tue speranze e aspirazioni. Ti senti ispirato e questo crea uno slancio che coinvolge anche le persone che ti sono vicine. Godi di questo allegro entusiasmo e trasforma le tue attività in giochi piacevoli.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 10/12/2022

Bari	62	67	70	89	74
Cagliari	90	37	8	41	55
Firenze	54	64	76	28	59
Genova	7	49	4	36	11
Milano	17	21	30	80	72
Napoli	51	28	81	83	59
Palermo	25	40	55	14	6
Roma	39	75	12	88	83
Torino	87	43	17	18	8
Venezia	54	82	85	12	8
Nazionale	2	81	80	83	33

SuperEnalotto

29 56 50 55 81 76 — Jolly 9

MONTEPREMI		JACKPOT	
	331.772.274,53 €		321.915.936,53 €
6	- €	4	385,19 €
5+1	- €	3	30,7 €
5	37.633,30 €	2	5,89 €

CONCORSO DEL 10/12/2022

SuperStar — Super Star 47

6	- €	3	3.070,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.519,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«HO VISTO IN QUESTI ANNI GENTE ASSOLUTAMENTE INCAPACE CHE HA AZZECCATO LA CORRENTE GIUSTA E HA CONQUISTATO UN POSTO AL GOVERNO; AMICI D'INFANZIA ARRIVARE ALLE MANI PER UN POSTO DI SOTTOGOVERNO»

Antonio Decaro, *Pd sindaco di Bari*

La frase del giorno

G | Domenica 11 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La rivolta di Teheran

Dall'Occidente appoggio politico alla protesta Ma senza interferire nello scontro tra iraniani

Roberto Papetti

Caro Direttore,
il regime degli ayatollah è agli sgoccioli. Chi prenderà il loro posto? La Storia insegna che a volte il rimedio è peggio del male. Saprà l'Occidente cogliere l'occasione di riportare alla civiltà un popolo ricco di storia e di nobiltà senza il solito sfruttamento che ci fa odiare da tutti i popoli in cerca di libertà?

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Caro lettore,
troppo spesso giudichiamo le vicende di altri paesi attraverso le lenti della nostra cultura e della nostra politica. E spesso questo ci induce ad errori di valutazione o a letture semplicistiche. Certamente il regime teocratico iraniano sta vivendo la crisi più difficile da quando gli ayatollah sono andati al potere. Non è certo la prima volta che l'Iran deve fare i conti con proteste di piazza e contestazioni. Ma mai si erano protratte così a lungo (oltre due mesi); mai avevano coinvolto in modo così trasversale, sia sul piano culturale sia economico, la società iraniana; mai la protesta aveva trovato il sostegno, certamente simbolico ma assai significativo, di così numerosi personaggi pubblici come i calciatori della Nazionale, altri sportivi e volti televisivi. Soprattutto mai era accaduto che le manifestazioni e i movimenti di contestazione non si limitassero a chiedere solo più riforme o maggiori diritti, ma mettessero in discussione il regime teocratico e quindi le fondamenta del sistema di governo e di potere costruito in oltre 40 anni dagli ayatollah. Anche per questo la possibilità che, com'è accaduto in passato, anche questa volta la crisi trovi una sua soluzione all'interno dei palazzi di Teheran nella definizione di nuovi rapporti di forza tra moderati e integralisti appare improbabile. Troppo in là è andata la protesta e troppo radicali sono ormai le richieste che vengono dalle piazze per consentire all'ala più dialogante del regime di dare uno sbocco istituzionale al malcontento. Ma da qui ad arrivare a pronosticare una rapida caduta della teocrazia il passo non è così breve. Perché, ad esempio, alla protesta manca una leadership. Perché anche la matrice religiosa della gran parte dei contestatori è islamica, anche se non integralista. Perché le leve del potere sono interamente nelle mani degli ayatollah più radicali che hanno messo ai margini tutti i leader moderati. Un fatto è certo: se la teocrazia deve cadere è compito esclusivo del popolo iraniano fare in modo che ciò accada. L'Occidente può e deve dare, senza incertezze né furbizie, il proprio appoggio politico a chi rivendica più libertà e diritti e contestare ad ogni livello (e con ogni strumento) i metodi orribili e sanguinari del regime, ma non deve interferire in altri modi nelle dinamiche dello scontro in atto. Gli errori compiuti in altri Paesi di quell'area sono lì a ricordarci quanto alcune politiche sbagliate possano poi far tornare indietro le lancette della storia.

Energia e fornitori

Quelle telefonate ingannevoli

Da qualche tempo, tra le mille telefonate pubblicitarie, eccellono quelle ingannevoli tese a far cambiare all'utente il fornitore di luce o gas. Siamo oramai da tempo nel mercato libero, pochi sono quelli che hanno mantenuto il "mercato a maggior tutela". Questa espressione equivoca sembra voler proteggere l'utente che in questo modo accetta il monopolio ossia la dipendenza dall'Autorità di Regolazione (Arera) accogliendo le tariffe che questa impone. Il messaggio è chiaro: il mercato è pericoloso ed è meglio tutelare l'utente. Ora è vicina l'estensione del mercato libero per tutti, che sembra significare che nello scorrere del tempo l'utente è maturato e in grado di affrontare il mercato, districandosi tra le varie tariffe.
Ma torniamo all'ingannevole. Capita spesso, come dicevo, di ricevere telefonate da persone che si qualificano quali addetti dell'Enel, addirittura l'altro giorno una di queste telefoniste mi assicurava che la persona che avrei dovuto ricevere aveva con sé un documento che attestava la sua appartenenza all'Enel. Mi chiedeva di raccogliere le bollette della luce per consentire al visitatore di farmi una proposta di tariffa. Al telefono la persona era convincente tanto che sono uscito con questa frase: finalmente l'Enel si muone per i suoi clienti a "maggior tutela" in vista del cambiamento di regime. Mi sono reso anche disponibile ad accogliere la persona indicata. Subito dopo ho controllato la telefonata, proveniva da Udine. Ho sentito l'Enel, non ha procacciatori d'affari. Ha aperto anche a Venezia uno sportello per dare informazioni e per risolvere problemi pratici degli utenti. Mi ha assicurato che questo sistema di falsi addetti che telefonano ai clienti è frutto dell'attività di broker che attraverso questo metodo si procurano contratti da passare poi alle imprese fornitrici.
Due domande. Perché l'Enel non interviene a tutelare il suo nome e lascia che persone estranee alla sua organizzazione lo spendano per contattare i clienti? Mi chiedo anche perché il sistema di libero mercato, la concorrenza in altre parole, il sale della crescita, non sia disciplinato impedendo fatti di questo genere. Inganno che vuol dire tentata truffa.
Giorgio Brunetti

La politica

Idee e fatti per i giovani

Con sempre maggiore evidenza appare che i giovani sono attratti dalle idee e non dalle ideologie. Pertanto, la politica, il politico dovrebbe rivedere il suo modo di essere e di operare per la nazione tutta. Diversamente, i giovani si allontaneranno sempre di più dalla politica e ciò sarebbe un grave danno per l'intera società. Sono finiti i partiti? Può essere, anzi forse è così! E questa è anche una provocazione, per invitare il politico a immaginare altro, molto altro per questo Tempo Nuovo. E la cosa è urgente. I giovani hanno capito che le idee rendono liberi, nel senso positivo del termine. Idee fattibili e poi realmente, concretamente realizzate! Non solo buone intenzioni.
a.v.

Commercio e contanti

Lasciamo che ognuno paghi come vuole

In Italia ogni qualvolta vi è un provvedimento governativo ognuno di noi si ingegna per proporre soluzioni che chiaramente non possono accontentare tutti visto che per fortuna non siamo eguali. Detto questo credo che la cosa migliore sia di non prevedere limiti a qualsiasi tipo di pagamento lasciando alle parti "venditore ed acquirente" la scelta se pagare in contanti o con carte di vario genere in linea con la libertà di scelta di ciascun cittadino. Credo che pochi commercianti rinuncerebbero a vendere i propri prodotti e nel caso fosse così ognuno di noi potrà rivolgersi ad altro gestore. Ho visto consumare un caffè a 80 centesimi pagando con moneta elettronica eppure vi era la possibilità di saldare in contanti.
Romano G.

Iran

Quanta ferocia verso chi chiede libertà

Le barbute cariatidi che governano l'Iran definiscono il loro regime "teocratico", cioè "governo di Dio", una bestemmia vera e propria. Ossessionate dalla minaccia del Grande Satana, in realtà sono al suo servizio, e il Grande Male si alimenta voracemente con le loro azioni, quando i loro carnefici torturano ferocemente e uccidono le iraniane e gli iraniani che anelano alla libertà, quando forniscono droni al mefistofelico presidente russo Putin per bombardare un altro popolo martire, quello ucraino, sulla cui tragedia il Papa ha versato lacrime. Noi fortunati cittadini del mondo democratico non dobbiamo mai smettere di chiederci cosa possiamo fare per annientare tanta crudeltà sul nostro pianeta.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Eccellenze

Made in Italy da valorizzare

L'Italia quando era tra le cinque nazioni più industrializzate nel mondo, c'è stato chi all'estero, ma anche nel nostro paese, ci ha ostacolato in tutti i modi, arrivando anche ad eliminare fisicamente i personaggi che avevano ottenuto questi risultati. Ancora oggi, per la serie facciamoci del male da soli, c'è qualche nostro concittadino che va in giro per il mondo a delegittimare il nostro paese per scopi politici, trovando facile sponda in qualche nazione che ne ha tutta la convenienza. L'Italia ha alcuni prodotti che sono delle eccellenze mondiali, in particolare nel campo gastronomico, mi riferisco al parmigiano reggiano, considerato il miglior formaggio del mondo e malamente imitato, per non parlare delle mozzarelle o il prosciutto crudo e altro, dove è stato applicato il bollino rosso, mentre nessun bollino su alcune bibite o sui wurstel che non si sa cosa ci sia dentro, per non parlare di quei panini dall'aspetto appetitoso ma ripieni di tutte cose che sono sicuramente dannose per la salute a chi ne fa largo uso. Cosa dovremmo pensare, che ci vogliono fregare come al solito.
Ugo Doci
Mestre

Migranti

E alla fine vince la Francia

Una settimana è durata la ferma e ferrea... presa di posizione italiana sui migranti, appena la Francia, che di noi fa ciò che vuole, quando vuole, ha alzato un po' la voce, ecco che torniamo a prenderli tutti noi, a rendere le nostre acque terra di conquista per chiunque, e a tacere timidi e impauriti appena Macron ci ordina cosa fare; ho sentito il soporifero Tajani, più un sonnifero che un ministro, dire che fra Italia e Francia va tutto bene, come no, tutto bene significa che le Ong continuano a venire tutte in Italia, i barconi idem, e noi zitti altrimenti i francesi ci sgridano. Finalmente, era ora che ci facessimo sentire.
Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/12/2022 è stata di **45.816**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Coppia Vip che scoppia: matrimonio finito dopo 6 mesi

Finito l'amore fra Leonardo Maria Del Vecchio (quarto figlio del defunto patron di Luxottica) e Anna Castellini Baldissera. Solo sei mesi fa le nozze con festa a Saint Tropez.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«Cerco idraulici a 1.400 euro al mese, non trovo nessuno da 4 anni»

Chi fa l'idraulico come me sa che ci si spacca la schiena. La paga di 1400 euro è bassa. Aumentate le paghe e vedrete che la gente arriva e resta, come ha fatto l'azienda per cui lavoro con me. (User262313)

L'analisi

Il percorso che l'Europa non può più ignorare

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) meno dipendente dal mercato europeo e americano, mentre gli Stati Uniti hanno adottato una politica di sussidi selettivi, diretti soprattutto a rafforzare la presenza americana nei settori più influenzati dal prezzo dell'energia e dalle nuove politiche ambientali, come le industrie dei semiconduttori, delle auto elettriche e delle batterie. Lo strumento legislativo adottato dal governo americano si presenta con la denominazione neutrale di un intervento per proteggere i cittadini dalle conseguenze dell'inflazione (si chiama infatti IRA, Inflation Reduction Act) ma, in pratica, è uno strumento protezionista. Esso destina infatti la cospicua somma di 396 miliardi di dollari a sostegno della produzione americana. L'esempio più chiaro di questa politica è che l'incentivo di 7500 dollari per l'acquisto di un'auto elettrica riguarda solo le vetture prodotte negli Stati Uniti, con componenti prevalentemente americane. A questa politica attivamente protezionista si accompagna, per effetto delle decisioni russe, una differenza nel costo dell'energia fra Stati Uniti ed Europa che non ha né paragoni né precedenti. Basti pensare al gas, la cui quotazione è in Europa oltre quattro volte il prezzo del mercato americano. Se consideriamo che in molti settori, cominciando dalla chimica di base per finire con la ceramica, l'incidenza dell'energia sul conto economico è più del doppio del costo della mano d'opera, è chiaro che questa situazione non è per noi sostenibile a lungo. Le imprese europee hanno in questi mesi reagito con forti processi di razionalizzazione, arrivando fino a ridurre del 20% il consumo di gas a parità di produzione. La differenza di costo rimane tuttavia tale che i responsabili della grande industria chimica tedesca non solo hanno dichiarato che tutti i nuovi investimenti dovranno essere dirottati verso gli Stati Uniti ma che, se non vi saranno mutamenti, molti degli attuali impianti europei di chimica di base dovranno essere smantellati. A questo si deve aggiungere (problema particolarmente rilevante per la Germania) il crollo degli acquisti russi e le crescenti difficoltà di penetrazione nel mercato cinese. Le proteste sollevate a Washington da Francia e Germania non hanno avuto alcun esito e non sembra esservi alcuna prospettiva di un cambiamento dell'IRA. In Europa ci troviamo quindi in una situazione molto complicata, per non dire drammatica: da un lato abbiamo norme severe che limitano fortemente gli aiuti di stato alle imprese e, dall'altro, non disponiamo di una politica industriale comune. E' chiaro che bisogna porre rimedio alle distorsioni che si sono create perché, continuando in questa direzione, l'Europa entrerà in un processo di deindustrializzazione. Il che non può avvenire senza provocare una necessaria reazione. Se non ci si adeguerà alla nuova situazione, comincerà quindi una politica di crescenti sussidi da parte dei singoli governi europei a cui si accompagnerà, di fatto o di diritto, il superamento delle norme che proibiscono gli aiuti di stato alle imprese. Una situazione in cui il governo che ha il portafoglio più profondo potrà agire con maggiore efficacia. All'interno dell'Unione Europea non avremo solo una concorrenza fra le imprese, ma anche fra i paesi, con distorsioni del mercato e spreco di risorse pubbliche. Senza contare che alcuni di questi paesi (tra cui il nostro) di risorse disponibili ne hanno ben poche. Ne consegue la necessità di un ripensamento da una sponda e dall'altra dell'Atlantico. Da parte europea si deve procedere ad un'accelerazione nell'adozione delle nuove energie, ad una più rapida trasformazione delle strutture produttive e a una politica industriale comune per tutti i paesi, in modo da superare regole che erano state decise in un contesto diverso. Da parte americana deve prevalere la consapevolezza che ogni alleanza politica deve essere accompagnata dall'armonizzazione degli interessi economici. Oggi questa consapevolezza, così forte nel non lontano passato, sembra farsi sempre più debole. In ogni caso al disegno di un' "America first", non può certo corrispondere un' "Europe last".

La fotonotizia

Georgia, l'ex premier avvelenato

Medici stranieri hanno trovato tracce di mercurio e arsenico nel corpo dell'ex presidente georgiano Mikheil Saakashvili, al quale sono state diagnosticate oltre 30 patologie. L'ex presidente ha perso 30 chili ed è agli arresti da oltre un anno con diverse imputazioni a suo carico.

L'intervento

Come funziona il mercato dei pagamenti con il Pos

Giovanni Sabatini*

Caro Direttore,

l'utilizzo delle carte di pagamento e dei relativi prezzi per i servizi connessi ha sollevato un dibattito che si è anche arricchito del contributo di venerdì sul Gazzettino del dott. Vespa. Ferma restando l'opinione dell'Associazione Bancaria Italiana che i cittadini debbano avere la massima possibilità di scelta tra le diverse modalità con cui effettuare i pagamenti, sia in contanti sia attraverso strumenti elettronici e tracciabili e che ogni misura debba essere valutata e definita a livello europeo essendo il mercato bancario e finanziario sempre più integrato grazie all'uso di una moneta comune e all'armonizzazione delle regole che lo disciplinano, può essere utile fornire qualche elemento descrittivo sul funzionamento del circuito dei pagamenti con carte. Innanzitutto, per una corretta valutazione, occorre comprendere come si articola la catena dei pagamenti elettronici, i diversi soggetti coinvolti e i rapporti contrattuali che li disciplinano. Il primo rapporto è tra il consumatore cliente di un fornitore di sistemi di pagamento (PSP - payment service provider, definizione europea che include le banche e molti altri soggetti anche non bancari) che nell'ambito del rapporto instaurato desidera una carta di pagamento (distinguendo tra carta di debito, che prevede la disponibilità delle somme sul conto e l'addebito immediato al momento dell'utilizzo e che consentono i prelievi di contante agli ATM, e la carta di credito che invece prevede l'addebito periodico delle somme utilizzate e dunque l'implicita concessione di un fido fino a un importo concordato nel contratto). Il secondo rapporto è quello che viene intrattenuto dall'esercente e il fornitore del POS (point of sale) e le relative commissioni. Infine vi sono i rapporti tra i fornitori di servizi di pagamento (in particolare i circuiti di pagamento) che regolano la possibilità di utilizzo in "circolarità" delle carte, cioè la possibilità di prelevare contante con la carta di debito emessa da una banca sull'ATM di un'altra banca o l'utilizzo della carta sul POS di un esercente convenzionato con una banca diversa da quella che ha emesso la carta di credito. I fornitori di servizi di pagamento tutti in concorrenza fra loro offrono ai loro clienti, sia consumatori che esercenti, condizioni differenziate per rispondere alle differenti esigenze, e le soluzioni contrattuali sono le più disparate sia sul fronte del consumatore che dell'esercente, prevedendo un canone onnicomprensivo della commissione sui singoli utilizzi delle carte, altre volte in parte incluse nel canone e in parte con commissioni per ogni utilizzo, commissioni variabili in funzione dei livelli di utilizzo e per gli esercenti regressive al crescere dei volumi, e così via. Alla concorrenza tra banche e istituti di pagamento, per effetto del combinato disposto delle innovazioni tecnologiche e del quadro normativo europeo (con le due direttive sui servizi di pagamento – PSD e PSD2), si sono quindi aggiunte in modo crescente ed esponenziale le soluzioni innovative offerte da nuovi soggetti entrati nel settore dei pagamenti con offerte di prodotti sempre più sofisticati che consentono di rispondere alle esigenze di modalità di pagamento più semplici e veloci, in linea con la progressiva digitalizzazione dell'economia. Tutto questo ha portato ad una crescita sempre più veloce nell'utilizzo dei pagamenti con carte e altri strumenti digitali con la conseguente riduzione delle commissioni sempre più allineate, in media, a livello europeo. Molte banche e circuiti hanno anche azzerato le commissioni su pagamenti di importo ridotto proprio sulla base delle loro politiche commerciali e in concorrenza con altri operatori L'Associazione Bancaria in ossequio ad una rigida legislazione, europea e nazionale, in materia antitrust non può effettuare né rilevazioni su temi connessi a tassi, prezzi, commissioni né tanto meno può fornire alcun tipo di indicazione in materia anche solo in forma di raccomandazione poiché incorrerebbe in un grave reato pesantemente sanzionato. In materia, l'ABI ha sempre osservato che cittadini, imprese, esercenti e banche non debbono essere sottoposti a obblighi e divieti ma incentivati a ricorrere agli strumenti di pagamento più sicuri, più rispondenti alle proprie esigenze. Nel recente passato hanno fornito un ottimo risultato misure di incentivazione nella forma del credito di imposta a favore di esercenti, professionisti e benzinai. Il finanziamento di tali misure tuttavia non può ricadere solo su alcuni operatori (le banche) in un mercato sempre più articolato e popolato di soggetti di diversa natura e certamente non può ricadere su istituti quali il Fondo Tutela dei depositi che ha finalità normative e statutarie definite con riferimento all'intervento in caso di crisi di una banca a tutela dei depositanti.

**Direttore Generale Associazione Bancaria Italiana*

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 11, Dicembre 2022

San Damaso I, papa. Convocò molti sinodi per difendere la fede nicena contro scismi ed eresie, incaricò san Girolamo di tradurre in latino i libri sacri e onorò i sepolcri dei martiri.

0°C 7°C
Il Sole Sorge 7:37 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 18:58 Cala 10:38

DOPO IL MUSICAL "ONCE" I CONCERTI DI NATALE E DI SANTO STEFANO DELLA STRAUSS FESTIVAL ORCHESTER DI VIENNA

A pagina XIV

Anniversario
Il regista Naitza presenta il docufilm L'isola di Medea

A pagina XV

Politica
Il Terzo polo al Pd: «A Udine sosterremo solo un civico»

Il Terzo polo pronto a sostenere un candidato dal profilo civico che sembra corrispondere a quello di Alberto Felice De Toni.

A pagina IX

Giro, l'ombra della Corte dei conti

▶Ambientalisti pronti a fare una segnalazione alla Procura contabile per il cemento sulla strada che arriva sul Lussari

▶«Se la Regione ha usato i fondi di Vaia ha sbagliato perché la tempesta non ha avuto nulla a che fare con quella zona»

Non hanno dubbi al Wwf: la cementificazione di quel tratto di strada sterrata che dai prati Oitzinger porta dopo quattro chilometri e mezzo al santuario del Lussari non solo è stato uno scempio a uno dei paesaggi più belli del Friuli Venezia Giulia, ma quell'asfalto, seppur degradabile è stato piazzato solo per far arrivare il prossimo maggio la penultima tappa del Giro d'Italia in quel posto da fiaba. In più potrebbero essere stati utilizzati per l'intervento i soldi di Vaia che in quell'area non ha colpito. «Altro che necessità di mettere in scurezza il sito, siamo pronti a segnalare il tutto alla Corte dei Conti».

Del Frate a pagina II

La replica
Andrea Cainero «Rispettosi dell'ambiente»

«Gli ambientalisti? Ho il massimo rispetto delle loro opinioni e non voglio problemi. Però devo dire che i lavori di messa in sicurezza del sito e la cementificazione della strada sarebbero stati fatti indipendentemente dalla tappa del giro d'Italia». A parlare Andrea Cainero.

A pagina III

La Regione a Roma: «Regole straordinarie per le opere del Pnrr»

▶Il messaggio lanciato ieri in occasione della Giornata del volontario a Martignacco

Regole straordinarie che portino Commissari straordinari per gestire e realizzare le future opere del Pnrr. Una richiesta che si è levata ieri dal Friuli Venezia Giulia e punta a raggiungere la Capitale e il Governo attraverso i suoi rappresentanti regionali, dal Ministro Luca Ciriani ai sottosegretari Vannia Gava e Sandra Savino. A lanciarla l'assessore regionale Riccardo Riccardi, in occasione della 22^ Giornata del volontario di Protezione civile, con oltre 1200 partecipanti.

A pagina VII

Soccorsi
Gravissimo un anziano dopo l'incidente

È stato trasportato in codice rosso, intubato, un uomo di circa 65 anni rimasto coinvolto in un incidente stradale nella serata di venerdì.

A pagina VII

L'amichevole Tripletta West Ham

Udinese, pesano le assenze

Ieri la prestazione dei bianconeri contro gli inglesi del West Ham ha lasciato un po' a desiderare. Probabilmente hanno influito determinate assenze, ma era pur lecito attendersi un altro tipo di comportamento dai bianconeri.

Gomirato a pagina X

La ricerca
L'ateneo arruola ciclisti e sedentari

L'ateneo di Udine recluta cittadini per uno studio sull'effetto dell'uso della bicicletta sulla salute. Il laboratorio di Fisiologia del Dipartimento di Area Medica cerca candidati disposti a prendere parte a uno studio finalizzato a valutare l'impatto dell'uso della bicicletta sulla propria salute. A un link, gli aspiranti possono compilare un questionario sul proprio stile di vita (dinamico o sedentario).

A pagina VI

Lignano
Al presepe di sabbia 5mila visite in due giorni

In soli due giorni - e con un meteo tutt'altro che benevolo - il presepe di sabbia di Lignano Sabbiadoro ha già superato i cinquemila visitatori. In larga parte, a quanto si apprende, si tratta di turisti arrivati dall'Austria. Un'ottima partenza per l'evento simbolo del Natale della cittadina balneare friulana arrivato alla sua diciannovesima edizione.

A pagina IX

Basket serie A2
Oww, la sfida con la "gemella" in classifica

Con il morale (presumibilmente) a terra dopo la sconfitta nel derby e non pochi problemi da risolvere per quanto riguarda le dinamiche di gioco, l'Old Wild West Udine ospita oggi pomeriggio (alle ore 18) al PalaCarnera la Unieuro Forlì, compagine con cui condivide la seconda posizione in classifica. Sarà una lotta all'ultimo punto.

Sindici a pagina XIII

Biathlon
Coppa del mondo Ottavo posto per Lisa Vittozzi

Lisa Vittozzi si è piazzata ottava nella 10 chilometri ad inseguimento della Coppa del mondo di Hochfilzen, in Austria. Partita dal diciottesimo posto a l'02" dalla vetta dopo la sprint di giovedì, la sappadina ha commesso un errore nella prima serie, poi è stata precisa nei poligoni centrali, mancando infine un bersaglio nell'ultima sessione in piedi.

A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La polemica

La tappa del Giro sul Lussari, spunta la Corte dei Conti

▶Le associazioni ambientaliste: «Se hanno usato i soldi di Vaja faremo la segnalazione»

▶«Strada cementata non per questioni di sicurezza, ma per far arrivare i ciclisti»

IL CASO

Non hanno dubbi al Wwf: la cementificazione di quel tratto di strada sterrata che dai prati Oitzinger porta dopo quattro chilometri e mezzo al santuario del Lussari non solo è stato uno scempio a uno dei paesaggi più belli del Friuli Venezia Giulia, ma quell'asfalto, seppur degradabile è stato piazzato solo per far arrivare il prossimo maggio la penultima tappa del Giro d'Italia in quel posto da fiaba. «Altro che necessità di mettere in scurezza il sito - spiega Maurizio Fermeglia, responsabile regionale del Wwf - c'era sin dall'inizio la volontà di far arrivare lassù i ciclisti in barba all'ambiente. E lo possiamo anche dimostrare».

LA NOVITÀ

Che le associazioni ambientaliste avessero già cercato in tutti i modi di bloccare la cementificazione della carrareccia del Lussari non è certo una novità. Così come è assodato il fatto che i lavori siano stati fatti dalla protezione civile con un intervento d'urgenza per mettere in sicurezza il territorio. Ora, però, potrebbe aprirsi un altro capitolo e la questione potrebbe pure finire alla Corte dei Conti. Per ora.

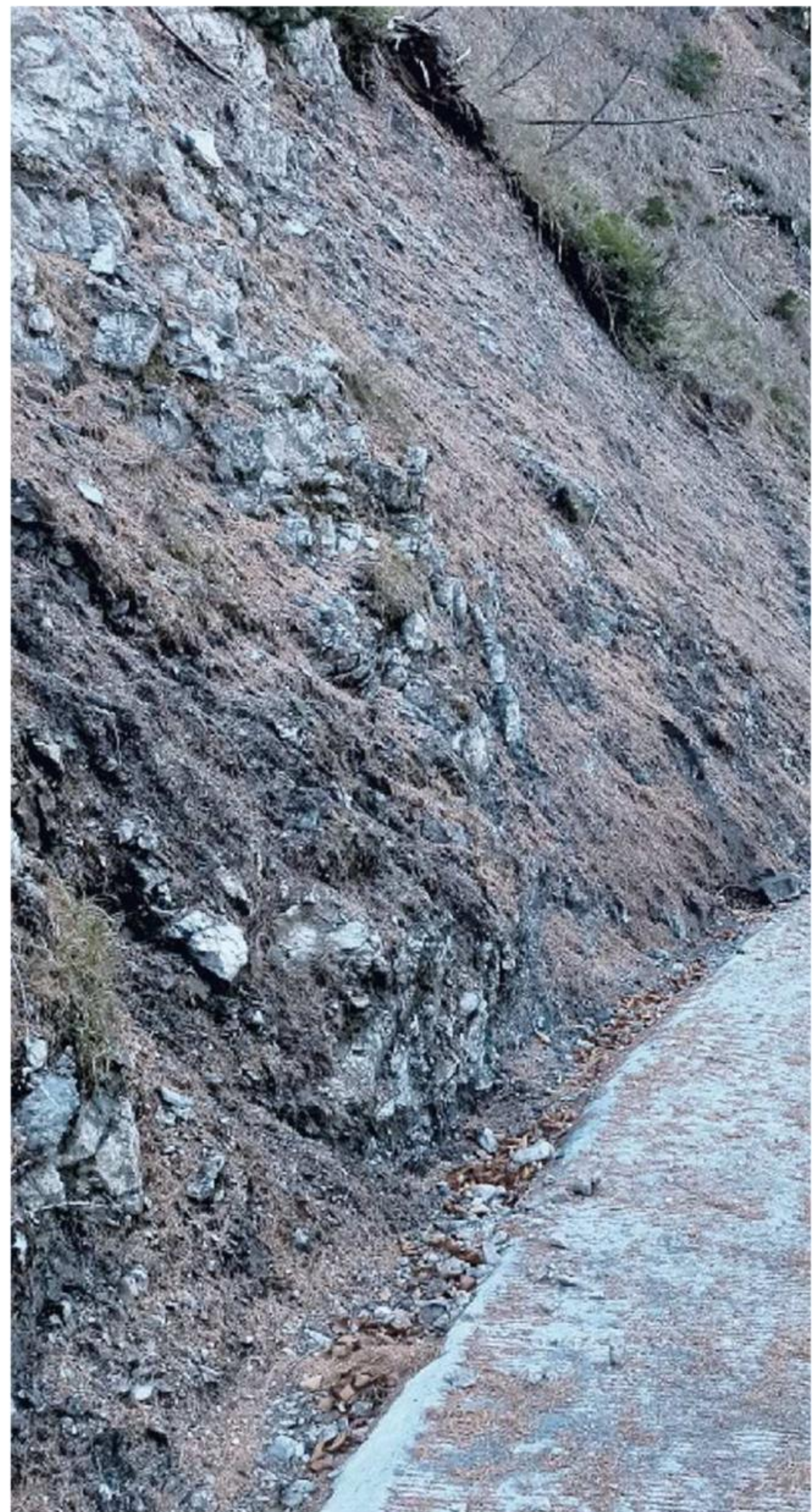
IL SOPRALLUOGO

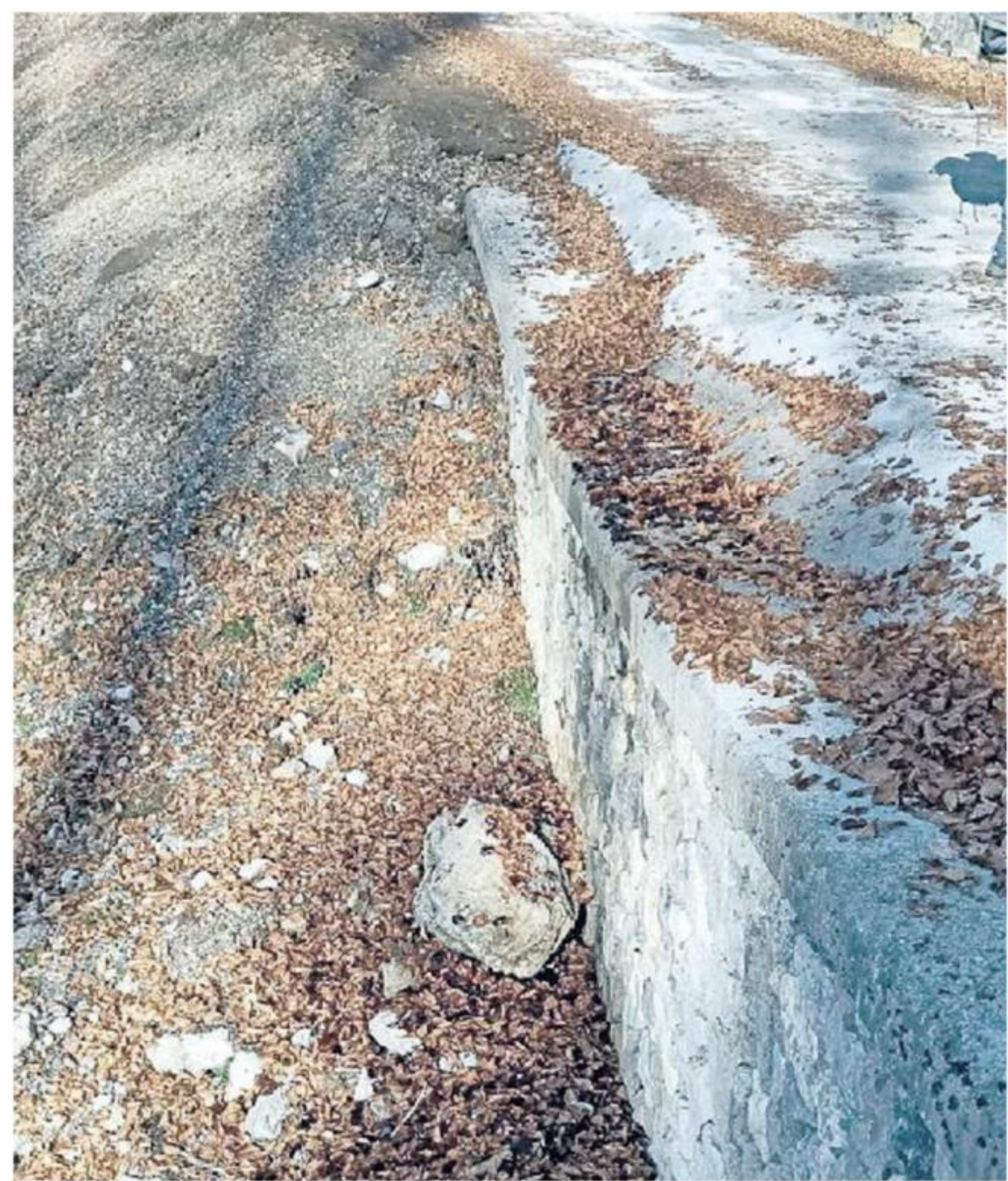
Alcuni giorni fa, prima che nevicasse, Wwf e altre associazioni hanno deciso di fare una sorta di "ispezione" lungo la strada del Lussari già cementata. Proprio da questo sopralluogo sarebbero affiorate - secondo gli ambientalisti - le problematiche con la possibilità di giocare l'ultima carta per evitare il passaggio della penultima tappa del giro. La Corte dei Conti, appunto. «Se si decide di fare un intervento in emergenza per mettere in sicurezza un ambiente che ha avuto problemi idrogeologici - va avanti il "capo" del Wwf regionale - si devono fare delle opere di un certo tipo. Ebbene, dal sopralluogo è emerso che l'unico intervento realizzato è stato quello di lastricare con il cemento la strada. Null'altro. Le pareti non sono state messe in sicurezza, massi e frane possono cadere in un qualsiasi momento. Nessuna rete, nessun consolidamento delle pareti. Nulla di nulla. Mi pare che questo sia un segnale chiaro della sola volontà di far arrivare le biciclette del giro d'Italia sino al Lussari. Questo - va avanti - si lega al anche al fatto che sono stati omessi i lavori per garantire la sicurezza al sito e sarà uno dei punti che porteremo avanti nelle nostre rimostranze».

IL FINANZIAMENTO

Ma è la storia del finanziamento che - se confermata - potrebbe essere il grimaldello in mano alle associazioni. «Abbiamo saputo da varie fonti che i soldi del finanziamento per mettere in sicurezza il sito sarebbero arrivati dagli stanziamenti legati a Vaja. Naturalmente verificheremo, ma se così fosse potrebbe esserci lavoro, a nostro avviso, per la Corte dei Conti perchè quella zona con Vaja non ha nulla a che fare. Chiederemo un accesso agli atti - va avanti - e se risulterà effettivamente questa cosa presenteremo una segnalazione alla Corte dei conti perchè sarebbero stati dirottati soldi per un'area non interessata dalla tempesta Vaja. Come ho già detto, faremo tutte le verifiche del caso, poi procederemo».

LE PROBLEMATICHE

Ma non è ancora finita. Oltre al fatto che per le associazioni ambientaliste caduta di massi e frane non sono state messe in sicurezza, c'è un altro problema serio. Le canalette a fianco della strada necessarie a far drenare l'acqua. «Quelle canalette - spiega Fermeglia - sono state chiuse con una lamina in ferro. Ovviamente il buco sulla strada, come avrebbe dovuto essere, era un impedimento per i ciclisti che potevano cadere o bucare le gomme. Altro segno evidente che la cementificazione serviva solo per le far arrivare le biciclette. Devo anche dire che le foglie hanno già ricoperto il ferro

LA STRADA CEMENTATA Nelle foto che sono state scattare il giorno in cui alcuni rappresentanti delle associazioni ambientaliste sono saliti sul Lussari si vedono la strada lastricata, il costone franoso che non è in sicurezza e le canalette tappate

Diciotto chilometri da brivido ma sono solo quattro e mezzo quelli che decideranno il Giro

IL GIRO

Appuntamento al 27 maggio. Sarà quello il giorno in cui quasi certamente, si deciderà chi vincerà il Giro d'Italia arrivando a Roma in maglia rosa. A fare la differenza, infatti, una delle tappe più belle e dure in assoluto della corsa, la cronometro Tarvisio - Monte Lussari. Diciotto chilometri di adrenalina piena. Dopo 10,5 chilometri quasi del tutto pianeggiati dal centro di Tarvisio sino all'abitato di Valbruna dove inizia la salita.

I TORNANTI

È in quel momento che i secondi diventeranno importanti e si capirà quanto i muscoli reggono. La pendenza media, infatti, è del 15 per cento, già una percentuale che fa selezione anche con il cronometro, ma ci sono anche due muri dove si arriva al 22 per cento. Uno sforzo che lascerà senz'altro il segno visto che la cronometro è la penultima tappa prima della passerella sino a Roma. Dopo lo Zoncolan che è stato un lampo di genio di Enzo Cainero è ha lanciato il Friuli Venezia Giulia nell'Olimpo delle regioni che si legano alla corsa rosa, è venuta la volta del Lussari. Difficile dire se la cementificazione della strada è stata propedeutica alla tappa a cronometro, oppure se l'intervento di messa in sicurezza ha fatto scattare ancora una volta la scintilla al patron delle tappe friulane del Giro. Fatto che sta che quello che sembrava impossibile è diventato, invece, realtà.

LO SPETTACOLO

Quella cronoscalata sarà senza dubbio uno spettacolo sportivo come lo sono state le tappe che hanno caratterizzato l'altra grande salita friulano, lo Zoncolan. Ma oltre allo sporto c'è di più. Già, c'è il turismo. Non che il Lussari sia sconosciuto, anzi, pur essendo una piccola perla ha valanghe di turisti che arrivano, ma la visibilità del Giro è tutta un'altra cosa. «Lo abbiamo provato con lo Zoncolan - spiega Andrea Cainero - oggi su quella salita ci arrivano ciclisti amatoriali da tutta Italia e anche dall'estero. Dove l'hanno vista? In mondovisione. Ma non ci sono solo appassionati delle due ruote. Arrivano anche turisti che voglio vedere quel paesaggio che hanno conosciuto grazie alle immagini televisive. La stessa cosa - va avanti Cainero - sarà per il Lussari. Un trampolino ancora più grande perchè non dimentichiamo che lì c'è l'incrocio tra tre confini, Italia, Austria e Slovenia. Grazie al Giro sono sicuro che sarà un trionfo per il turismo».

«IL SANTUARIO SARÀ VISTO IN MONDOVISIONE ARRIVERANNO IN QUESTO POSTO TANTE PERSONE»

DOPO IL COLPO DI GENIO DELLO ZONCOLAN LA SECONDA GRANDE IDEA DEL PATRON CAINERO

L'ORGANIZZAZIONE

Non sarà facile incastrare tutte le cose affinchè quella tappa sia un successo organizzativo. La strada è stretta, le ammiraglie

sopra le canalette e senza lo scolo dell'acqua quel cemento durerà poco. A maggio i ciclisti arriveranno in cima, ma penso che andrà in pezzi poco tempo dopo».

I SERVIZI

Ultimo punto non certo trascurabile, come accogliere gli appassionati che sulla salita del Lussari saranno in tantissimi? «Ce lo chiediamo anche noi. Con un afflusso di 30 - 35 mila persone tutto diventa pericoloso, dall'incolumità personale a quella ambientale. Noi cercheremo di fare il possibile per evitare il doppio scempio, ma se non ci riusciremo saremo certamente sul Lussari il giorno della tappa. Ma a protestare».

Loris Del Frate

devono fermarsi prima della salita e saranno le moto a scortare i ciclisti sino al Santuario dove ci sarà il traguardo. È vero che trattandosi di una cronoscalata non c'è il gruppo visto che parte uno alla volta e questo facilita molto, ma le difficoltà organizzative restano parecchie a cominciare dal fatto di dover gestire 30 mila persone (solo sulla zona della salita) non è uno scherzo.

LA PRIMA VISITA

Lo scorso ottobre c'è stato il sopralluogo dei componenti della Motostaffetta friulana, specialisti che - come detto - avranno il compito di scortare i concorrenti impegnati nella lotta individuale contro il tempo, portando sul sellino posteriore del loro mezzo un meccanico in grado di assistere l'atleta. Sul Lussari è arrivato anche Mauro Vegni capo dell'organizzazione per conto della Rcs La Gazzetta dello Sport, titolare della corsa della maglia rosa. Da quanto si è saputo era la prima volta che vedeva i chilometri finali decisivi per la classifica. Appena terminata la corsa i corridori si rifocilleranno in un locale sul Lussari, poi giù di corsa in cabinovia e ritorno a Tarvisio da dove partiranno in auto per raggiungere l'aeroporto e partire per Roma dove il giorno dopo ci sarà la tappa finale. Un giorno solo, ma carico di emozioni per gli appassionati delle due ruote e per chi è innamorato di un mondo da fiaba. Il Lussari.

ldf

Andrea Cainero: «Nessuno scempio, ambiente rispettato»

▶Il figlio di Enzo (ancora convalescente dopo il grave malore) si è preso in carico l'organizzazione della frazione. «Mi sono sentito in dovere di onorare mio padre»

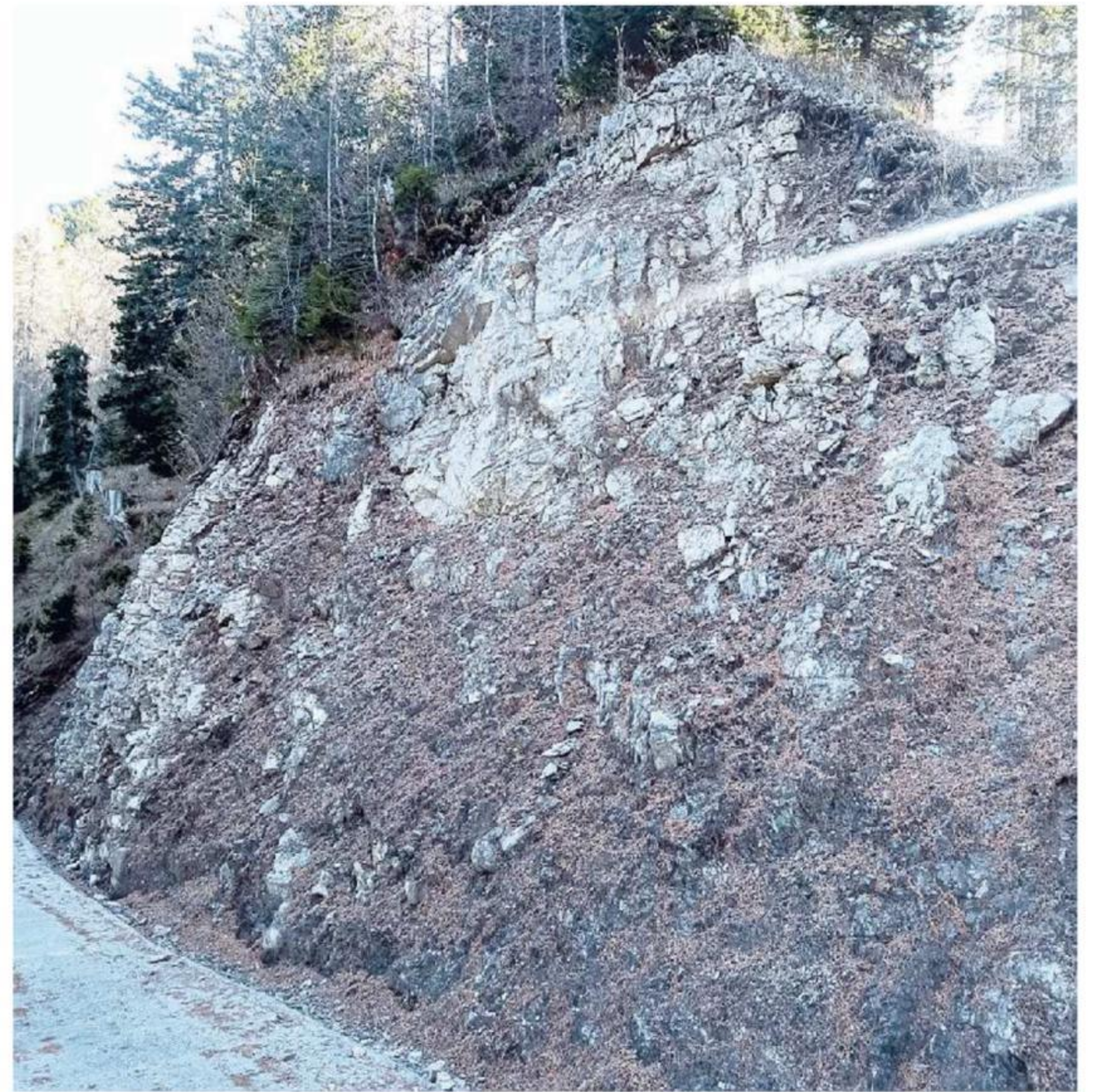
LA REPLICA

«Ho preso in mano la situazione perchè l'ho sentito come un dovere verso mio padre. Per fortuna ho una grande squadra che lavora con me, ma non conosco nel dettaglio tutti i passaggi». Andrea Cainero non è certo il patron delle tappe friulane del giro d'Italia. Un titolo questo che spetta a suo padre Enzo che però ha avuto nei mesi scorsi un malore molto grave e ora deve ancora riprendersi. Il testimone è passato al figlio Andrea che sta facendo di tutto per portare a casa il risultato. «Gli ambientalisti? Ho il massimo rispetto delle loro opinioni e non voglio certo creare problemi. Però devo anche dire che i lavori di messa in sicurezza del sito e la cementificazione della strada sarebbero stati fatti indipendentemente dalla tappa del giro d'Italia».

LA RICHIESTA

«Da quanto so - va avanti Andrea Cainero - la richiesta di poter avere una strada percorribile per questioni di emergenza era stata una proposta fatta da chi vive e fruisce del Lussari. Sono certo che anche la parte religiosa abbia dato il via libera, così come tutti quelli che vivono o frequentano il sito per lavoro. Di sicuro l'opportunità di avere una tappa del Giro d'Italia sino al santuario è nata dopo la necessità di mettere tutto in sicurezza. Mi risulta anche che il tipo di cemento che è stato posato sia a basso impatto ambientale e che non si disperderà nell'ambiente. Posso anche dire che per la tappa non è stato necessario tagliare neppure un albero».

I SERVIZI

«I servizi il giorno della tappa? Capisco le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste - va avanti Cainero - ma aggiungo che faremo diversi briefing per studiare nel dettaglio dove mettere i bagni chimici, così come tutte le altre infrastrutture necessarie per garantire la sicurezza. Lo abbiamo fatto sullo Zoncolan. Finita la tappa, tutto resterà perfetto come è adesso. A sorvegliare saranno centinaia di volontari, dagli alpini alla protezione civile. Garantiranno a tutti la sicurezza e la tranquillità. Insieme alla Regione faremo un lavoro molto preciso e senza creare problemi. L'unico vero rischio - spiega Andrea Cainero - è il meteo. Spero che non piova troppo o che ci sia ancora neve. Non voglio il sole, sarebbe il massimo, ma almeno una giornata senza pioggia».

IL FUTURO

«Posso solo aggiungere - conclude - che la tappa, per quanto bella, appassionante e magari pure epica come è successo alcune volte, dura un solo giorno. Il Lussari invece resterà, così come resterà la strada. Toccherà a chi ha il compito di farlo verificare che su quel cemento non ci passino motociclisti o altri veicoli a motore. Biciclette elettriche e senza assistenza, questo deve essere il futuro del Lussari. Devo dire che lastricare la salita non è stato uno scempio ambientale. Come ho spiegato rispetto le opinioni di tutti, ma onestamente gli scempi sono altro a confronto di quanto fatto qui. Casomai abbiamo dato la possibilità alle biciclette di arrivare sino in cima e di incrementare il turismo verso uno dei luoghi più belli non solo della Regione, ma dell'intera Italia. Un sito già conosciuto, ma che grazie alla tappa farà il giro del mondo».

Loris Del Frate

Pronta la brochure che illustra il tragitto Lunedì 19 si presenta

APPUNTAMENTO

Lunedì 19 dicembre, nella sede della Regione a Udine è annunciata la presentazione della tradizionale brochure che viene predisposta ogni qualvolta il Giro d'Italia tocca il Friuli Venezia Giulia. Stavolta, però, si caratterizza per una sua veste speciale e più corposa: metà dedicata alla cronoscalata del Lussari, l'altra metà, invece, costituisce una rievocazione dei recenti vent'anni in cui Enzo Cainero si è dedicato a portare in regione la corsa della maglia rosa).

Enzo Cainero deve ancora rimettersi da un serio problema di salute, ma questa parte della brochure l'aveva anzitempo lui stesso curata. Infatti era già ben deciso a chiudere la sua collaborazione con la Rcs La Gazzetta dello Sport (titolare della popolare corsa nazionale) convinto di avere esaurito il suo compito. Quasi un presentimento, visto cosa gli è capitato all'inizio dello scorso mese di ottobre.

La sua ventennale gestione della grande competizione a tappe resterà indelebile nella memoria generale, avendo creato momenti di particolare emozione. Cominciando dalle sei scalate – due da Sutrio e quattro da Ovaro – dello Zoncolan diventato un mito per i patiti dello sport della bici e che uno studio ha classificato come la più difficile salita fra tutte quelle del ciclismo. «Mi ha sempre colpito il carisma e l'entusiasmo che mio padre ci mette nel suo complicato impegno, oltre naturalmente alle capacità organizzative». Ne parla così il figlio Andrea, che di colpo si è trovato ad assumere la responsabilità del comitato di tappa chiamato ad allestire ogni risvolto relativo alla cronoscalata del Lussari, tappa di complessivi 19 chilometri: tre finali di dura ascesa, con partenza da Tarvisio).

VOLTO NUOVO **Andrea Cainero figlio di Enzo ancora con problemi di salute si è caricato sulle spalle la tappa del Lussari**

Cainero junior assolve al compito con serietà e in piena serenità di spirito, forte della collaborazione che ha trovato: retaggio del buon lavoro e della stima raccolti in passato da suo padre. Cominciando dalla Regione, sempre in prima fila nel sostenere economicamente l'impresa, senza scordare altri enti pubblici e alcuni generosi sponsor privati.

Adesso l'attività preparatoria ha rallentato, frenata dalla stagione sciistica di cui l'innevato del Lussari rimane un polo molto attraente. Poi ci sarà l'accelerata conclusiva, con un appuntamento atteso per la fine di marzo quando – a Tarvisio – avrà luogo la presentazione ufficiale della cronoscalata. «L'unica vera preoccupazione confessa Cainero junior – sono le condizioni meteorologiche della attesa giornata del 27 maggio del prossimo anno. Neppure voglio pensare ci sia maltempo. Sarebbe guaio serio".

Paolo Cautero

Verso il voto

Cittadini, si avvicina la scissione: è Centis a guidare la "rivolta"

▶Il consigliere: «Stiamo già lavorando per un nuovo progetto, il movimento è con noi»

▶«Cercheremo di ottenere il simbolo, ma il tempo è ancora poco e noi abbiamo fretta»

IL PASSO

Il Rubicone qui in Friuli non c'è, ma il dado a questo punto è tratto. Già, perchè la parte dei Cittadini, il movimento che in regione ha fatto la storia del civismo e da vent'anni assicura sempre eletti nel consiglio regionale, avrebbe deciso di mollare gli ormeggi e partire. Ma con un'altra nave che batterà una "bandiera" diversa. In pratica la scissione in casa di quello che è stato per quasi quattro lustri il movimento di Bruno Malattia sembra essere prossima. «A lui resterà il contenitore - sibila il consigliere regionale Tiziano Centis - ma senza alcun contenuto».

LA SITUAZIONE

Dall'ultimo direttivo dei Cittadini in cui si è dimesso il 50 per cento dei consiglieri non ci sono state più convocazioni. I "regionali" Tiziano Centis (in foto pronto a inforcare la bicicletta) e Simona Liguori, ma con loro c'è Marco Putto e molti altri hanno chiesto la convocazione urgente dell'assemblea, necessaria per stabilire la linea politica e le candidature. Ma da allora non ci sono state risposte. Non solo. Nel suo discorso la notte del direttivo (e dei lunghi coltelli) il presidente Bruno Malattia aveva anche spiegato che Tiziano Centis e Simona Liguori non avevano più la fiducia e quindi non potevano essere ricandidati per le regionali con i Cittadini. Uno scontro politico, ma con riverberi che sfiorano anche il personale.

IL BIVIO

Sul fronte politico la parte che fa riferimento a Malattia sarebbe più propensa a guardare verso il Terzo Polo piuttosto che a sinistra verso il Pd, cosa che invece Centis, Liguori e gli altri non accettano. «Siamo fermi ad allora - spiega Tiziano Centis - con la nostra richiesta al consigliere anziano (leggi Bruno Malattia) di convocare l'assemblea a fronte delle dimissioni di metà direttivo e quindi del fatto che l'organismo è decaduto. Sino ad ora, però, non abbiamo ricevuto risposta. È chiaro che per quanto ci riguarda noi vorremmo giocare questa partita. Praticamente l'intero Movimento è con noi. Potremmo anche chiedere la convocazione dell'assemblea al Presidente del Tribunale, come stabilisce il codice civile, ma i tempi sono stretti e le prossime regionali si avvicinano».

IL PASSO

«Stiamo lavorando anche alla realizzazione di un nuovo progetto politico. Ne abbiamo parlato e c'è una forte spinta verso questa idea. Resta da capire se l'assemblea verrà convocata e in quali tempi. In caso contrario la strada è aperta verso altre scelte».

LE FIRME

Come dire un altro simbolo civico che però dovrebbe raccogliere le firme, ma che - secondo il consigliere sanvitese Tiziano Centis - avrebbe in mano la stragrande maggioranza del movimento con solide basi sull'intera regione. Nuovo simbolo, nuova corsa. «Certo che dispiacerebbe - conclude - perchè nel simbolo dei Cittadini c'è la storia e la bandiera di tanti. Ma se costretti faremo in altro modo».

COSA ACCADRÁ

È evidente che se dovesse consumarsi la scissione servirebbe il tempo per la raccolta delle firme ad avvalorare il nuovo simbolo di Centis, Liguori, Putto e gli altri, così come sarebbe semplice intuire che il nuovo soggetto politico avrebbe una autostrada aperta con il Pd. Discorso diverso, invece, per il simbolo storico dei Cittadini. C'è da capire, infatti, se in caso di scissione ci sia la volontà di rimetterlo in campo per le prossime regionali, oppure scegliere di allearsi con il Terzo Polo in un abbraccio che di fatto potrebbe portare alcuni candidati a correre sotto le insegne di Renzi e Calenda in salsa regionale. Di sicuro la partita non è ancora chiusa anche perchè l'avvocato Bruno Malattia avrebbe inviato una lettera a tutti i membri del direttivo spiegando che a norma di statuto l'organismo, anche a fronte delle dimissioni, non è decaduto. In pratica lui sarebbe saldamente seduto sulla sedia del presidente.

Loris Del Frate

Il concorso

Zannier: rinforzi in arrivo per i forestali

Forte collaborazione con l'Associazione nazionale forestali a supporto delle attività di rappresentanza e di formazione a favore del Corpo forestale regionale grazie al prezioso patrimonio di esperienza di cui il sodalizio dispone. Questo lo spirito a cui ha richiamato l'assessore regionale alle Risorse forestali, Stefano Zannier in occasione dell'assemblea dei soci di Anfor del Friuli Venezia Giulia. L'associazione, presieduta da Marvi Poletto, conta oltre 250 iscritti tra forestali in pensione, ancora in servizio attivo e soci esterni simpatizzanti. L'assessore ha confermato che a breve, grazie all'immissione in ruolo dei vincitori dell'ultimo concorso al termine dei corsi di addestramento, che avverranno tutti contemporaneamente per consentire la più rapida immissione in servizio, verrà sanata una annosa mancanza di organico, ma l'apporto dell'associazione sarà ancora prezioso sia in termini di trasmissione di esperienza che di effettivo supporto. Zannier ha auspicato che anche i nuovi assunti aderiscano all'Anfor in modo che l'associazione diventi sede privilegiata di trasmissione di conoscenza e esperienza. «La formazione teorico pratica dei corsi sarà necessaria, ma non potrà - ha spiegato l'assessore - di per se' stessa garantire quel passaggio immediato e operativo sul territorio».

Open Fvg «Terzo Polo? È inutile inseguirlo»

LA SINISTRA

«Il Terzo polo in regione si colloca fuori dal centrosinistra, sconsiglierei pertanto di rincorrere quei partiti, si rischia di ripetere quanto accaduto alle elezioni Politiche». Si esprime così il presidente di Open Fvg, Matteo Polo in tema di alleanze per le prossime regionali, e aggiunge un commento sull'esito del sondaggio commissionato da Patto per l'Autonomia. «I sondaggi lasciano il tempo che trovano e quando sono commissionati da movimenti e partiti rivelano esitazione e incertezza politica. Un fatto non proprio rassicurante. Certo riteniamo il nome di Brusaferro autorevole, ma era opportuno tirare per la giacca il presidente dell'Istituto superiore di sanità? Ci chiediamo tra le altre cose perché il sondaggio non abbia preso in considerazione anche Furio Honsell, considerato che in questi anni si è speso con determinazione e competenza nel fare opposizione a questo scriteriato governo regionale».

«Alla spasmodica ricerca del leader salvifico, ai tatticismi e all'intermediazione degli istituti di sondaggio noi preferiamo il contatto diretto con i cittadini e la discussione su idee, progetti e programmi».

Conte chiede intransigenza Il M5S riparte dagli obiettivi E indica dieci "macro-temi"

VERSO IL VOTO

«Dobbiamo essere fermi, rigidi e intransigenti sui nostri principi e valori. In Friuli Venezia Giulia ci sono ottimi interpreti che possono attuare il programma ma sarebbe arrogante predeterminare una candidatura. Di certo non accetteremo diktat dalle altre forze politiche». Così si è espresso ieri il presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte durante il collegamento con il gruppo consiliare che, a Trieste, ha reso noto i dieci macrotemi che caratterizzeranno la campagna elettorale in vista delle elezioni regionali del 2023.

I CONSIGLI

Ai consiglieri uscenti e non ricandidabili dopo due mandati (Cristian Sergo, Ilaria Dal Zovo e Andrea Ussai) Conte ha riconosciuto «l'ottimo lavoro svolto» ma, ha sottolineato, «la nostra forza deve essere una grande caratterizzazione sul piano politico e chiarezza di contenuti per capire cosa e dove vogliamo andare». Nel corso del tempo «il Movimento ha cercato di accogliere istanze da destra e sinistra ma chi ci vota deve sapere cosa e perché lo vota» dunque «dobbiamo impegnarci tutti di più ed è un monito che rivolgo anche a me stesso», ha detto Conte ammettendo che «la politica territoriale e quella internazionale ed europea sono state trascurate».

«Pd sì o Pd no? Spuntano sempre nuovi candidati – ha aggiunto –; dobbiamo sfuggire a questa logica, ci interessa cosa andiamo a fare, gli obiettivi politici e programmatici altrimenti andiamo avanti come banderuole».

La proposta del Friuli Venezia Giulia «deve essere competitiva senza compromessi al ribasso, poi sceglieremo chi sarà l'interprete per attuare il programma: partendo da questi punti vedremo poi quali forze politiche condividono i nostri obiettivi», ha concluso il leader pentastellato.

PATUANELLI

E se il nome del triestino Stefano Patuanelli – già ministro dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole - sarebbe quello più papabile, il diretto interessato chiarisce: «Non posso candidarmi alla presidenza del Friuli Venezia Giulia perché sono al mio secondo mandato e le nostre regole non prevedono il passaggio di carica da un'elezione all'altra. Ho l'onore di essere stato rieletto al Senato e svolgo nell'interesse pubblico dei cittadini nel modo migliore possibile il mio ruolo attuale». Secondo Patuanelli «Non si può partire dal candidato, ma dalle cose che servono alle persone, ci stiamo confrontando con le altre forze politiche che si oppongono alla rielezione di Fedriga, però siamo concentrati su individuare elementi di programma e proposta che contraddistinguono la nostra forza politica rispetto alle altre».

PATUANELLI SPIEGA: «LE NOSTRE REGOLE MI IMPEDISCONO DI CANDIDARMI» SUT: «NON CERCHIAMO FACILI CONSENSI»

LE PROPOSTE

Dieci i macrotemi al centro dell'azione politica: rilancio della sanità pubblica, no al ritorno alle Province elettive, riqualificazione delle infrastrutture esistenti e contrarietà alle opere inutili, sviluppo economico sostenibile e azzeramento dell'Irap, transizione energetica con obiettivo 100% rinnovabili e no agli inceneritori, contrasto a cambiamenti climatici, inquinamento e consumo di suolo, valorizzazione della montagna, lotta all'abbandono scolastico e al disagio giovanile, rilancio dell'occupazione e interventi per il sociale e la famiglia.

«Non cerchiamo facili consensi – ha detto il coordinatore regionale Luca Sut –; per questo chiediamo alle forze progressiste di sedersi attorno ad un tavolo che deve fondarsi sulla forza delle idee e non su un assembramento di singoli».

A detta di Patuanelli, infine, «non si può continuare a dire che non devono vincere gli altri, noi abbiamo i nostri punti cardine che sono imprescindibili nell'interesse esclusivo dei cittadini del Friuli Venezia Giulia».

Elisabetta Batic

L'ateneo arruola ciclisti e sedentari per uno studio sull'effetto-bici

▶Il laboratorio di Fisiologia del Dame cerca 60 candidati per una ricerca sull'impatto della due ruote sulla salute

LA RICERCA Il laboratorio di Fisiologia del Dipartimento di Area Medica cerca candidati per lo studio

LA RICERCA

UDINE L'ateneo di Udine recluta cittadini per uno studio sull'effetto dell'uso della bicicletta sulla salute.

Il laboratorio di Fisiologia del Dipartimento di Area Medica cerca candidati disposti a prendere parte a uno studio finalizzato a valutare l'impatto dell'uso della bicicletta sulla propria salute. A un link, gli aspiranti possono compilare un questionario sul proprio stile di vita (dinamico o sedentario), aggiornando sull'uso della due ruote e su quali sono i tragitti percorsi più spesso. Al termine, possono (o meno) dare la propria disponibilità a farsi studiare.

LO STUDIO

Obesità, diabete, malattie cardiovascolari. È possibile ridurre il rischio cambiando le proprie abitudini quotidiane, sostituendo per esempio la macchina con la bicicletta per andare al lavoro o all'Università? E quanti chilometri è eventualmente necessario percorrere, ogni settimana, affinché la routine abbia un significativo impatto benefico sulla propria salute? Il Laboratorio di Fisiologia del Dipartimento di Area Medica dell'Università di Udine è pronto a dare una risposta scientifica attraverso lo studio "Bicinsalute" in fase di avvio e per cui sta reclutando volontari.

Uomini e donne di età compresa tra i 19 e i 62 anni, attivi, e quindi già avvezzi all'uso della bicicletta come mezzo di spostamento su tratte relativamente lunghe (superiori a 3 chilometri di tragitto casa-lavoro/studio) ma anche persone sedentarie che ancora non hanno optato per questa scelta salutare e che si dicono comunque pronte a modificare il proprio stile di vita.

GLI ASPIRANTI DEVONO AVERE FRA I 19 E I 62 ANNI SARANNO SOTTOPOSTI A DEI TEST PRELIMINARI GRATUITI

«Cerchiamo candidati che siano residenti nel Comune di Udine e limitrofi – precisa Caterina Ursella, dottoranda presso il laboratorio di fisiologia del Dame mentre ricorda che la prima selezione dei partecipanti, 30 da inserire nel gruppo dei cosiddetti "attivi" e altrettanti in quello dei "sedentari", avverrà dopo la compilazione di un questionario ad hoc – La ricerca vera e propria, che avrà una durata di sei mesi, inizierà quindi con una serie di test preliminari gratuiti presso il nostro Laboratorio per valutare accuratamente la condizione fisica dei partecipanti».

LE ANALISI

Dai prelievi di sangue effettuati presso l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, per indagare i parametri associati al rischio di insorgenza di malattie cardiovascolari, agli esami antropometrici con misurazione della pressione arteriosa; dalle analisi della funzione endoteliale e vascolare periferica ai test incrementali al cicloergometro. Tutti e 60 i volontari reclutati verranno dunque sottoposti ad una corposa batteria di importanti indagini che si concluderanno con un questionario di valutazione della qualità di vita.

«A questa fase introduttiva seguirà quindi la ricerca effettiva "sul campo" – spiega Federico Formenti, professore associato onorario al King's College di Londra -. Lo studio è infatti composto da una parte "trasversale", in cui soggetti che abitualmente si recano al lavoro in auto verranno confrontati con quelli che utilizzano la bicicletta, e in una componente "longitudinale", in cui soggetti che hanno iniziato ad utilizzare la bicicletta verranno seguiti per un determinato periodo di tempo. Valuteremo il dispendio energetico durante la locomozione su percorsi prestabiliti, anche mediante metodiche gps, e variabili fisiologiche, cliniche ed ematochimiche associate allo stato di salute del partecipante».

Indubbie le preziose ricadute del progetto di ricerca non soltanto sulla salute individuale ma anche sull'ambiente. «L'uso della bicicletta come mezzo di trasporto su tratte relativamente lunghe favorisce uno stile di vita attivo e migliora i fattori di rischio per patologie croniche, soprattutto cardiovascolari e metaboliche – specifica Bruno Grassi, ordinario di fisiologia e responsabile del laboratorio del Dame –. È però altrettanto importante sottolineare l'impatto sull'ambiente. Riduce infatti la congestione veicolare e le emissioni di sostanze tossiche associate a tale traffico. Lo studio è incentrato sulla realtà territoriale udinese e dei comuni limitrofi e l'obiettivo finale è intervenire nella definizione di percorsi ciclabili da proporre alla popolazione con specifiche incentivazioni in un'ottica di urbanistica preventiva».

Ladri di biciclette, denunciate tre persone dalla Polizia locale

LE INDAGINI

UDINE Furti di bici: la Polizia locale denuncia tre persone in due distinte operazioni. Un passo avanti per porre un freno alle sottrazioni di due ruote, che a Udine sono abbastanza frequenti.

IL PRIMO EPISODIO

Il primo episodio riguarda borgo stazione.

Durante l'identificazione di un cittadino 33enne che nei primi giorni di novembre, in sella ad una citybike, si aggirava con fare sospetto nei pressi di un condominio di Borgo Stazione, gli agenti del Pronto intervento della Polizia locale avevano accertato contemporaneamente che lo stesso uomo aveva smarrito il proprio telefono cellulare nell'area dei garage di un altro condominio del centro città.

COINCIDENZA

Una coincidenza che era stata ritenuta singolare dagli operatori della Polizia locale, che, insospettiti, avevano approfondito la faccenda, scoprendo così che nel condominio del centro cittadino erano state asportate tre biciclette. I proprietari avevano infatti sporto denuncia agli uffici del Comando di via Girardini.

GLI AGENTI HANNO POSTO ALLA VALUTAZIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA LA LORO POSIZIONE

I successivi accertamenti eseguiti dal personale del reparto di Polizia giudiziaria hanno così consentito di recuperare, alcuni giorni dopo, la stessa citybike che nel frattempo era in uso ad un 38enne cittadino straniero e restituirla al legittimo proprietario.

Anche un'altra bicicletta è stata riconosciuta e recuperata nei pressi di casa dalla stessa proprietaria.

La posizione di entrambi gli uomini è stata posta alla valutazione dell'autorità giudiziaria.

VIA LEOPARDI

Sempre nel mese di novembre, in seguito al ritrovamento di una mountain bike abbandonata nei pressi del Presidio di Polizia Locale di via Leopardi (la due ruote abbandonata dopo il furto era stata rinvenuta dagli stessi agenti in forza al presidio), il personale del reparto di polizia giudiziaria, dopo aver raccolto la denuncia della proprietaria e dopo aver visionato le telecamere pubbliche e private presenti sul posto, è riuscita a identificare l'uomo che la sera precedente aveva abbandonato la bicicletta. Anche in questo caso gli agenti udinesi hanno proceduto alla restituzione del mezzo alla legittima proprietaria.

GLI EPISODI ERANO AVVENUTI A NOVEMBRE NELLA ZONA DI BORGO STAZIONE E IN CENTRO

L'uomo, un 35enne straniero, è stato a sua volta deferito all'autorità giudiziaria anche per inosservanza delle norme sul soggiorno in territorio nazionale.

Premio Bontà ai volontari di Povoletto e Tavagnacco

LA CERIMONIA

UDINE Nella sua 22esima edizione, il Premio Bontà dell'Unci di Udine è stato attribuito al Gruppo volontari "Gherardo Pitotti" di Povoletto e al Pegasus Asi Prociv Friuli di Tavagnacco.

La cerimonia di consegna del riconoscimento nato per valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più fragili e della comunità, si è svolta sabato a Palazzo D'Aronco, dove, a fare gli onori di casa, è stato il Grande Ufficiale dell'Unione nazionale Cavalieri d'Italia-sezione di Udine, Carlo Del Vecchio: «Durante l'arco dei suoi vent'anni – ha spiegato -, il Premio Bontà ha messo in luce tanti atti di generosità: è un doveroso tributo alle persone impegnate in ogni parte del mondo nei diversi campi dell'assistenza, del volontariato e nella realizzazione di opere umanitarie, con la tenacia tipica del popolo del nostro Friuli». Numerose le autorità militari e civili presenti in sala, tra cui il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin: «Il Premio Bontà città di Udine è in felice controtendenza con una società che sembra andare nella direzione opposta, quella del menefreghismo e dell'individualismo – ha sottolineato -, atteggiamenti troppo spesso alimentati dai social. Per questo è tanto meritevole l'iniziativa dell'Unci, che è riuscita a superare anche la lunga impasse della pandemia e si ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica. Ad accomunare i premiati è infatti l'attenzione all'altro, la spinta a ricercare il bene comune. Che poi dovrebbe essere il compito principale anche per noi amministratori della cosa pubblica».

INIZIATIVA La cerimonia di consegna del riconoscimento

Il Gruppo "Gherardo Pitotti" è nato a Povoletto nel 2003 e ogni anno, grazie all'impegno di 25 volontari, compie circa 500 interventi di solidarietà sociale; tra le attività messe in campo dall'associazione, attualmente presieduta da Nello Gardellini, ci sono la gestione di un centro distribuzione di generi alimentari forniti dal Banco Alimentare alle famiglie indigenti (circa 23 nuclei su indicazioni dei servizi sociali comunali); il servizio di trasporto e accompagnamento in ospedale o alle visite mediche (circa 420 persone in un anno) e il disbrigo di piccole pratiche burocratiche; l'ascolto e il sostegno alle persone malate o sole e il volontariato nei nosocomi. L'associazione Pegasus è invece nata nel 2004 in Liguria; nel 2020 è stata aperta la sezione friulana a Tavagnacco: presieduta da Kristian Assalone, conta su una ventina di volontari di cui 10 specializzati nella ricerca dei dispersi con cani da mantrailing "molecolari". A marzo 2021, viene iscritta nell'elenco regionale di volontariato nel settore tecnico logistico. L'obiettivo del sodalizio è quello di collaborare con i volontari dei vari gruppi comunali di Protezione civile, al fine di far prendere confidenza con l'unità cinofila e divulgare i valori del volontariato alla popolazione.

«Pnrr, servono regole straordinarie»

▶La richiesta è stata fatta ieri alla Giornata del volontario Riccardi: «Mi auguro che parta un segnale forte»

▶Il ministro Ciriani: «Protezione civile, il modello Friuli non può essere messo in discussione perché funziona»

L'EVENTO

MARTIGNACCO Regole straordinarie che portino Commissari straordinari per gestire e realizzare le future opere del Pnrr. Una richiesta che si è levata ieri dal Friuli Venezia Giulia e punta a raggiungere la Capitale e il Governo attraverso i suoi rappresentanti regionali, dal Ministro Luca Ciriani ai sottosegretari Vannia Gava e Sandra Savino. A lanciarla il vicegovernatore e assessore regionale Riccardo Riccardi, in occasione della 22^ Giornata del volontario di Protezione civile, celebrata all'Ente Fiera di Torreano di Martignacco con oltre 1200 partecipanti, a rappresentare un "esercito" di 10mila uomini e donne. «Mi auguro che da questa regione possa partire un segnale forte su questa ipotesi di lavoro - ha specificato Riccardi facendo proprio l'esempio della ricostruzione del Friuli distrutto dal terremoto nel 1976 - in tema di revisione e attualizzazione del Pnrr, per raggiungere i risultati entro il 2026 servono regole straordinarie, e mi auguro che il Governo nomini i presidenti delle Regioni commissari straordinari, con poteri derogatori per realizzare le opere che giustamente l'Europa ci chiede di fare in tempi brevi». «Questi cinque anni sono passati all'insegna dell'incertezza per le numerose emergenze che abbiamo dovuto affrontare - ha detto Riccardi -. È stata una legislatura all'insegna dell'imprevedibile e se siamo riusciti a operare così come abbiamo fatto, è stato grazie alla straordinaria disponibilità di questi uomini e di queste donne, volontari della Protezione civile. Senza di loro non avremmo retto a quello che è accaduto».

La tempesta Vaia dell'autunno 2018, gli eventi alluvionali del 2019, la pandemia, l'emergenza profughi dall'Ucraina, i terremoti nelle Marche. È successo davvero di tutto e il ruolo e l'impegno del sistema regionale sono stati riconosciuti anche dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e dall'assessore Sergio Emidio Bini: «Da quando è nata, la Protezione civile rappresenta per eccellenza quello che negli ultimi anni abbiamo imparato a descrivere come resilienza. A loro va il grazie della Regione tutta».

LE EMERGENZE

Emergenze come quella dell'estate scorso, con gli incendi che hanno divorato ettari ed ettari di territorio e che hanno visto anche la tragica morte di una volontaria, quella Elena Lo Duca di Prepotto, per la quale è stato osservato un minuto di silenzio. A lei è stato intitolato il centro di formazione di Palmanova. Il marito Gianluca Quercig, dopo aver ricevuto una targa dalle mani per presidente Fedriga, ha fatto un appello affinché la sicurezza venga messa al primo posto da tutti i volontari sia livello individuale sia di squadra. Alle centinaia e centinaia di membri delle varie squadre comunali, orgogliosi delle loro tute gialloblu, si è rivolto anche il Ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, attraverso un videomessaggio: «Le mutate condizioni climatiche ci impongono, sul fronte del dissesto idrogeologico, l'adozione di misure preventive che non possono più tardare; è grave che l'Italia non abbia ancora il Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico, benché avviato nel 2016. Dobbiamo lavorare molto di più sulla prevenzione strutturale e non strutturale e intervenire sul territorio con corsie preferenziali per realizzare in tempi celeri opere che possano mitigare e ridurre il rischio derivante da frane, dissesto, alluvioni, esondazioni».

CIRIANI

Ciriani, ricordando il passato ruolo di assessore regionale alla Protezione Civile sotto la giunta Tondo, ha spiegato che oggi «serve una Protezione civile ancora più forte e autorevole e il modello regionale costruito qui non può essere messo in discussione, significherebbe distruggere un giocattolo che funziona. La cultura del rispetto deve diventare patrimonio di ogni cittadino». Un ministro che a margine della giornata è tornato ad affrontare anche alcune questioni nazionali, come le polemiche sui respingimenti dei migranti: «Quella che io ai tempi in cui ero all'opposizione chiamavo la Lampedusa del Nord è un problema che non può essere sottovalutato, quindi una soluzione va data, e quella delle riammissioni è una delle soluzioni a cui stiamo pensando. Non si può dire di quanti arrivano "tanto passano e vanno altrove", perché questo non accade - ha aggiunto il ministro - e quindi si crea un problema per Gorizia, Monfalcone e per tutta l'area di confine. Le riammissioni sono una regola che vigeva già con il ministro Piantedosi ne stiamo discutendo e spero che il ministro possa venire quanto prima a Trieste per parlarne con il sindaco, il prefetto, il presidente della Regione, perché ripeto una risposta va data».

LA GIORNATA Ieri la 22^ Giornata del volontario di Protezione civile, celebrata all'Ente Fiera di Torreano di Martignacco

Investito da un'automobile e sbalzato per diversi metri Anziano gravissimo in ospedale

GLI INTERVENTI

UDINE È stato trasportato in codice rosso, intubato, con l'ambulanza con medico a bordo, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, un uomo di circa 65 anni rimasto coinvolto in un incidente stradale nella serata di venerdì. Mentre stava camminando lungo via Faedis, a Racchiuso di Attimis, è stato investito da un'automobile ed è stato sbalzato per diversi metri, cadendo malamente a terra. Le sue condizioni sono parse subito gravissime alle équipe sanitarie inviate dagli infermieri della centrale Sores.

● Nella notte anche un incidente a Gemona del Friuli con una vettura finita gomme all'aria: ferita una persona, assistita tempestivamente dall'equipaggio sanitario di un'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale in codice verde.

●Si è conclusa fortunatamente a lieto fine la ricerca di un anziano carnico affetto da demenza senile che aveva fatto perdere le sue tracce venerdì. L'anziano, disperso nei boschi a Cercivento, dopo il ritrovamento, è stato trasportato in ospedale per accertamenti. L'uomo era caduto a terra vicino a una catasta di legna nei pressi di un sentiero nei boschi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo. Mobilitati anche tecnici Saf e le squadre dei distaccamenti dei vigili del fuoco volontari di Cercivento e Paularo. L'uomo, caricato su una barella, è stato portato a braccia a Cercivento dove è stato preso in carico dall'ambulanza e portato in ospedale.

● E nella serata di ieri, poco dopo le 19.30, investimento mortale lungo la linea ferroviaria Venezia-Udine all'altezza di un passaggio a livello a Campoformido. Ad essere investito dal convoglio un uomo, straniero, che a quanto pare stava camminando lungo la strada ferrata. Da stabilire se si sia trattato di un gesto deliberato o di uno dei tanti migranti che camminano seguendo il percorso della ferrovia per i loro spostamenti e che non si è accorto dell'arrivo del treno.

UNO STRANIERO TRAVOLTO DAL TRENO NELLA SERATA DI IERI SULLA LINEA VENEZIA-UDINE A CAMPOFORMIDO

Travolti davanti all'hotel, marito e moglie feriti

GLI INTERVENTI

UDINE Pomeriggio intenso e impegnativo per la macchina dei soccorsi in provincia, con diversi interventi, che hanno coinvolto i sanitari, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, per quanto di competenza.

Poco prima delle 15.30 si è verificato un infortunio sul lavoro nel polo del centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco. A quanto si è potuto apprendere, all'interno di uno dei negozi del centro commerciale, per cause in corso di accertamento un dipendente di un punto vendita avrebbe riportato un trauma cranico dopo essere stato colpito accidentalmente da un oggetto contundente al capo. È stato portato all'ospedale di Udine in codice verde.

Poco prima del 16 a Flumignano di Talmassons un uomo di 70 anni è caduto da cavallo ed è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave. Non appena è scattata la chiamata di soccorso, è stata inviata sul posto l'ambulanza proveniente da Codroipo che poi l'ha trasportato all'ospedale di Udine.

Intorno alle 17, a Tarvisio, di fronte all'hotel Railb, marito e moglie sono stati investiti da un'auto per cause in corso di accertamento da parte dei Carabinieri della Compagnia di Tarvisio. Sul posto sono intervenute un'ambulanza da Chiusaforte e una da Tarvisio. La donna, a quanto si è potuto apprendere, avrebbe riportato una sospetta frattura a una gamba e l'uomo un trauma cranico. Entrambi sono stati portati in codice giallo all'ospedale di Tolmezzo.

In serata doppio intervento a Codroipo. Una donna di 60 anni poco dopo le 18.30 all'altezza del sottopasso di via San Daniele per cause in corso di accertamento, mentre stava camminando è stata investita da un'auto. È stata portata a Udine con un trauma cranico severo e una sospetta frattura a una caviglia. Di fronte alla base di Rivolto, lungo la Pontebbana, poco dopo le 18.30, si è verificato un incidente stradale frontale che ha coinvolto due auto. Due persone sono rimaste prigioniere all'interno dei veicoli e sono state estratte. Una ha riportato lesioni minori.

STRUTTURA SANITARIA L'interno di un ospedale in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Presepe a Lignano già cinquemila visitatori in solo due giorni

▶L'opera di sabbia e acqua dedicata alle "Tessere d'infinito" ha avuto un'ottima partenza. In gran parte turisti austriaci

L'INIZIATIVA

LIGNANO In soli due giorni - e con un meteo tutt'altro che benevolo - il presepe di sabbia di Lignano Sabbiadoro ha già superato i cinquemila visitatori. In larga parte, a quanto si apprende, si tratta di turisti arrivati dall'Austria. Un'ottima partenza per l'evento simbolo del Natale della cittadina balneare friulana arrivato alla sua diciannovesima edizione. L'anno scorso aveva totalizzato 55mila visite, riuscendo ad attirare moltissimi visitatori anche da fuori regione e dalle vicine Austria, Slovenia e Croazia.

LE VISITE

Inaugurato l'8 dicembre, fino al 5 febbraio, il presepe sarà visitabile nella tensostruttura allestita all'altezza del Parco San Giovanni Bosco (di fronte alla Chiesa) e vi si potrà accedere comodamente dall'ufficio spiaggia numero 6. Per tutte le informazioni e gli orari di apertura visitare il sito www.presepelignano.it. "Tessere d'infinito: storie e leggende del primo Cristianesimo aquileiese", questo il titolo della grande opera eseguita come sempre senza ricorrere a collanti o a sostanze chimiche: solo sabbia dell'arenile di Lignano e acqua marina, unite alla maestria dell'equipe internazionale di maestri scultori. La XIX edizione dell'opera è organizzata, come di consueto, dall'Associazione Dome Aghe e Savalon d'Aur, in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro, Lignano Sabbiadoro Gestioni, Consorzio Lignano Holiday, Lignano in Fiore onlus e con il fondamentale sostegno delle associazioni lignanesi.

IL TEMA

"Tessere d'infinito", un tema di grande fascino e di forte impatto, che si è tradotto in un percorso sospeso tra storia e leggenda attraverso differenti linguaggi artistici, accomunati da due fili conduttori: "il mare" (principale risorsa di Lignano) e i "colori della luce". Il percorso è suddiviso in quattro blocchi tematici: leggenda, ipotesi, storia e teologia. Il primo blocco racconta la leggenda che ha fatto di San Marco, primo Vescovo di Alessandria d'Egitto, il fondatore della Chiesa di Aquileia. Il secondo raffigura mediante un procedimento allegorico, alcune teorie (in particolare quelle di Gilberto Pressacco e Renato Iacumin) riguardanti le origini del Cristianesimo aquileiese. Il terzo sfiora alcuni snodi storici sulla scorta di fatti, documenti, fonti e monumenti e, infine, il quarto compendia l'interpretazione di alcuni passaggi teologici che hanno contraddistinto l'antica Chiesa aquileiese: il Descendit ad Infer(n)a, il Signum Ionae, la fede nella salvezza universale (Apocatàstasis). Per evocare la "fisicità" e il "colore" dei mosaici e, al contempo, per alludere simbolicamente alla "luce" spirituale irradiata dalla nuova fede, si è deciso di accostare alle sculture di sabbia tre opere che usano media differenti: si può camminare su un tratto di pavimento musivo che riproduce fedelmente, nel colore e nelle dimensioni, alcuni segmenti del mosaico pavimentale della "Cripta degli Scavi", opera della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Si può ammirare l'arcobaleno realizzato da Jacopo Rumignani con tessuti leggerissimi e trasparenti. Infine, una grandiosa video installazione digitale del misterioso "mare di Giona".

LE NOVITÀ

Oltre alla posizione della tensostruttura, leggermente spostata rispetto alle precedenti edizioni, l'allestimento interno, rinnovato nelle sue componenti tecnologiche, è stato messo a punto per esaltare la plasticità delle opere scultoree frutto, quest'anno, di un lungo lavoro progettuale curato da Lara Gonzo e dal Maestro Mario Vitadello. Il tema di questa edizione trae libera ispirazione dai mosaici teodoriani della Basilica di Aquileia e intende accennare per figuras alle multiformi origini del Cristianesimo nei territori dell'aquileiese e dell'alto Adriatico.

SABBIA E ACQUA L'evento simbolo del Natale della cittadina

Il Terzo polo lancia un messaggio al Pd «A Udine sosterremo un candidato civico»

POLITICA

UDINE Il Terzo polo pronto a sostenere un candidato dal profilo civico che sembra corrispondere a quello di Alberto Felice De Toni. La nota di Augusto Burtulo, segretario cittadino di Azione, e Andrea Zini, coordinatore cittadino di Italia Viva, non cita l'ex rettore che ha dato la sua disponibilità a correre per il centrosinistra. Ma l'identikit non lascia molto spazio all'immaginazione. Nella nota si legge che «anche sul piano cittadino di Udine Azione e Italia Viva procederanno con una Federazione che seguirà il modello nazionale e pertanto sulla scelta relativa alle amministrative procederanno in maniera unitaria. Proseguirà e diventerà strutturale la collaborazione già avviata e collaudata tra i due partiti alle recenti elezioni politiche».

«Sull'amministrazione di Udine - si legge ancora - la via maestra sarà quella di costruire un'alleanza ampia, inclusiva, rappresentativa di tutte le forze civiche e politiche che abbiano come comune obiettivo il rilancio della città». All'incontro di ieri con i movimenti civici il Terzo polo ha comunicato «l'intenzione di convergere su un candidato sindaco civico, di alto profilo, in grado di rappresentare le varie sensibilità e intercettare il consenso anche al di fuori degli schieramenti politici tradizionali. Il Terzo Polo, alla luce delle disponibilità annunciate a correre come sindaco di Udine, ritiene che il candidato civico abbia quella maggior forza in grado di imprimere il cambio di passo di cui la città ha bisogno». Un messaggio chiaro al Pd.

La Stella di Resia a don Maurizio e don Rinaldo

IL PREMIO

RESIA Grande attesa in Val Resia per la consegna del Premio "Stella d'Argento della Val Resia 2022".

Un appuntamento, giunto alla diciannovesima edizione, molto sentito da tutta la Comunità resiana, una significativa soddisfazione per l'Associazione Vivistolvizza, che ne cura l'organizzazione, espressa anche dal presidente Giancarlo Quaglia che vede in questa iniziativa, in un momento non certo facile per tutta la montagna, una bella occasione per far crescere la Val Resia e la montagna tutta.

L'Associazione ViviStolvizza fa sapere che il premio "Stella d'argento della Val Resia" per il 2022 sarà assegnato a due sacerdoti che nel tempo hanno segnato la vita religiosa e sociale della Valle: don Maurizio Ridolfi in particolare per la Parrocchia di Prato-San Giorgio-Oseacco e don Rinaldo Gerussi per la Parrocchia di Stolvizza.

Queste comunità grazie anche al loro profondo impegno sono riuscite ad attraversare periodi difficili, soprattutto quelli legati al tragico terremoto del 1976.

La motivazione, che sarà letta la sera della consegna, rappresenta un meritato riconoscimento a questi due sacerdoti, che hanno contribuito a diffondere serenità anche nei momenti più difficili vissuti dalla Val Resia.

Nel corso della serata sarà anche consegnato, come ormai da tradizione, il "Riconoscimento speciale", che per il 2022 sarà assegnato al professor Alfredo Barbieri.

Il riconoscimento gli è stato attribuito per il grande impegno, che per un trentennio, ha speso al servizio della scuola di Resia nel trasmettere, attraverso il suo paziente impegno di docente, tanta educazione di vita.

La cerimonia di consegna si svolgerà sabato 17 dicembre nella sala consiliare del Comune di Resia alle29 alla presenza della Comunità resiana, del sindaco Anna Micelli e delle autorità che interverranno all'appuntamento.

Aquileia, i cent'anni dell'Ana nel ricordo di Ottogalli

LA CERIMONIA

AQUILEIA Festeggiati i novant'anni del gruppo alpini di Aquileia. « Anche il Friuli Venezia Giulia ha il suo altare della Patria, luogo simbolo dell'identità nazionale e del sacrificio dei soldati nella Prima guerra mondiale, ed è la città di Aquileia». È questa la riflessione che il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin ha voluto sviluppare partecipando personalmente alla cerimonia per il ragguardevole anniversario «Aquileia - ha detto Zanin, prima di consegnare il sigillo del Longobardo al capogruppo, Gianfranco Benvenuto - è un altare della Patria all'ennesima potenza, perché se a Roma c'è la tomba del Milite ignoto qui ci sono altri dieci militi ignoti nel Cimitero degli eroi, di recente riportato dal Comune alla dignità che merita». Il presidente ha espresso, a nome dell'intera assemblea legislativa, il suo grazie agli alpini «che servono le loro comunità con dedizione e sono di esempio per i nostri ragazzi, troppo spesso preda degli schermi del telefonino o del computer. E io sono convinto che un periodo di servizio obbligatorio, se non proprio il ritorno della naja, sarebbe utile ai più giovani, per diventare uomini con la schiena dritta come gli alpini». Zanin ha voluto sottolineare anche "un aspetto dell'essere alpino che mi ha sempre colpito: durante il servizio militare esiste ovviamente un grande rispetto della gerarchia, com'è giusto che sia nell'esercito, ma dopo il congedo queste differenza spariscono». L'esempio scelto dal presidente riguarda un aquileiese doc recentemente scomparso, Gianfranco Ottogalli, generale e già capo di Stato maggiore dell'Esercito: «Ho avuto modo di conoscerlo - ha ricordato Zanin - e mi impressionava vedere un uomo con alle spalle un simile ruolo di responsabilità aderire alle direttive del capogruppo come tutti gli altri alpini in congedo di Aquileia. Questo significa - ne ha concluso il presidente - che tra gli alpini non c'è superbia, ma vera umiltà. Al contrario di tanti politici che servono solo il loro ego, e si fanno chiamare onorevoli anche quando non lo sono più da un pezzo». Il ricordo del generale Ottogalli è affiorato più volte nel corso della mattinata, iniziata con la sfilata e proseguita con un duplice omaggio ai Caduti nel Cimitero degli eroi, prima di approdare nella sala di piazza del Capitolo per i discorsi ufficiali. All'ex capo di Stato maggiore dell'Esercito è stato dedicato anche il defibrillatore donato dagli alpini al Comune. Il capogruppo alpino di Aquileia ha ricordato ancora l'umiltà di Ottogalli mentre il sindaco, Emanuele Zorino, ha sottolineato l'importanza delle celebrazioni per i 100 anni del Milite ignoto, un viaggio partito proprio da Aquileia, definita dal primo cittadino "città madre e sintesi del dolore di cento anni fa".

L'INIZIATIVA Festeggiati i novant'anni del gruppo alpini di Aquileia alla presenza del sindaco e del presidente del consiglio regionale

Sport Udinese

UDINESE TV

Il matrimonio perfetto va pianificato

Fra i programma di oggi segnaliamo, alle 17.30, Studio & Sport; alle 21.15 Il matrimonio perfetto, trasmissione condotta in studio da Giorgia Bortolossi e con Caterina Gobetti, Wedding planner, nel ruolo di ospite. Alle 22.15 la differita dell'incontro di basket (A2) tra Apu Oww Udinese e Forlì.

sport@gazzettino.it

IL CONFRONTO
Ehizibue e Pereyra cercano di contrastare l'iniziativa dell'avversario alla Dacia Arena

UDINESE	1
WEST HAM	3

MARCATORI: 12' Pereyra (U), 46' Benrahma (W); st. 24' Lanzini (W), 43' Antonio (W).
UDINESE (3-5-2): Silvestri (1' st Padelli); Ehizibue, Bijol (25' st Guessand), Perez; Pereyra (1' st Buta), Samardzic (1' st Arslan), Walace (16' st Jajalo), Lovric (32' st Centis), Ebosele; Beto (25' st Pafundi), Success (16' st Nestorovski. Allenatore: Sottil
WEST HAM (4-2-3-1): Fabianski; Coufal, Dawson, Ogbonna, Emerson (25' st Johnson); Soucek, Downes (1' st Lanzini); Bowen, Fornals, Benrahma (1' st Antonio); Scamacca (44' st Coventry). Allenatore: Moyes
ARBITRO: Chiffi di Padova. Assistenti: Peretti e Baccini. Recupero 1' e 4'.

CALCIO SERIE A

IL WEST HAM VINCE PER LA SUA AGILITÀ

Inglesi abili nello sfruttare i rimpalli con la complicità dei due portieri

Bene il tandem fra Beto e Success Del portoghese l'invito a Pereyra

La prestazione dei bianconeri, ieri, alla Dacia Arena, contro gli inglesi del West Ham, ha lasciato un po' a desiderare; probabilmente, come era successo contro il Tabor, hanno influito determinate assenze, ma era pur lecito attendersi un altro tipo di comportamento dai bianconeri, specie là dietro, dove sovente tutti sono parsi incerti ogni qualvolta gli hammers hanno giocato palla a terra. Se ciò non bastasse ecco che, a completare l'opera, ci ha pensato pure Silvestri, autore di una papera in occasione del momentaneo pareggio degli inglesi, al 46', dopo che l'Udinese, al 13', si era portata in vantaggio con Pereyra. Ma anche Padelli, entrato nel secondo tempo, non è esente da colpe: la rete di Lanzini per il temporaneo 2-1 poteva essere evitata, dato che la conclusione è avvenuta da 25 metri ed era indirizzata sul palo dove era piazzato l'estremo difensore, che è riuscito solamente a sfiorare il pallone.

BETO E PEREYRA

Ha vinto dunque il migliore, la squadra più in palla, che si è fatta preferire anche sul piano atletico, ma non è tutto da buttare quello che ha messo in mostra la squadra bianconera, sia chiaro, peraltro nemmeno fortunata soprattutto nei primi 20' della ripresa quando dopo azioni sulla destra con protagonista Ebosele, la squadra di Sottil ha avuto due opportunità per andare in gol, clamorosa quella fallita da Arslan, anche se sulla sua conclusione si è immolato Dawson. Ebosele è stato il migliore dei bianconeri, protagonista di una prestazione davvero ottima, caratterizzata, almeno nel secondo tempo, da strappi notevoli, da una velocità con cui sistematicamente ha aggirato sulla corsia di destra la retroguardia inglese. L'irlandese sta crescendo a vista d'occhio, può rappresentare un'arma in più per Sottil, nel 2023. Il tecnico bianconero, come prevedibile, ha puntato ancora sul tandem Beto-Success ed entrambi non hanno demeritato, meglio Success, che ha provato anche a concludere (con risultati discreti), proprio come pretende Sottil, convinto che il nigeriano abbia ampi margini di miglioramento, mentre Beto si è segnalato per un paio di allunghi in profondità e per aver propiziato il gol di Pereyra al 13': cross da sinistra di Success, Beto a centro area addomestica dopo aver fintato il tiro e serve all'accorrente Tucu, che non ha difficoltà a segnare.

RIPARTENZE

A quel punto sale in cattedra il West Ham, la sua manovra agile e veloce provoca qualche danno al sistema difensivo bianconero, ma l'Udinese bene o male tiene, anche per un paio di parate di Silvestri, poi c'è un dubbio rigore per un intervento di Bijol (non bene lo sloveno) su Scamacca, ma Chiffi lascia correre. In pieno recupero Bowen crossa da destra (di sinistro), la difesa è tagliata fuori, Silvestri è distratto e respinge goffamente proprio sui piedi del liberissimo Benhrama, che insacca. Nella ripresa l'Udinese presenta Padelli in porta, Arslan per Samardzic (così così il tedesco) e Buta per Pereyra. Per 20' migliora la qualità del gioco, Ebosele, sulla destra, fa il bello e cattivo tempo. Poi si rivede l'undici inglese, l'Udinese cala, torna a sbagliare oltre il lecito, e gli hammers segnano altre due reti, al 24' con Lanzini, che all'inizio della ripresa ha sostituito Benrhama, con un tiro da lontano che sorprende Padelli, poi con Antonio, al 43', dopo una scorribanda di Bowen, che coglie il palo; lo stesso giocatore riprende la sfera e la porge su un piatto d'argento ad Antonio, che ha porta vuota insacca. Sottil, sempre nella ripresa, ha dato spazio anche ai giovani Buta, Pafundi e Centis.

Guido Gomirato

Il gol dell'ex ferma la Juve sul pareggio

L'AMARCORD

Accadde oggi. L'11 dicembre 1983, nell'undicesima giornata del campionato di Serie A, l'Udinese affronta al "Friuli" la Juventus, al cospetto di quasi 50 mila persone. Le due squadre danno vita ad un match vibrante, entrambe puntano con decisione al successo, non mancano le emozioni, gli scampoli di bel gioco. La Juventus va in vantaggio dopo 7', ma l' Udinese ha il merito di reagire prontamente e al 9' è Galparoli a pareggiare. Poi si fa preferire la formazione friulana allenata da Enzo Ferrari, Causio è tra i più intraprendenti, Zico è sempre in agguato, anche se marcato a vista da uno o due avversari, in difesa Edinho è libero insuperabile. L'Udinese passa in vantaggio al 29', l'autore del gol è l'ex Virdis e il tempo si chiude con i friulani avanti di un gol. Nella ripresa la Juve reagisce, ma l'Udinese non ci sta e contrattacca, anche se, al 28', Platini mette d'accordo tutti, segna la rete del definitivo pareggio e alla fine il 2-2 soddisfa le opposte tifoserie, anche i due allenatori, il citato Ferrari e Giovanni Trapattoni. L'Udinese è scesa in campo senza Tesser, che nel turno precedente, contro il Torino, sempre al "Friuli", si è gravemente infortunato al ginocchio dopo uno scontro con Pato Hernandez, che lo costringerà a un lungo stop. Questa la formazione con cui l'Udinese ha affrontato la Juventus. Brini, Galparoli, Cattaneo, Gerolin, Edinho, Pancheri (23' st De Agostini); Causio, Marchetti, Miano, Zico, Virdis (45' st Mauro).

G.G.

Mister Sottil è soddisfatto «Ebosele bravo in attacco»

IMPRESSIONI

Non è il risultato finale a determinare l'umore di mister Sottil, soddisfatto dalla prestazione dei suoi, che hanno dato vita a una bella partita alla Dacia Arena. «L'obiettivo di questi incontri è il miglioramento della condizione fisica, la crescita tecnico-tattica, e anche il risultato. Sì, perché perdere non fa piacere a nessuno, ma loro sono più avanti nella preparazione e hanno già un livello molto alto. Ho visto una tenuta fisica molto buona e per 65 minuti i ragazzi hanno fatto una grande gara, giocando con personalità, subendo poco e creando tanto. Abbiamo avuto tante occasioni nette da gol all'interno dell'area di rigore e, forse, le potevamo sfruttare meglio. Ho dovuto poi tenere conto del minutaggio, nell'ottica di questa striscia di amichevoli, che servirà a ricondizionare i giocatori. I cambi inevitabilmente incidono poi anche sul risultato. Abbiamo inserito qualche ragazzo e, a livello generale, viene a mancare qualcosa, anche la conoscenza, e capita che prendi il gol. Peccato anche aver subito il gol dell'1-1 in un momento delicato, e penso che sia lì che sul secondo gol potevamo fare meglio».

IL TECNICO: «LORO SONO PIÙ AVANTI DI NOI NELLA PREPARAZIONE. NOI ABBIAMO TENUTO BENE PER 65 MINUTI»

INFORTUNATI E NON

Passando all'analisi dei singoli, Sottil commenta la prestazione di Ehizibue come braccetto di destra nella difesa a tre, un ruolo dettato dall'emergenza, ma ben interpretato dall'ex Colonia. «Mancavano Udogie, Becao, Makengo, Masina, Deulofeu, Nuytinck ed Ebosse - ricorda il mister a Udinese Tv -, che sono sette giocatori importanti. Per il resto sono contento delle risposte di chi ha giocato. Kingsley sta crescendo tanto; ha giocato indietro per emergenza, perché siamo rimasti in pochi in difesa. Oggi Ehizibue ha giocato bene da braccetto, scalando da quarto, e sono soddisfatto. Proprio per questi motivi ho chiesto amichevoli con tasso di difficoltà alto, questa come il Bilbao e poi le due di Serie A contro Lecce e Cremonese, che ci prepareranno all'Empoli. Mi piace che sia alta l'intensità tecnico-tattica e quella mentale. Ribadisco che oggi non dobbiamo guardare il risultato, ma la crescita fisica del gruppo, e sono contento di tutti quelli che hanno giocato, anche i giovani che sono entrati, che mi hanno fatto vedere un buon gioco e tante occasioni contro un West Ham che gioca anche in Europa».

FESTY OSEIWE EBOSELE Il difensore ha giocato meglio in fase offensiva

Tra le note liete della partita, la prestazione di Festy Ebosele che, galvanizzato dall'avversario britannico, ha fatto vedere sprazzi delle giocate intraviste quando vestiva la maglia del Derby County. Sottil commenta così il suo percorso di crescita: «Ebosele, soprattutto a destra, oggi ha fatto bene, anche se pure a sinistra ha fatto il suo. Il lato destro però è il suo habitat e si vede. Stiamo lavorando tanto con lui; ha fatto bene la fase offensiva e un po' meno quella difensiva, dove ha preso qualche pallone sopra. Ma vedendolo così, posso dire dal ritiro di aver visto in lui una grandissima crescita». Come successo dopo il Tabor Sezana, Sottil ha poi fatto il quadro della situazione degli infortunati, che nella seconda metà di dicembre dovrebbero essere tutti a disposizione, eccezion fatta per Masina. «Gli infortunati stanno tutti recuperando, e sono sulla strada giusta. Penso che lunedì riavrò Nuytinck a disposizione, così come Ebosse. Giovedì dovrebbe rientrare Makengo con Udogie, che stanno finendo gli ultimi giorni di ricondizionamento. Per quanto riguarda Becao e Deulofeu, dovrebbero rientrare ipoteticamente il 19 dicembre. L'obiettivo è avere la totalità del gruppo per le ultime due amichevoli».

Stefano Giovampietro

OGBONNA: «I BIANCONERI? UNA SQUADRA DA PREMIER»

▶Il difensore italiano del West Ham: «Come l'Atalanta, fisicità e velocità»

Ehizibue: «Noi dobbiamo migliorare con costanza. Pensiamo già all'Empoli»

I COMMENTI

Al termine della gara ai microfoni di Udinese Tv 12 sono intervenuti tanti protagonisti, a cominciare da Kingsley Ehizibue.

EHIZIBUE

«È stata una buona partita quella disputata oggi contro una squadra forte. Abbiamo giocato bene contro una formazione che disputa le competizioni europee, anche se è normale che ci sono tante cose su cui dobbiamo lavorare e migliorare. Noi vogliamo tornare a giocare queste partite europee nelle competizioni che contano; l'Udinese per me è una squadra da Europa. Siamo una squadra molto forte, ma dobbiamo ragionare passo dopo passo per migliorare con costanza».

Sul nuovo ruolo. «Ho giocato difensore oggi, ed è una posizione nuova per me, che sono sempre stato abituato a giocare sulla fascia. Sto imparando questo nuovo ruolo guardando i miei compagni che fanno questo ruolo, come Perez, Becao, Bijol, Ebosse. Io li osservo molto per imparare da loro e penso di poterla ricoprire anche in partite ufficiali».

Infine sul campionato. «Abbiamo tanta voglia di tornare a giocare in campionato, la testa è tutta sull'Empoli. Vogliamo ricominciare a gennaio con una vittoria per coronare il nostro lavoro partita dopo partita. Dal punto di vista personale sono contento della mia crescita; il mister parla molto con tutti i giocatori e anche con me. Oggi mi è stato molto vicino per registrare la mia posizione e questo mi rende felice".

WEST HAM

Parole dolci per l'Udinese anche per l'allenatore del West Ham David Moyes. «Dal mio punto di vista è stato un bel pomeriggio, con una bella vittoria in una partita divertente, con tante occasioni da gol. È stato davvero una bella giornata per noi perché è stato allenante sfidare questa Udinese, che ci ha anche messo in difficoltà. Sono rimasto impressionato da questo stadio, nuovo e bello. Mi immagino che quando è pieno sia davvero molto difficile da espugnare per qualsiasi squadra venga qui». Su Antonio e Scamacca insieme: «Forse sì, penso che non è mai semplice sostenere il peso di due punte del genere, però sono d'accordo se mi dici che oggi hanno giocato bene il secondo tempo insieme e, perché no, posso cominciare a pensare anche a questa soluzione per la seconda metà della nostra stagione, che inizierà nel Boxing Day contro una squadra difficile come l'Arsenal».

OGBONNA

Ha parlato anche Angelo Ogbonna, difensore italiano del West Ham. «Sin dall'inizio l'Udinese, come l'Atalanta, ha fatto vedere di essere una squadra simili a quelle della Premier League, con fisicità davanti e tanta velocità. È stato un buon test per tutti, anche se noi veniamo da una settimana in più di lavoro e credo che alla fine si sia vista in campo nel finale di gara. In ogni caso è stata una bella partita da giocare, in uno stadio che è a livello di quelli inglesi. L'ultima volta che venni qui lo stadio era ancora in costruzione e vederlo completato è stato bello. È uno stadio in stile inglese, che corona una realtà davvero importante del calcio italiano, che ha un reparto scouting eccellente in una piazza in cui si respira la passione per il calcio».

LA SORELLA

Intercettata da Udinese Tv anche la sorella di Gianluca Scamacca, Giulia. «È un'emozione bellissima vedere Gianluca qui, in Italia, e vedere questo stadio da vicino. Gianluca è molto contento di essere andato a Londra, così come noi tutti; per il resto vedremo se ci sarà tempo per un ritorno in Italia. Noi ci speriamo, anche se lui per ora è felicissimo a Londra, si trova molto bene e il West Ham è un club eccellente. Questo stadio somiglia a quelli inglesi, mi piace tantissimo che è tutto colorato e soprattutto devo fare i complimenti per la pulizia, che è sempre una cosa difficile da trovare negli stadi. Mi ha colpito per bellezza, pulizia e accoglienza».

St.Gi.

IN RECUPERO Beto in azione. L'attaccante portoghese non ha demeritato e si è segnalato per un paio di allunghi in profondità e per aver propiziato il gol di Pereyra

Il Gazzettino presenta l'esclusiva *Agenda del Leone 2023*: una splendida agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici, curiosità e ricorrenze della Serenissima.

Per un 2023 da leoni c'è solo l'agenda del Gazzettino.

A soli €8,90*

IL GAZZETTINO

OWW, OGGI SI LOTTERÀ FINO ALL'ULTIMO PUNTO

▶Al PalaCarnera si sfidano i due team che si dividono il secondo posto

▶La Gesteco in trasferta a San Severo con Cassese in forse per problemi fisici

BASKET SERIE A2

Con il morale (presumibilmente) a terra dopo la sconfitta nel derby e non pochi problemi da risolvere per quanto riguarda le dinamiche di gioco, l'Old Wild West Udine ospita oggi pomeriggio (ore 18) al PalaCarnera la Unieuro Forlì, compagine con cui condivide la seconda posizione in classifica. Il play-guardia Mattia Palumbo è uno degli ex dell'incontro: «Forlì - dice - è una squadra molto solida, ben costruita e che sicuramente ci darà del filo da torcere. Sarà una partita difficile, sarà una vera lotta per i due punti. Rispetto alla passata stagione ha cambiato moltissimo: è rimasto solo Lorenzo Benvenuti, con il quale ho un gran rapporto. In generale, comunque, mi farà piacere ritrovare le persone con le quali ho condiviso l'esperienza biancorossa lo scorso anno».

GLI AVVERSARI

Così invece Antimo Martino, coach dell'Unieuro Forlì: «Ci aspetta l'ultimo "step" di una settimana molto intensa, in cui il calendario ci ha messi di fronte a due trasferte. A Udine giocheremo contro una squadra il cui valore è noto a tutti e che sarà ancora più determinata dopo la sconfitta nel derby del turno infrasettimanale. Anche per questo motivo dovremo essere pronti mentalmente e fisicamente a giocare una partita molto intensa e molto dura e, dal punto di vista tecnico/tattico, dovremo essere bravi a giocare in maniera intelligente cercando di limitare il più possibile le loro tante opzioni. Arriviamo a questa gara in un buon momento e sarà importante portarci dietro l'entusiasmo costruito con queste vittorie, per giocare la partita migliore possibile in un campo storicamente ostico». Boniciolli non potrà contare nemmeno stavolta su Vittorio Nobile, assente per problemi muscolari dalla sfida con la Giorgio Tesi Group Pistoia dello scorso 20 novembre. Ci sono vari ex da ambo le parti: oltre a Palumbo, di cui già abbiamo detto, vanno pure menzionati sul fronte opposto Lorenzo Penna (che ha vestito la maglia dell'Old Wild West dal 2018 al 2020) e Giulio Gazzotti (arrivato a Udine nella stagione 2019/20 a campionato in corso).

L'EX Mattia Palumbo, play guardia della Old Wild West Udine oggi ritroverà al PalaCarnera un team con il quale lo scorso anno ha condiviso l'esperienza biancorossa: «Sarà una partita difficile»

LA GUARDIA Enrico Micalich della Gesteco (Foto Fulvio)

A CIVIDALE

Alessandro Cassese (i soliti, irrisolti, problemi alla spalla) più no che sì nella Gesteco che, sempre oggi alle 18, affronterà in trasferta l'Allianz Pazienza San Severo. I pugliesi si sono appena rinforzati regalandosi un giocatore di qualità ed esperienza del calibro di Nik Raivio, che quindi Cividale si ritroverà di fronte per la seconda volta nel giro di tre settimane, dato che l'esterno americano con cittadinanza tedesca aveva iniziato la stagione con un contratto di due mesi a Forlì. Enrico Micalich ci presenta la prossima gara: «Come ogni partita di questo campionato, domenica sarà tostissima. Dopo la vittoria di mercoledì nel derby, con una splendida cornice di pubblico al PalaGesteco, non dobbiamo avere la pancia piena e non dobbiamo prendere sotto gamba l'impegno. Abbiamo studiato San Severo: è una squadra giovane, che corre molto, che ha tanti punti nelle mani e soprattutto sfrutta un impianto dove il fattore-campo è palpabile, col pubblico che fa la differenza. Quindi, ci stiamo preparando soprattutto mentalmente. Cercando, però, anche di recuperare le energie fisiche necessarie per agguantare la terza vittoria consecutiva».

COACH PILOT

Sentiamo invece cos'ha da dire il tecnico dell'Allianz, Damiano Pilot: «Per la quinta partita in quattordici giorni l'elemento primario è recuperare energie, così come è fondamentale capire che tipo di partita giocheremo domenica. Cividale si sta dimostrando una squadra di alta classifica, ormai il fattore sorpresa non esiste, soprattutto in un campionato equilibrato come questo ed è chiaro che la chimica e la loro solidità li rendono un avversario ostico da affrontare. Cureremo ogni singolo dettaglio sapendo bene l'importanza di questa partita. Vogliamo chiudere il girone di andata nel miglior modo possibile, ma per farlo non c'è margine di errore. Ora, lavoriamo e compattiamoci ancora di più». Da notare che entrambi gli americani della Gesteco - Rotnei Clarke e Dalton Pepper - hanno giocato in passato nella Cestistica San Severo.

Carlo Alberto Sindici

La torcia dei Giochi invernali a Udine

SPECIAL OLYMPICS

Udine ospita la prima tappa del "Viaggio della Torcia" - simbolo olimpico per eccellenza - dei XXXIV Giochi Nazionali Invernali Special Olympics Sappada 2022. L'appuntamento è domani in piazza Libertà, alle 10, alla presenza delle autorità cittadine, regionali e nazionali e numerosi ospiti del mondo del volontariato, dello sport, della disabilità e dell'istruzione. Come in tutte le edizioni precedenti è stato fatto un grande lavoro di coinvolgimento delle scuole, che hanno risposto positivamente all'invito a presenziare alla cerimonia. Accanto agli studenti ci saranno anche atleti Special Olympics e rappresentanti dello sport friulano che si passeranno la fiaccola nel breve percorso all'interno del centro storico.

Il "Viaggio della Torcia" e il messaggio che porta con sé assumono ancor prima dell'inizio dei Giochi un valore fondamentale, quello della coesione e dell'inclusione in grado di coinvolgere, come parte attiva, istituzioni, scuole, famiglie e cittadini. Dopo il successo dell'edizione 2020, dal 14 al 18 dicembre Sappada accoglierà oltre 300 atleti da 34 team che si cimenteranno nella corsa con le racchette da neve e nello sci di fondo. L'evento, organizzato da Special Olympics Italia e Team Fvg con il sostegno di Intesa San Paolo, ha come obiettivo quello di rendere protagonisti tutti i partecipanti, senza alimentare rivalità, tensioni e agonismo esasperato, ma cercando di creare un'atmosfera e un ambiente in cui le competizioni conservano la gioia e la serenità del gioco e, allo stesso tempo, l'ufficialità, i protocolli e le cerimonie delle Olimpiadi. Le altre tappe del "Viaggio della Torcia" sono previste il 13 dicembre, alle 10, in piazza XX Settembre a Tolmezzo, dove partiranno i tedofori della Asd Esclamative per arrivare a Ovaro alle 12; il 15 dicembre, alle 15, a Sappada, ci sarà la cerimonia di apertura.

Coppa del Mondo, Vittozzi ottava nella 10 chilometri a inseguimento

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi si è piazzata ottava nella 10 km. ad inseguimento della Coppa del mondo di Hochfilzen, in Austria. Partita dal 18° posto a 1'02" dalla vetta dopo la sprint di giovedì, la sappadina ha commesso un errore nella prima serie, poi è stata precisa nei poligoni centrali, mancando infine un bersaglio nell'ultima sessione in piedi. Vittoria della francese Simon (un errore) con 19"6 sulla norvegese Tandrevold (1) e 28"1 sulla ceca Davidova (2). Vittozzi ha concluso a 1'08", facendo registrare il settimo tempo sugli sci. Tredicesima a 1'41" l'altra azzurra Dorothea Wierer (4). In classifica generale comanda Simon con 310 punti, seconda Tandrevold con 245 e terza Lisa con 242. «Sono molto soddisfatta - dice la carabiniera -. Mi sono espressa al meglio sugli sci e ritengo di aver gestito alla grande il poligono».

Oggi alle 11.30 la staffetta 4x6 km., con l'Italia che può ambire a un risultato importante, considerando che, con Vittozzi e Wierer, ci saranno le giovani Comola e Passler, autrici di un bel inizio stagione. «Non possiamo permetterci troppo errori, ma possiamo fare bene», conferma Lisa. Diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsports.tv/ibu. Nella staffetta 4x7,5 km. maschile l'Italia, che schierava un quartetto under 23, ha fatto un figurone, con menzione d'obbligo per Giacomel, che preso il testimone da Bionaz ha effettuato una frazione clamorosa, chiusa al comando. Poi sono scesi in pista due figli d'arte, entrambi alla prima staffetta in Cdm, prima Zingerle e poi Daniele Fauner, con quest'ultimo che ha tagliato il traguardo al nono posto, mancando l'ottavo per una questione di centimetri. Positiva la prova del sappadino, che ha commesso un errore a sessione, recuperandoli però entrambi con la prima ricarica e tenendo un buon passo sugli sci. Venerdì nella 10 km. sprint, all'esordio assoluto, Fauner si era piazzato 70°, non accedendo così all'inseguimento odierno. Stesso discorso per Daniele Cappellari, che aveva chiuso 79°. Intanto è arrivata un'altra bella prova di Sara Scattolo nella Ibu Junior Cup in Val Martello (Bz). Miglior tempo nella qualificazione della super sprint, nella finale sui 7,5 km. la 19enne di Forni Avoltri, vincitrice giovedì della sprint, ha piazzato un gran 20 su 20, piazzandosi terza a 9"7 dalla tedesca Puff e a 6"4 dalla belga Cloetens, anch'esse senza sbavature al poligono. «Posso definirmi contenta - dice Scattolo -. Sugli sci non sono ancora in formissima, però ho trovato un buon feeling con il poligono. In questa stagione non sono partita con l'idea di ottenere subito dei risultati, sto lavorando piano piano e a ogni gara cerco di fare del mio meglio». La tarvisiana Astrid Plösch è giunta quindicesima a 2'10" nonostante 4 errori. Oggi la 9 km. mass start.

SODDISFATTA Lisa Vittozzi si prepara al tiro (Foto Serge Schwan)

Bruno Tavosanis

Jolly Handball primo vero test

PALLAMANO

È alle porte il primo vero test stagionale per la Jolly Handball, che questo pomeriggio, alle 18, sarà impegnata in trasferta a casa del Malo, per la settima giornata di serie B di pallamano maschile. Dopo sei vittorie consecutive, ai danni di avversarie poco agguerrite, è giunto il momento per i friulani di affrontare una squadra che ambisce alle prime posizioni della categoria.

Il Malo gode di una lunga tradizione nella disciplina della pallamano. È iscritta, con una formazione più esperta, anche al campionato di A2, mentre in serie B insieme ad altri team di prima fascia, come Torri, Oderzo e Paese, rappresenterà un ostacolo sicuramente più arduo sul lungo percorso per la promozione. Al momento i vicentini hanno 8 punti in classifica e hanno perso solo con l'Oderzo.

Nel frattempo le altre avversarie corrono e il Torri, che ha già anticipato la settima giornata, è uscito vincente dalla gara contro il Cus Venezia, sorpassando momentaneamente per un punto la Jolly. Torri nelle sei gare precedenti ha collezionato 5 vittorie e un pareggio.

Per la Jolly sarà quindi fondamentale portare a casa l'ennesima vittoria per mantenere il distacco sulle inseguitrici. Capitan Copetti e i suoi dovranno scendere in campo per iniziare un nuovo campionato, sapendo che sul parquet in questa seconda parte del girone sarà tutta un'altra musica.

DOPO SEI VITTORIE CONSECUTIVE CON AVVERSARIE POCO AGGUERRITE LA SFIDA A MALO SARÀ IMPEGNATIVA

Cultura & Spettacoli

VALZER DI STRAUSS

Ad affiancare l'orchestra austriaca in questa occasione sarà il soprano Milena Arsovska, apprezzata interprete della nuova generazione

Tratto dall'omonimo film del 2006 di John Carney, sabato arriva "Once". Seguiranno i concerti di Natale il 23 dicembre e di Santo Stefano con la Strauss Festival Orchester Wien

La musica protagonista al Teatrone

MUSICA

Un ragazzo e una ragazza, uniti dalla grande passione per la musica, s'incontrano lungo una strada di Dublino. Lui ha un sogno nel cassetto, ma le difficoltà della vita stanno per distruggere tutti i desideri e le ambizioni che ha nutrito fino a quel momento. Sarà l'amore a salvarlo e a dare un senso all'esistenza di entrambi. Tratto dall'omonimo film irlandese del 2006 scritto e diretto da John Carney e vincitore del Premio Oscar per la Miglior Canzone con Falling Slowly, "Once" è diventato un pluripremiato spettacolo musicale nel 2011, che sabato prossimo, alle 20.45, approderà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

"Ragazzo" ha la voce graffiante di Luca Gaudiano - vincitore nel 2021 delle Nuove Proposte del Festival di Sanremo -, Jessica Lorusso è "Ragazza" e altri nove cantanti, attori e polistrumentisti suonano, cantano, recitano e danzano dal vivo in quella che è molto più di una semplice storia d'amore: è il racconto, concertato con il linguaggio universale della musica, di vite vissute in un vortice di sogni, speranze, coraggio e perseveranza. Il libretto è di Enda Walsh, le musiche e liriche di Glen Hansard & Markéta Irglová; traduzione italiana di Emma Ray Rieti, traduzione e adattamento liriche italiane di Matteo Volpotti. Regia di Mauro Simone, produzione Compagnia della Rancia su licenza di Music Theatre International www.mtishows.eu.

REGALO ALLA CITTÀ

Venerdì 23 dicembre, alle 18, al Teatrone risuoneranno le potenti note del Natale in orchestra, tradizionale concerto organizzato dal Comune di Udine, che vedrà sul palco l'Orchestra Audimus, il Coro FL Ensemble, la soprano Marianna Prizzon e il tenore Federico Lepre, diretti dal maestro Francesco Gioia (ingresso gratuito). In programma musiche di Giovanni Canciani (1936-2018) – Decima Regio (Inno alla Regione Fvg), Ludwig van Beethoven, Felix Mendelssohn Bartholdy, Gioachino Rossini, Alessio Domini, Wolfgang Amadeus Mozart, Georg Friedrich Händel, Franz Xaver Gruber, Adolphe-Charles Adam.

SAN SILVESTRO

Per suggellare la fine dell'anno che ha segnato la ripresa delle attività dopo la pandemia, sabato 31 dicembre, alle 18, nuovamente diretta al violino dal suo storico fondatore, Peter Guth, la Strauss Festival Orchester Wien ci accompagnerà, com'è ormai consolidata tradizione, nel festoso concerto augurale di San Silvestro.

I ritmi dei valzer, delle polke, delle danze che hanno reso celebre in tutto il mondo la musica mitteleuropea a cavallo fra Ottocento e Novecento, e di cui il complesso viennese è fra i più applauditi interpreti, risuoneranno incontrastate nell'appuntamento musicale che più di ogni altro porta con sé speranza e fiducia nel futuro.

Ad affiancare l'orchestra austriaca in questa gioiosa occasione sarà il soprano Milena Arsovska, apprezzata interprete della nuova generazione.

SPETTACOLI Sopra una scena tratta dal musical "Once"; sotto la Strauss Festival Orchester Wien diretta da Peter Guth

Concerto

Sapori mediterranei con la chitarra di Maurizio Di Fulvio

Pescarese, Maurizio Di Fulvio è chitarrista - compositore che svolge una brillante carriera concertistica su scala mondiale come solista e con formazioni varie, suonando nei maggiori festival a fianco dei più autorevoli musicisti, con lodevoli testimonianze di pubblico e di critica. Nel suo itinerario artistico confluiscono il jazz nero, il jazz latino, il rock, le tinte del classico e la sensibilità di un'interprete che coniuga una tecnica solida e una raggiante vena compositiva. Di Fulvio assembla con il suo strumento un incredibile mosaico di note, si confronta egregiamente con maestri di calibro mondiale, arrangiando liberamente brani celebri di Gillespie e Jobim, Santana e Metheny, Porter e Pastorius e ancora Bach e Duarte, e rivela soprattutto le sue ottime doti di bravo compositore. Di Fulvio darà vita oggi, alle 21, all'ex Convento di San Francesco, in piazza della Motta a Pordenone, al concerto "Mediterranean flavour".

Due concerti sotto la Loggia municipale

▶In programma il Concerto 10 corde e Carole natalizie

MUSICA

La Loggia municipale di Pordenone farà da sfondo, nella giornata di oggi, a due eventi musicali, uno dedicato alla chitarra e uno alla musica corale. Alle 12.30 è in programma il "Concerto 10 corde", organizzato dall'Istituto di musica della pedemontana, con la partecipazione di Marco Baldi alla chitarra e Lorenzo Gioelli al violino, tra musica classica e moderna. Il progetto nasce dalla collaborazione e amicizia di lunga data tra Lorenzo Gioelli (violino) e Marco Baldi (chitarra), i loro background musicali diversi, rispettivamente classico e moderno/jazz, si fondono in un ampio repertorio di arrangiamenti originali, che comprende brani dal repertorio classico, pop, tango e jazz, che include inoltre musiche dalle più importanti pellicole cinematografiche.

Marco è un musicista di estrazione fusion/jazz/funk e ha da sempre spaziato in diversi generi (pop, progressive, blues...).

Nel 2021 vince la "Jam Of The Month" organizzata da JTC Guitar, il suo solo viene scelto da Josh Smith, giudice del concorso nel mese di aprile.

Lorenzo, violinista diplomato al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia affermato è vincitore del premio al concorso internazionale di composizione per film "European Talent Award"

Nel pomeriggio, alle 16.30, il gruppo corale Walking Xmas eseguirà Carole Natalizie secondo la tradizione dei Christmas Carolers anglosassoni. L'evento è promosso dall'Associazione Filarmonica Città di Pordenone. Nel 2013, alcuni soci della Filarmonica decisero di formare un gruppo vocale in occasione del Natale, secondo la tradizione dei Christmas carolers anglosassoni. Per trovare i cantori adatti, ponevano ai loro amici due domande: Ti piace cantare? Ti piace il Natale? Nacquero così i Walking Xmas! Da allora, durante l'Avvento i Walking Xmas passeggiano per le vie del centro storico di Pordenone, augurando ai passanti buone feste con le più note carole natalizie.

ESIBIZIONE CORALE Il gruppo Walking Christmas sotto la Loggia

CHITARRA E VIOLINO ALL'ORA DELL'APERITIVO E IL GRUPPO CORALE WALKING CHRISTMAS NEL POMERIGGIO CON I CANTI DI NATALE

Natale in Biblioteca fra fumetti e laboratori

CULTURA

Numerosi gli appuntamenti predisposti dalla Bibilioteca civica di Pordenone per il periodo natalizio. **Domani**, alle 17.30, nella Sala Musica, è in programma letture da "Il grande Gatsby", di Francis Scott Fitzgerald, a cura del Gruppo di lettura. Sempre domani, alle 18, in sala Teresina Degan, presentazione del libro illustrato "Un regno tra la terra e il cielo. L'avvincente storia dell'ascesa e della caduta del Patriarcato di Aquileia", alla presenza dell'autore Lucio Pertoldi. Intervento di Roberto Tirelli, consulente storico e scrittore e seguirà una breve videolettura. In collaborazione con Società Dante Alighieri, Sezione di Pordenone.

Martedì, alle 18, in sala Teresina Degan, si terrà la conferenza "Non di sola pittura. Incontri sull'arte contemporanea. Perché la videoarte è importante". Relatore Alessandro Del Puppo (Università di Udine). In collaborazione con l'associazione "Amici di Parco – Pordenone Arte Contemporanea.

Mercoledì, alle 18, in sala Teresina Degan, presentazione del romanzo "Le figlie dell'Orsa", incontro con l'autore Paolo Venti a cura di Morganti Editori.

Giovedì, alle 18, in sala Teresina Degan, presentazione del libro "Sono solo un trascrittore. Bohumil Hrabal, racconti di un pábitel", a cura dell'Atelier di lettura. Interventi di Livia Cappella, Anna Ciuffreda, Lorella Fiorot, Ivana Miotto, Lorenza Moro e Andrea Trangoni

Venerdì, alle 20.45, in sala Teresina Degan, è in programma "Islanda. Pelle di ghiaccio, cuore di fuoco", proiezione e racconto di viaggio a cura di Danilo Breda, in collaborazione con Viaggi Avventure nel Mondo e Libreria Quo Vadis.

MOSTRE

Fino al 7 gennaio, nella Sala esposizioni è in corso la mostra "La sintesi delle forme", opere di Rosanna Morettin. Orario: lunedì 14-18.45, da martedì a sabato 9-18.45.

Fino a sabato 24 dicembre, nella Sala novità, "Tanti auguri Charles Monroe Schulz!!!", selezione di strisce che parlano di biblioteca e libri dai fumetti dei Peanuts, a cura dei ragazzi del Servizio civile universale. Orari: lunedì 14 - 18.45, da martedì a sabato 9-18.45.

BAMBINI E RAGAZZI

Martedì, giovedì e sabato, dalle 15 alle 18, nella Biblioteca del quartiere di Torre, in via Vittorio Veneto 21, si tiene "Aspettando il Natale", una serie di laboratori creativi per bambini dai 5 anni in su, a cura delle volontarie dell'Associazione Il Castello di Torre.

Martedì, alle 17, nella Sezione ragazzi, Progetto Matilda propone letture di fiabe per bambini da 0 a 6 anni e i loro genitori.

Il regista Naitza presenta il docufilm L'isola di Medea

CINEMA

A conclusione del centenario pasoliniano e alle soglie dell'anno, il 2023, che festeggerà i 100 anni dalla nascita della cantante lirica e attrice Maria Callas, torna sugli schermi, al Teatro Pasolini di Cervignano, oggi, alle 18, il docufilm "L'isola di Medea", scritto e diretto da Sergio Naitza, prodotto da Karel con il festival Lagunamovies e inoltre con Erich Jost Productions e la Fvg Film Commission. La proiezione viene proposta nell'ambito della rassegna "100x100 Pasolini", progetto-tributo a cura dell'Associazione culturale Pasolini, che riunisce Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg, Associazione culturale Euritmica e Cooperativa Bonawentura di Trieste. Alla proiezione interverrà lo stesso regista Sergio Naitza e, alle 20.30, seguirà la proiezione di "Medea", di Pier Paolo Pasolini.

INDAGINE

Dedicato all'incontro speciale fra Pier Paolo e Maria sul set di "Medea", nell'estate del 1967, il documentario "L'isola di Medea" indaga sulla tenera amicizia sbocciata fra i due grandi artisti, intrecciando le voci di Ninetto Davoli, che condivise con Pasolini momenti privati e artistici, di Nadia Stancioff, l'assistente personale di Maria Callas, del Premio Oscar per la scenografia Dante Ferretti, dei costumisti Piero Tosi e Gabriella Pescucci, del direttore di produzione Fernando Franchi; dell'attrice Piera Degli Esposti, della scrittrice Dacia Maraini - che insieme a Pasolini, Moravia e Callas intraprese due lunghi viaggi in Africa - dello storico del cinema Roberto Chiesi e della giornalista Alessandra Zigaina, che ha ripreso i racconti di famiglia intorno all'atmosfera del set e i ricordi del padre Giuseppe Zigaina, amico di Pier Paolo Pasolini. Nel film affiorano anche le memorie dello scenografo Dante Ferretti: «Il rapporto di Pier Paolo con Maria lasciava intuire una forte amicizia: sembravano due innamorati – racconta Ferretti - Restavano spesso insieme anche la sera, dopo le riprese».

GRADO Pier Paolo Pasolini con i protagonisti del film Medea

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Domenica 11 dicembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Franco Picchio**, di Azzano Decimo, che oggi compie 44 anni, dalla moglie Betty e dalla figlia Paola.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ Comunale, via Rimembranze 51

CANEVA
▶ Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

CORDENONS
▶ San Giovanni, via San Giovanni 49

MANIAGO
▶ Fioretti, via Umberto I 39

POLCENIGO
▶ Furlanis, via Posta 18

PORDENONE
▶ San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

PRATA
▶ Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

ROVEREDO
▶ D'Andrea, via Carducci 16

SACILE
▶ Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SESTO AL REGHENA
▶ Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

SPILIMBERGO
▶ Marcon, via Unità d'Italia 12 – Tauriano.

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 14.30 - 16.45 - 21.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 14.45.
«CHIARA» di S.Nicchiarelli : ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15.
«FOREVER YOUNG» di V.Tedeschi : ore 17.00.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 19.00.
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 19.15.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 21.30.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 14.30.
«SAINT OMER» di A.Diop : ore 16.45 - 19.00.
«FOREVER YOUNG» di V.Tedeschi : ore 21.15.

▶ **DON BOSCO**
viale Grigoletti
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE WOMAN KING» di G.Prince-Bythewood : ore 14.00.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.05 - 14.40 - 16.40.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.10 - 20.10.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 14.20 - 17.50 - 21.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.30 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 19.50 - 22.15.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 14.50 - 19.20 - 21.30.
«ONE PIECE FILM: RED» di G.Taniguchi. : ore 16.50 - 19.10.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 16.55 - 22.50.
«CREMONINI IMOLA 2022 LIVE» di C.Cremonini : ore 17.00 - 20.00.
«L'UOMO SULLA STRADA» di G.Mangiasciutti : ore 17.10 - 19.30 - 22.40.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 19.40.
«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA» di T.Wirkola : ore 21.50.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 22.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 22.10.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 14.30 - 16.45 - 19.00.
«CHIARA» di S.Nicchiarelli : ore 14.45 - 16.50 - 18.55.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.15.
«SAINT OMER» di A.Diop : ore 14.45 - 19.05.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 17.05.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 21.25.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«MONICA» di A.Pallaoro : ore 21.00.
«FOREVER YOUNG» di V.Tedeschi : ore 15.30 - 20.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.55.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 21.00.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SI, CHEF! - LA BRIGADE» di L.Petit : ore 14.45.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 16.00 - 18.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 16.45.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 19.00.
«CREMONINI IMOLA 2022 LIVE» di C.Cremonini : ore 20.00.
«SI, CHEF! - LA BRIGADE» di L.Petit : ore 20.45.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 15.00.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.00 - 17.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 15.00 - 17.30 - 21.00.
«ONE PIECE FILM: RED» di G.Taniguchi. : ore 15.00 - 18.15.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 16.00.
«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA» di T.Wirkola : ore 17.15.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 18.15 - 20.30.
«CREMONINI IMOLA 2022 LIVE» di C.Cremonini : ore 20.00.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.00.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 21.00.
«L'UOMO SULLA STRADA» di G.Mangiasciutti : ore 21.00.

Franca, Gianni, Giulia e Alessandro annunciano la scomparsa della loro cara

Annalisa Aliboni

(Susi)

I funerali avranno luogo Martedì 13 c.m. alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco Evangelista (V.le San Marco - Mestre).

Mestre, 8 dicembre 2022

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

Il 9 dicembre si è spenta serenamente

Francesca Lorenzi

la nostra amata zia.

La affidiamo con fiducia al Signore. Paolo, Beatrice, Alessandra, Igino con coniugi e nipoti, e con Ignazio Baggio.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 dicembre alle ore 15.30 nella Chiesa di San Francesco.

Padova, 11 dicembre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12